DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 201

Martedì 25 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Sono migliaia le vaccinazioni da recuperare Servono gli spazi
Zancaner a pagina V

L'anniversario
Le Olimpiadi di Roma, un miracolo d'Italia
Pittalis a pagina 15

L'intervista
Rizzitelli: «Bayern un modello che rispetta la tradizione e senza "fenomeni"»
Angeloni a pagina 20

L'analisi

L'ultimo attacco al turismo che il governo deve respingere

Carlo Nordio

Con una tempestività un po' sospetta, numerosi mass media stranieri hanno dato dell'Italia un'immagine quasi catastrofica, enfatizzando l'aumento dei contagi e associandoli a fotografie, non proprio invitanti, dei nostri siti più famosi, a cominciare dal Colosseo. Come se quello che fu il teatro dei ludi gladiatori fosse oggi il ricettacolo di una inguaribile nazionale pandemia.

Ora, il nostro non è propriamente un Paese dove valga il principio "My country, wright or wrong". Al contrario, spesso indulgiamo con compiaciuto masochismo a squadernare i nostri difetti. E anche noi, in questo periodo e in queste pagine, siamo stati prodighi di critiche: l'invasività burocratica, la lentezza della giustizia, la paralisi del Parlamento, via via fino a quei provvedimenti che ci possono imbarazzare proprio di fronte all'Europa.

Ad esempio, con quale faccia chiedere aiuti economici quando le nostre risorse vengono sperperate con assistenzialismi a pioggia, compresi i bonus ai parlamentari? Oppure: come lamentarci che l'Europa ci abbandoni davanti alla ripresa dell'immigrazione clandestina, quando è proprio il nostro governo a lasciar sola la Sicilia, costringendo il suo governatore a provvedimenti discutibili sotto il profilo giuridico ma ben comprensibili sotto quello igienico e gestionale?

Segue a pagina 23

Vaccino, primi test sui volontari

▸Iniziata la sperimentazione a Roma, poi il 7 settembre a Verona su altre 12 persone

▸Il professor Berto: «Così abbiamo selezionato gli aspiranti veneti. Lo fanno per sentirsi utili»

L'emergenza. Sicilia, altri 58 migranti positivi

Musumeci, altolà al governo «Risponda o vado dai pm»

MIGRANTI Il governatore della Sicilia, Musumeci, rilancia le accuse: «Qui hanno creato dei campi di concentramento. Chiudiamo gli hotspot. A Lampedusa ci sono altri 58 positivi». Allegri a pagina 8

«Sto bene e mi sento felice». Allo Spallanzani di Roma, la prima volontaria a cui è stata iniettata la prima dose del vaccino sperimentale italiano, è una donna e ha cinquant'anni. Dal 7 settembre la sperimentazione partirà a Verona. Nel gruppo di ricercatori del Crc, diretti da Stefano Milleri, c'è il professore padovano Daniele Berto, specialista in psicodiagnostica, cui è delegato l'aspetto di valutazione psicologica: «Così abbiamo selezionato gli aspiranti volontari veneti. Hanno detto di volerlo fare per servire gli altri e sentirsi utili».

Evangelisti, Marani e Mason
alle pagine 2, 3 e 5

Il via libera

L'esame rapido "made in Veneto" valido in tutta Italia

Via libera su scala nazionale al test rapido per il Covid individuato dal Veneto e sperimentato dall'ospedale di Treviso. L'istituto Spallanzani di Roma ha infatti ultimato le verifiche. Zaia: «Ora avanti come una falange macedone».

Favaro a pagina 5

Il retroscena

«La scuola riapre» Conte "commissaria" il ministro Azzolina

Alberto Gentili

«Per il governo far ripartire la scuola è un imperativo categorico. L'anno scolastico deve ripartire come stabilito. E deve ripartire in sicurezza». Così Giuseppe Conte (...)

Segue a pagina 6

Maltempo, Verona devastata «Danni per decine di milioni»

▸Zaia: subito i primi fondi. Cortina, nuova bomba d'acqua

«Qui parliamo di danni per decine di milioni. La città di Verona esce devastata dalla tormenta di domenica, con una ventina di vie distrutte, centinaia di semafori divelti, quasi 500 alberi abbattuti, danni a negozi e abitazioni, auto e parchi pubblici». A fare un primo bilancio è il presidente Zaia che ieri è andato a Verona per un sopralluogo, annunciando i primi fondi e chiedendo aiuto al governo. Mattarella, Casellati e Conte hanno chiamato ieri il sindaco Sboarina. E ieri sera nuova bomba d'acqua a Cortina: danni e allagamenti.

Dibona e Rossignati
alle pagine 12 e 13

Il caso

«Nubifragio, puniti i nazifascisti» Rivolta contro il post del cronista

Scoppia la polemica sul tweet di un giornalista di Repubblica, Paolo Berizzi: «Sono vicino a #Verona e ai veronesi per il nubifragio che ha messo in ginocchio la città. I loro concittadini nazifascisti e razzisti che da anni fomentano odio contro i più deboli e augurano disgrazie a stranieri, negri, gay, ebrei, terroni, riflettano sul significato del karma». Parole choc che il giornalista ha poi rimosso scusandosi ma senza placare le accuse contro di lui. Il sindaco di Verona: «Attacco vergognoso». Salvini. «Che pena». Meloni: «Si vergogni».

Rossignati a pagina 13

Toghe venete e Palamara «Insopportabili sospetti»

«Dalle conversazioni pubblicate emerge molto meno di ciò che alcuni vorrebbero trarne, e tuttavia sempre troppo». Il presidente della sezione veneta dell'Anm, Vincenzo Sgubbi, interviene sulle chat dell'ex presidente Anm Palamara, scambiate anche con magistrati veneti per discutere di nomine e favori. «Non significa che quel collega non abbia meritato la nomina. Ma il solo fatto che si disquisisca o si cerchi di incidere sul tempo di definizione delle pratiche introduce un non sopportabile velo di opacità».

Amadori a pagina 10

Il lutto

Addio ad Arrigo Levi il giornalista e il pensatore libero

Marco Ventura

L'amore per la vita, la passione del giornalismo, il rispetto per gli altri. Arrigo Levi, per chiunque lo abbia conosciuto (...)

Segue a pagina 16

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La lotta contro il Covid

Via al vaccino italiano La prima volontaria: «Sto bene e sono felice»

▶La donna di 50 anni a cui è stato iniettato il farmaco a Roma: «Mi fido di questi medici»

▶Sarà monitorata per 12 settimane. Devolverà alla ricerca il rimborso spese che ha ricevuto

La fase di ricerca per preparare il vaccino

LA SPERIMENTAZIONE

ROMA «Sto bene e mi sento felice, un po' emozionata ma tanto orgogliosa perché ho l'opportunità di fare qualcosa di buono per gli altri, spero che questo mio gesto serva e che non venga vanificato, che le persone siano più responsabili». La prima volontaria a cui è stata iniettata la prima dose del vaccino sperimentale tutto made in Italy contro il Covid-19, è una donna e ha cinquant'anni. Se tutto andrà per il meglio, a primavera l'antidoto sarà commercializzato e lei entrerà nella storia. É arrivata puntuale, poco prima delle 8, nella palazzina "Alto Isolamento" dell'Istituto nazionale per le Malattie Infettive Spallanzani di Roma, ha salutato l'équipe di ricercatori e sanitari che la supporterà passo passo e si è sdraiata sul lettino, così come le era stato spiegato quando è stata chiamata, pronta per il fatidico momento.

NESSUN TENTENNAMENTO

«Serena, per nulla tesa e preoccupata», così la descrive chi l'ha incontrata per un attimo. Un atteggiamento che ha quasi spiazzato i camici bianchi già persuasi di doverla rassicurare o incoraggiare oltremodo. Nulla di tutto questo. Capelli fatti, un grande sorriso illuminato dal proposito di essere d'aiuto alla collettività: «Ho fiducia nel sistema sanitario pubblico, mi fido di questa struttura», ha detto tendendo il braccio per l'iniezione. Anche lei come altri volontari è intenzionata a devolvere il rimborso spese (circa 700 euro) alla ricerca.

Per quattro ore è rimasta in osservazione, monitorata secondo il protocollo. Le sono stati presi i parametri, eseguiti i prelievi di rito. Poi ha salutato ed è tornata a casa, continuerà a essere monitorata per 12 settimane. «Sta benissimo», ha assicurato il direttore sanitario dello Spallanzani Francesco Vaia che ieri con il professore Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dell'Istituto, tutta la squadra che sta lavorando al progetto, il governatore del Lazio Nicola Zingaretti e l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato, ha tenuto un veloce briefing con la stampa. Il vaccino GRAd-COV2, brevettato dalla società romana ReiThera, sarà testato nella prima fase su 90 volontari selezionati tra gli oltre 7mila candidati che si sono offerti. I prossimi due volontari saranno vaccinati domani. Poi, se non si osserveranno reazioni collaterali, si passerà ai successivi tre, che riceveranno una dose più alta. E si andrà avanti fino a 24 settimane per questa prima fase. Mentre la seconda e la terza fase di sperimentazione si sposterà in Paesi esteri dove il virus ha maggiore diffusione, come Brasile e Messico.

«Da oggi inizia una fase storica della ricerca - ha commentato Zingaretti - il vaccino italiano sarà pubblico e a disposizione di tutti». Ha poi ribadito le semplici regole, «non 100 ma tre» per contribuire al contenimento del contagio: «Mascherina, distanze minimi, lavaggio delle mani».

«UNA GUERRA»

Mentre Ippolito ha sottolineato come «l'Italia entra da protagonista nella guerra dei vaccini, una guerra non per arrivare primi, ma per mettere il Paese in un sistema di parità e non essere schiavo di altri». L'assessore D'Amato, ha parlato invece di «speranza per un vaccino che possa finalmente farci uscire dalla pandemia che tanto ci sta impegnando», difendendo l'istituto dagli attacchi no-vax apparsi sui social. Per la realizzazione dell'obiettivo sono stanziati 8 milioni di euro, 5 milioni dalla Regione Lazio e 3 milioni dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica. È realizzato, prodotto e brevettato dalla società biotecnologica italiana ReiThera di Castel Romano. Prevede un'unica somministrazione e si basa su un virus reso inoffensivo e incapace di moltiplicarsi, utilizzato come una navetta per trasportare nelle cellule l'informazione genetica che corrisponde alla proteina Spike. In primavera, secondo i piani, potrà essere pronta la formula farmacologica da commercializzare, con il via libera dell'Aifa.

Alessia Marani

NELLA PRIMA FASE VERRANNO COINVOLTE NOVANTA PERSONE SELEZIONATE TRA OLTRE 7MILA CANDIDATI

LA PARTE FINALE DELLA SPERIMENTAZIONE SI SPOSTERÀ NEI PAESI ESTERI DOVE IL VIRUS HA MAGGIORE DIFFUSIONE

Giuseppe Ippolito e Francesco Vaia, rispettivamente direttore scientifico e sanitario dello Spallanzani, Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, e Alessio D'Amato, assessore regionale alla Sanità, insieme ai medici durante la presentazione dell'avvio della sperimentazione

A Hong Kong

Primo caso confermato di persona reinfettata

È una delle domande più temute: ci si può contagiare due volte con il coronavirus Sars-Cov-2? Un team di ricercatori di Hong Kong ha documentato «il primo caso confermato di reinfezione». Si tratterebbe di un 33enne, quindi giovane e «apparentemente sano, che ha avuto un secondo caso di infezione, diagnosticato 4 mesi mesi e mezzo dopo il primo episodio» di Covid-19. Già segnalati casi analoghi nel mondo ma nessuno finora era stato confermato con test rigorosi. Il lavoro dei ricercatori di Hong Kong rileva che la reinfezione può essere possibile in rari casi. Il loro report potrebbe avere risvolti preoccupanti, rilevano gli esperti, perché suggerisce che l'immunità a Sars-CoV-2 può durare solo pochi mesi in alcune persone.

L'intervista Giordano Beretta

«Mihajlovic? Chi è in chemio rischia di più ma lui è guarito e può difendersi dal virus»

Le persone immunodepresse, come l'allenatore del Bologna Sinisa Mihajlovic risultato positivo al Covid, «sicuramente sono più a rischio di contrarre un'infezione», spiega Giordano Beretta, presidente dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica). Non è detto però che «l'infezione si sviluppi poi in modo più severo».

Quali sono le evidenze scientifiche sui rischi legati al Sars Cov 2 per le persone immunodepresse?

«In realtà, ci sono alcuni elementi che sono più impressioni che dati reali. Per avere maggiori conoscenze ci vorrà del tempo. Sicuramente sono più a rischio di contrarre un'infezione proprio perché hanno un sistema immunitario che funziona meno. Il fatto che poi l'infezione si sviluppi in modo più severo ancora non è sostanzialmente dimostrato. Dai dati cinesi, che sono i primi ad essere arrivati, emerge che i pazienti durante il trattamento chemioterapico avevano un'evoluzione della malattia peggiore. Ma nei pazienti non in trattamento l'evoluzione della malattia non necessariamente deve essere così severa».

Se contagiati, quali complicazioni possono avere?

«Quello che si è visto con il Covid è che molto spesso è proprio una iperattività del sistema immunitario che dà delle complicazioni; molto spesso, al di là dell'insufficienza respiratoria, ci sono poi complicazioni di tipo vascolare, cardiaco, neurologico, che sono scatenate proprio da una iperattività del sistema immunitario. Sicuramente, i soggetti immunodepressi sono però più a rischio di contrarre infezione. Ma è ancora da accertare - ripeto - se realmente ci sono rischi di avere un'infezione più severa, anche perché fra gli aspetti che contano di più ci sono la presenza di altre comorbidità e di un'età più avanzata. Due aspetti che nel caso di Mihajlovic tendenzialmente non ci sono. E poi lui il trattamento lo ha terminato, quindi non è un paziente in cura».

Un post tratto dal profilo Instagram di Arianna Rapaccioni, moglie di Sinisa Mihajlovic, che tornato a Bologna dalla Sardegna ha scoperto di essere positivo al coronavirus

Quindi chi è ancora in cura in realtà è più fragile?

«Probabilmente sì, anche se in realtà i dati italiani in questo momento non evidenziano ancora con certezza che il paziente oncologico che contrae l'infezione va sicuramente peggio degli altri pazienti. Ci sono ancora dati che necessitano di essere maturati, serve tempo per capire come stanno esattamente le cose».

Se capita che invece gli immunodepressi siano solo asintomatici, può dipendere dal fatto che la carica virale del Sars Cov 2 forse potrebbe essere più bassa?

L'ONCOLOGO: NON È DETTO CHE NEGLI IMMUNODEPRESSI L'INFEZIONE SIA PIÙ SEVERA

«Se c'è stata una minore aggressività da parte del virus non lo sa nessuno, anche perché è una malattia che in parte non conosciamo. Pur avendo osservato numerosissimi casi nei mesi di febbraio, marzo e aprile, ancora non abbiamo capito bene tutti i meccanismi di questo virus. Adesso ci sono tanti casi positivi, per la maggior parte asintomatici, ma è motivato dal fatto che mentre prima facevamo i tamponi solo a quelli che arrivavano in ospedale e non respiravano, adesso viene fatto a quelli che passano per la strada. Quindi è più facile trovare gli infetti che non hanno sintomi».

Per i pazienti più fragili servono comunque maggiori precauzioni?

«Il paziente oncologico, e nel caso del paziente ematologico come Mihajlovic ancora di più, spesso è già abituato all'igiene, si lava le mani, usa le mascherine, e questo perché gli viene detto da quando inizia il trattamento. Mantenere il distanziamento, non frequentare luoghi affollati e usare dispositivi di protezione individuale, sono inoltre atteggiamenti più frequenti nel paziente che sta facendo un trattamento rispetto alle persone che non hanno avuto mai niente Quindi sicuramente queste misure di prevenzione lo possono aiutare».

Graziella Melina

L'intervista Giuseppe Ippolito

«Dobbiamo resistere altri 6 mesi speranze anche dalle nuove cure»

▶Il direttore scientifico dello Spallanzani: «Un vaccino italiano ci renderebbe autonomi»

▶«La terapia con gli anticorpi monoclonali può essere pronta presto: un'arma decisiva»

Operatore sanitario a Torino durante un tampone (foto ANSA)

«Nei prossimi tre mesi inizieremo ad avere i dati sull'efficacia del vaccino che abbiamo iniziato a sperimentare. Non si tratta di arrivare prima degli altri, ciò che importa è fare bene le cose. E avere un vaccino italiano per Sars-CoV-2 è importantissimo, non dipenderemo da altri Paesi».

Il professor Giuseppe Ippolito è il direttore scientifico dell'Istituto Spallanzani. Le ricerche che saranno effettuate prossime 24 settimane saranno molto importanti: a novanta volontari viene iniettato il vaccino GRAd-COV-2, inventato e sviluppato dall'azienda di biotecnologia ReiThera di Castel Romano. La fase 1 è cominciata.

Questa fase ci servirà solo a capire se il vaccino non dà effetti collaterali? Se è tossico?

«No, non solo questo. I 90 volontari sono persone rispondenti a tutti i requisiti, si lavora in massima sicurezza, sono tutti in condizioni ottimali. La fase 1 servirà a capire la risposta: se sviluppano gli anticorpi, se sviluppano due tipi di immunità, cellulare e umorale. Questa è la fase 1 e la valutazione viene fatta per otto volte nel corso delle 24 settimane necessarie. Successivamente la fase 2 riguarderà più pazienti, per arrivare infine alla 3. Nel frattempo bisogna sviluppare un modello per la produzione, cosa che già sta facendo ReiThera».

Nel mondo ci sono altri vaccini in fase di sperimentazione. Quando ce ne sarà uno disponibile?

«Prima di tutto non è importante arrivare primi, ma farlo bene. E avere un vaccino italiano sarebbe importantissimo, perché ci renderebbe autonomi. Ce lo potremmo produrre, avendo noi il brevetto, senza condizionamenti. Inoltre, potrà anche essere utile avere più di un tipo di vaccino disponibile. Detto questo, se lei insiste per farmi spendere una previsione, mi affido a ciò che ha detto negli Stati Uniti, il professor Anthony Fauci, direttore dell'Istituto malattie infettive americano: vaccini su vasta scala potrebbero essercene nel primo trimestre 2021, ma dipende da come andranno le sperimentazioni. Lasci perdere ciò che dicono Putin o la Cina. Oggi la rivista Science, giustamente, spiega quanto sia pericoloso saltare le fasi necessarie alla sperimentazione».

Quali sono i vaccini in fase maggiormente avanzata?

«È evidente che ce ne sono di più avanti del nostro, già alla fase 3. Il vaccino migliore, però, sarà quello che indurrà la migliore risposta immunitaria e più stabile. E non tutti i vaccini potrebbero avere la stessa funzione: alcuni potrebbero proteggerci dalla malattia grave, altri dall'infezione vera e propria».

Il vaccino dovrebbe essere obbligatorio?

«Aspettiamo di averlo, discuterne prima è un'inutile polemica».

Se serviranno sei o sette mesi, realisticamente, prima di avere un vaccino a disposizione, nel frattempo come resistiamo?

«Intanto, abbiamo un sistema sanitario già più preparato rispetto a prima. Inoltre, speriamo di avere presto gli anticorpi monoclonali, che sono in fase di studio, una delle opzioni possibili prima del vaccino. Sono un farmaco, un grande strumento, e su questo potremo ragionare già nei mesi a venire. Possono essere utile per trattare i malati o per fare profilassi su pazienti ad alto rischio. Sfruttiamo la grande competenza dei medici italiani, l'esperienza che hanno maturato nell'affrontare la malattia. Dobbiamo però essere tutti molto attenti, riducendo al minimo i rischi di esposizione. Vanno applicate con scrupolo le misure di contenimento. Diciamo la verità, negli ultimi tempi questa attenzione è mancata. Come dice anche il professor Alberto Mantovani, le prove scientifiche sono l'unica cosa che conta e ci dicono che il virus esiste, circola, è tra noi, non è mutato».

Lei è sempre estremamente prudente e rigoroso, ma se la sente di sbilanciarsi sulla possibilità di avere, relativamente presto un vaccino, che sia quello che si sta sperimentando allo Spallanzani, o uno degli altri sviluppati in tutto il mondo?

«Lo ripeto: noi potremmo avere tra qualche mese un vaccino, anzi potremmo avere più vaccini. Ma è necessario aspettare la sperimentazione. A oggi ci sono più tecnologie, dobbiamo vedere quale è la migliore. Ci sono 36 vaccini in fase 1, altri in fase 2 e qualcuno in fase 3. Sicuramente alcuni potranno arrivare prima, senza competizione non c'è la scienza. Sembra promettente quello americano di Moderna che è in fase 3 avanzata, ma anche quello tedesco e quello di AstraZeneca. Sulla sicurezza dei vaccini c'è un grande dibattito, ma mi ripeto: come dice anche l'articolo uscito su Science, non ci devono essere salti in avanti, tutto deve essere fatto al meglio, senza correre troppo. Ma la cosa più importante è non pensare che il virus se ne sia andato: sarebbe un errore fatale».

Mauro Evangelisti

NON È IMPORTANTE ARRIVARE PRIMI, È NECESSARIO FARLO BENE

Trump scommette sul plasma dei pazienti già immunizzati Per la scienza risultati dubbi

L'ALTERNATIVA

Anche se il nemico è uno solo, il Covid-19, le guerre in corso sono tante. Tra le più accese c'è quella sul plasma delle persone guarite, la nuova scommessa del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, che due giorni fa ne ha annunciato l'autorizzazione da parte della Food and drug administration (Fda). Sono mesi che scienziati e politici si scontrano sulla bontà di questo approccio ora consacrato pubblicamente da Trump, accusato però di strumentalizzare l'argomento a fini elettorali.

«Sono lieto di fare un annuncio davvero storico nella nostra battaglia contro il virus cinese che salverà innumerevoli vite», ha dichiarato il presidente americano. Il principio su cui si fonda questa terapia è piuttosto elementare: nel sangue delle persone guarite sono presenti anticorpi utili a combattere il virus. Gli scienziati allora li prelevano, sotto forma di plasma, e li iniettano in un malato con la speranza di aiutarlo a superare il Covid-19. Gli studi condotti finora, anche in Italia, ci dicono che si tratta di una strategia sicura. A questo scopo si applicano una serie di procedure in cui vengono inattivate le sostanze presenti nel plasma che potrebbero rivelarsi dannose per il ricevente. Del resto la somministrazione del plasma dei guariti non è un approccio del tutto nuovo. Si è ricorsi a questa opzione per il trattamento di pazienti con infezione in corso da West-Nile virus e, negli anni scorsi, è stata utilizzata anche nel trattamento di casi di Ebola e di pazienti colpiti da Sars e Mers.

NEL NOSTRO PAESE LA TERAPIA, DIVENUTA UNA BANDIERA DEI PARTITI DI DESTRA, È STATA LANCIATA DA UNO STUDIO DI PAVIA

IN PRIMA FILA

Tuttavia, ad oggi non ci sono dati sufficienti a provare efficacia del plasma iperimmune contro il Covid-19. E neanche le parole entusiastiche di Trump possono cambiare questa realtà, soprattutto dopo lo scivolone già preso dal presidente americano sul farmaco clorochina, presentato con lo stesso entusiasmo e poi «bocciato» dalla scienza. In verità sul plasma iperimmune ci sono dati promettenti, anche se non possono essere considerati definitivi. Uno studio della Mayo Clinic condotto su 35mila persone ha concluso che l'approccio sembra ridurre del 35 per cento la mortalità.

Anche l'Italia è in prima fila con studi sul plasma iperimmune. Uno studio condotto dall'Irccs San Matteo di Pavia e l'ospedale di Mantova, pubblicato sulla rivista Haematologica, ha mostrato una riduzione del tasso di mortalità dal 13-20 per cento al 6 per cento tra i pazienti con Covid-19 in terapia intensiva.

Attualmente l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e l'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) sono impegnati in uno studio nazionale comparativo, lo Tsunami con capofila Pisa in collaborazione con i due primari mantovani dell'ospedale Carlo Poma Giuseppe De Donno e Massimo Franchini. Anche qui si parla di risultati promettenti. Tutto questo però non è bastato a convincere i più scettici. In primis, il virologo Roberto Burioni che sulla bontà dell'annuncio di Trump nutre qualche dubbio. «La storia ci insegna che, tutte le volte che la politica si è messa a piegare la scienza ai suoi desideri, sono successi disastri. Speriamo che questa volta vada meglio», scrive su Facebook.

ESSERE PRUDENTI

Prudente Massimo Galli, direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Ospedale Sacco di Milano. «Non ho visto i dati, se ci fosse, come annunciato, il 35% di riduzione della mortalità sarebbe un risultato buono ma non particolarmente importante» dice e aggiunge: «come metodo va ancora molto standardizzato».

Il presidente della Lombardia Attilio Fontana è invece orgoglioso della scelta di Trump. «La cura con il plasma è vincente», scrive su Facebook. Tuttavia, un limite obiettivo c'è ed è quello della disponibilità dei donatori. In media per ogni sacca di sangue prelevata si riescono a trattare due pazienti e non tutti i pazienti sono poi adatti a donare.

Valentina Arcovio

Come funziona

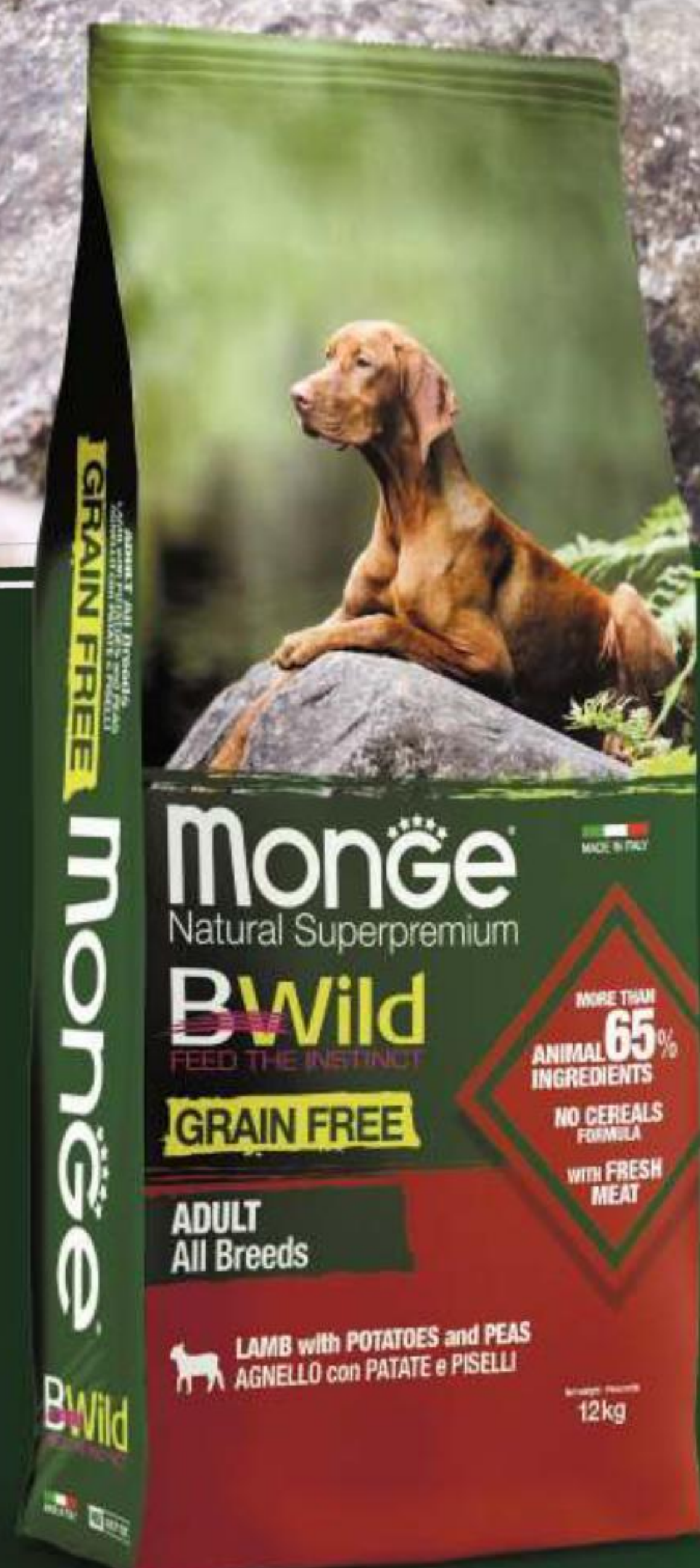
Il plasma, ovvero il liquido in cui sono immerse le cellule del sangue, contiene anticorpi. Per questo si è pensato di utilizzare quello donato dai malati di Covid in convalescenza per curare altre persone con forme gravi di infezioni da Sars-Cov-2

La lotta contro il Covid

L'intervista **Daniele Berto**

«Volontari per sentirsi utili e per sapere come stanno»

▶Il professore padovano seleziona le "cavie" per provare il prossimo vaccino anti Covid

▶«Hanno tra i 18 e i 55 anni, la maggior parte diplomati o studenti universitari»

«Lo faccio per poter servire agli altri, per sentirmi utile. E certo, anche per sapere come sto...». Sono settanta i volontari che a Verona si sono presentati per testare il vaccino italiano contro il Covid. Settanta persone per la «fase 1» della sperimentazione approvata dall'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che che a partire dal 7 settembre per 15 giorni sarà portata avanti in collaborazione tra il Centro ricerche cliniche gestito dall'Ateneo di Verona e dell'Azienda ospedaliera universitaria di Verona, e l'istituto Spallanzani di Roma.

Nel gruppo di ricercatori del Crc, diretti dal dottor Stefano Milleri, c'è il professore padovano Daniele Berto, specialista in psicodiagnostica, a cui è delegato l'aspetto di valutazione psicologica delle persone che chiedono di far parte del gruppo di volontari. Una valutazione delicata, messa in atto anche per evitare possibili eventi o reazioni di disagio psichico durante il periodo di sperimentazione.

Professor Berto chi sono questi volontari?

«Per questo studio sul vaccino anti Covid i volontari devono avere dai 18 ai 55 anni. La stragrande maggioranza di loro ha un titolo di studio di scuola superiore e molti la laurea. Si tratta di persone che vivono nell'area veronese e questo per motivi di praticità, in quanto devono recarsi al Crc più volte nel corso dello studio. Molti sono studenti universitari che abitano a Verona ma provengono da altre parti d'Italia».

Che cosa li spinge a offrirsi volontari?

«Le motivazioni che solitamente riportano sono di tre tipi ed una non esclude l'altra. La prima, più nobile, è il partecipare in modo utile ed attivo alla ricerca scientifica e farmacologica. Sentirsi utili, insomma. La seconda è la curiosità sul proprio stato di salute e la possibilità di fare un check veloce e gratuito. La terza è di natura economica, visto che è previsto un rimborso per ogni partecipante. Si tratta di un'indennità nell'ordine di qualche centinaio di euro che varia a seconda dell'impegno di tempo e dello studio a cui partecipano».

Qual è il suo ruolo in questo studio?

SPERIMENTAZIONE Serviranno mesi per arrivare al vaccino anti Covid

«IN QUESTO PERIODO LA GENTE HA PIÙ FOBIE, TEME DI INCONTRARE GLI ALTRI. VORREMMO UNA SOLUZIONE SUBITO: UN'EVENTUALITÀ REMOTA»

«L'attività in cui sono coinvolto è legata essenzialmente al delicato momento del cosiddetto "arruolamento" dei volontari sani. Il mio compito è di screening psicodiagnostico finalizzato al completamento del quadro di salute generale dell'aspirante volontario secondo una visione a 360 gradi di salute che include, quindi, anche la parte psichica».

Mesi di pandemia: quanto è importante l'aspetto psichico?

«Sono già stati pubblicati i primissimi studi sull'impatto psicologico della pandemia sulla popolazione. È comunque una evidenza clinica la crescita di persone che in quest'ultimo periodo si rivolgono a psicologi e/o psichiatri per problemi di ansia o attacchi di panico così come sono aumentate le segnalazioni di persone che hanno difficoltà ad incontrare altre persone, uscire di casa, partecipare ad eventi sociali. Una forma nuova di fobia sociale reattiva a pandemia da non sottovalutare. I danni del Covid invadono certamente la sfera psicologica e comportamentale».

Crede che arriveremo ad una soluzione definitiva?

«Non sono la persona giusta per rispondere a questa domanda, tuttavia questa è la speranza di tutti ed io sono personalmente ottimista. Il problema è che sul piano psicologico e comportamentale non siamo pronti ad accettare l'attesa e vorremmo che la soluzione arrivasse subito ed in modo indolore e confortevole. Questa eventualità appare remota. Pur avendo imparato molto e molto in fretta, una soluzione definitiva richiede tempo, impegno di risorse e pazienza. Nel corso di questo tempo dobbiamo mettere in atto processi di adattamento comportamentale anche se sembra, però, che parte della popolazione abbia difficoltà ad accettare».

Sarà ancora come prima la vita o ormai è cambiata per tutti?

«Ogni importante evento traumatico comporta una serie di conseguenze sulla popolazione che lo vive. In questo senso ognuno di noi ne porterà traccia e, speriamo, insegnamento».

Quali sono le differenze tra i comportamenti dei giovani e degli anziani?

«Esistono grosse differenze comportamentali nelle persone di diverse età. Questo è frutto di una iniziale informazione, basata sui primissimi dati epidemiologici, che indicava negli anziani la popolazione più a rischio facendo credere che i giovani fossero quasi immuni o che non avrebbero avuto conseguenze gravi. I dati di questo periodo stanno purtroppo smentendo questa informazione. Sta di fatto che esiste nell'uomo una generale e naturale ritrosia ad accettare regole così limitanti, improvvise e, per alcuni, non comprensibili».

I social sono d'aiuto o generano confusione?

«Purtroppo ogni singola persona vuole intervenire e dire la propria opinione spesso utilizzando i social. Questo crea certamente solo confusione e danno. Lasciamo lavorare gli "addetti ai lavori" e rispettiamo le competenze di ciascuno».

Fabio B.Mason

Veneto

Nel trevigiano un terzo dei positivi

La provincia di Treviso sta facendo fronte ai più grandi focolai di coronavirus del Veneto. A oggi si contano 730 trevigiani positivi (quasi tutti in isolamento domiciliare). Vuol dire oltre un terzo delle 2.081 persone attualmente positive nell'intera regione. Solo nel focolaio scoppiato nell'azienda Aia di Vazzola sono emerse 184 positività, tra lavoratori e familiari. A questi si aggiungono ancora 55 richiedenti asilo dell'ex caserma Serena. Più 12 anziani ospiti della casa di riposo di Vedelago. E una media di 15 trevigiani al giorno che rientrano dalle vacanze fatte all'estero risultando positivi al Covid-19.

Il test rapido del Veneto sperimentato a Treviso ora è valido in tutta Italia

IL PROGETTO

TREVISO Via libera su scala nazionale al test rapido per il coronavirus individuato dal Veneto e sperimentato dall'ospedale di Treviso. L'istituto Spallanzani di Roma, centro di riferimento per le malattie infettive, ha ultimato le verifiche partite in seguito alla richiesta avanzata dal ministero della Salute e dalla stessa Regione. E ieri l'esame è stato ufficialmente validato. L'annuncio è stato dato attraverso una nota congiunta a firma dei responsabili dei laboratori dello Spallanzani, Maria Rosaria Capobianchi, e dell'ospedale di Treviso, Roberto Rigoli, coordinatore di tutti e 14 i centri di Microbiologia del Veneto.

D'ora in poi il test potrà essere utilizzato a tappeto in tutta Italia. Gli ospedali pubblici del Veneto sono già preparati. Il test, inoltre, è già stato adottato per i controlli sui passeggeri negli aeroporti di Venezia e Verona, oltre agli scali di Fiumicino e Ciampino. Adesso non ci sono più confini.

L'esame rapido è uno strumento di screening in grado di evidenziare la presenza del coronavirus nel giro di 7 minuti. E in caso di carica virale elevata possono bastare addirittura pochi secondi. Si tratta di un'arma fondamentale in particolare in vista dell'inizio del nuovo anno scolastico. Il controllo viene eseguito attraverso un tampone naso-faringeo "strizzato" in una provetta. Dopodiché è sufficiente far cadere quattro gocce all'interno di un test, all'apparenza simile a quello per le gravidanze. L'esito arriva in pochi minuti. Così possono essere avviate grandi campagne di screening. Anche perché i costi sono più contenuti: con il test rapido si può passare da 18 a 12 euro per esame. E non è escluso che si possa scendere ancora.

VIA LIBERA SU SCALA NAZIONALE DOPO LE VERIFICHE: È IN GRADO DI SEGNALARE LA PRESENZA DEL VIRUS IN MENO DI 7 MINUTI

In caso di positività, si procede con il tampone tradizionale eseguito in biologia molecolare, ad oggi l'unico esame in grado di dare la diagnosi. Il test rapido, in sostanza, non sostituisce la diagnosi definitiva, ma permette di isolare i positivi in tempi rapidissimi. Per quanto riguarda le cariche virali elevate, assicurano gli esperti, la correlazione tra lo stesso test rapido e il tampone è praticamente al 100%. «Con queste modalità possiamo muoverci come una falange macedone, procedendo con i test rapidi per fare lo screening e poi con il metodo del tampone classico per la validazione dei positivi, e comunque mixando anche le due modalità – spiega il governatore Luca Zaia – l'opportunità era stata posta all'attenzione nazionale proprio da noi. Ringrazio la dottoressa Capobianchi e il dottor Rigoli per il lavoro portato avanti. Non dimentichiamo che, quando siamo partiti, c'era a disposizione solo il test coreano, e oggi si trovano sul mercato una decina di aziende, alcune molto importanti, che ci permettono di avere certezza che, sul fronte degli investimenti, si sta muovendo il mondo intero».

RAPIDO Il test per rilevare il Covid sperimentato a Treviso è valido in tutt'Italia

Il primo a esultare è lo stesso Rigoli. «Sono infinitamente soddisfatto: è un risultato che deriva dal lavoro serio e meticoloso di una squadra di veri professionisti che non si sono mai tirati indietro – spiega il primario trevigiano – il risultato dimostra come il Veneto sia stato sempre all'altezza sia per la diagnostica che per l'organizzazione. Infine, esprimo la soddisfazione più grande perché questa validazione consentirà di effettuare degli screening a un numero sempre maggiore di cittadini, a costi contenuti e con una risposta quasi immediata».

Mauro Favaro

La strategia anti-Covid

Conte: «La scuola riapre» E commissaria Azzolina per evitare il fallimento

▶Il premier ai ministri: non possiamo fallire Poi palazzo Chigi si prende la cabina di regia

▶Avvertimento ai tecnici: «Basta generare dubbi, si riparte e si riparte in sicurezza»

Test per gli insegnanti prima del ritorno a scuola nel bresciano. Sotto, la ministra Lucia Azzolina (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA «Per il governo far riaprire la scuola è un imperativo categorico. Non sono ammessi errori di alcun tipo. Dobbiamo essere assolutamente preparati. L'anno scolastico deve ripartire come stabilito. E deve ripartire in sicurezza». Così Giuseppe Conte ha arringato, durante il vertice di oltre due ore, i ministri Lucia Azzolina (Istruzione), Paola De Micheli (Trasporti), Roberto Speranza (Salute), Francesco Boccia (Regioni), il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri e il capo della Protezione civile Angelo Borrelli.

La conseguenza diretta del discorsetto è che il premier, come accade per tutti i dossier più delicati, ha avocato a palazzo Chigi il tema cruciale per la sopravvivenza del governo - della ripartenza della scuola: «Al coordinamento ora ci penso io, qui tutto l'esecutivo è in gioco...». Un commissariamento di fatto della contestatissima Azzolina. E il primo passo verso un probabile rimpasto, dopo le elezioni regionali del 20 e 21 settembre.

Appena rientrato da una breve vacanza, per evitare qualche nuovo grattacapo dopo gli infortuni (sempre dell'Azzolina) delle settimane e mesi scorsi, Conte non si è limitato a sottolineare quanto sia importante per il governo la ripartenza scolastica. E a varare l'ennesima cabina di regia. Ha imposto ai presenti la consegna del silenzio: «Ciò che ci siamo detti questa volta deve restare riservato». Tant'è, che nessuno dei partecipanti all'inizio ha profferito parola. Con una sola eccezione di merito, ma anche di sostanza: «Non c'è alcun timore che a causa dell'impennata dell'epidemia la scuola non possa riaprire. È escluso», ha confidato più di un ministro. Notizia non da poco, visto che i contagi ieri hanno sfiorato quota mille (953), nonostante ventiduemila tamponi in meno rispetto al giorno prima. Ma è una determinazione che si spiega anche con la volontà di non offrire il destro a Matteo Salvini e a Giorgia Meloni: «Alla destra», spiega un ministro, «è rimasto solo di sperare in un nostro fallimento sulla scuola. Va assolutamente scongiurato».

Durante il vertice, Conte ha voluto conoscere lo stato dell'arte da ciascun partecipante per la materie di competenza. Azzolina ha confermato che gli ingressi nelle scuole avverranno in modo scaglionato, in base a orari flessibili, che però verranno decisi dai singoli istituti in forza del principio dell'autonomia. Arcuri ha illustrato la situazione relativa ai banchi: arriveranno in tre tranche, l'ultima a ottobre. Questo permetterà di garantire il distanziamento nelle classi, che resta confermato.

IL RISCHIO CONTAGI

Si è poi parlato a lungo del nodo contagi, una volta che le lezioni saranno riprese. E si è deciso di seguire le linee dettate dall'Istituto superiore di sanità, con il tracciamento degli studenti che dovessero risultare positivi: il responsabile Covid di ogni scuola dovrà segnalare i ragazzi alla Asl di competenza, indicando i luoghi dove chi è risultato positivo si è trovato e quali compagni ha frequentato.

Con un problema molto serio: «Dovremo arrivare a un percorso comune con gli Enti locali che hanno responsabilità sulle scuole», racconta preoccupato un ministro. Che è un po' l'allarme lanciato da Dario Franceschini durante il vertice con i capidelegazione avvenuto poco dopo. La linea: «Vanno assolutamente evitate le fughe in avanti dei governatori che, a colpi di ordinanze, potrebbero creare una situazione a macchia di leopardo. L'azione per fronteggiare l'emergenza e garantire la ripartenza deve essere invece a carattere nazionale».

Durante il summit sulla scuola è stato fatto il punto della situazione: banchi consegnati e da consegnare, numero delle aule rapportate a quello degli studenti, aggiornamento dei modelli d'acquisto per comprare ciò che serve agli istituti scolastici nel più breve tempo possibile. E sono state analizzate le sperimentazioni in corso nel trasporto pubblico locale. L'obiettivo, vista la scarsità dei mezzi pubblici, è «aumentarne il riempimento». Traduzione: il numero dei passeggeri.

Oggi su questo tema è previsto un vertice con Regioni e Comuni. Ma il Comitato tecnico scientifico (Cts), in un incontro con i rappresentanti locali, ha ribadito che devono restare fermi gli attuali criteri di distanziamento all'interno dei mezzi di trasporto, chiarendo che non concederà alcuna deroga alla distanza di un metro. Due le soluzioni tecniche esaminate: l'utilizzo di separatori e la differenziazione degli orari scolastici.

Informato dello stop, Conte non ha fatto obiezioni di merito. Ha però aperto un breve capitolo dedicato allo scontro che nei giorni scorsi ha visto governo e tecnici del Cts su fronti opposti. Con l'esecutivo deciso ad riaprire la scuola e con Walter Ricciardi che non aveva nascosto i suoi dubbi sulla ripartenza nel caso i contagi dovessero impennarsi. Dubbi che avevano costretto Speranza e l'Azzolina a garantire urbi et orbi: «La scuola riaprirà». E che ieri hanno convinto Conte a lanciare un altro avvertimento: «Qualcuno si è spinto troppo in là nei giorni scorsi, generando il timore che la scuola possa non riaprire. Invece il messaggio che deve raggiungere i cittadini deve essere inequivocabile: l'anno scolastico comincerà come stabilito». Perché, come aveva detto Boccia in quei frangenti, «le decisioni definitive le prende l'esecutivo, non i tecnici». E perché se la scuola non dovesse ripartire, il governo rischierebbe la crisi.

Alberto Gentili

NEL SUMMIT LUNGA DISCUSSIONE SU COME PROCEDERE SE NELLE CLASSI SI VERIFICASSERO CONTAGI

DAI MIGRANTI AGLI SPOSTAMENTI STOP DEL GOVERNO ALLE REGIONI: BASTA ORDINANZE A MACCHIA DI LEOPARDO

De Luca insiste e acquista i termoscanner per gli istituti

L'ANNUNCIO

ROMA La Regione Campania ha deciso di acquistare termoscanner da assegnare agli istituti scolastici per fare in modo che la temperatura venga misurata agli alunni all'ingresso degli stessi istituti. Si comincerà dalle secondarie superiori. Si farà poi una verifica tra 4/5 giorni per capire l'andamento dello screening volontario sul personale scolastico.

Le strutture sanitarie regionali, si legge in una nota, si preparano a coprire eventuali vuoti per fare in modo che tutto il personale arrivi negli istituti dopo il necessario controllo. La decisione è stata assunta nel corso di una riunione convocata dal presidente della Regione, Vincenzo De Luca, con l'Unita di Crisi e tutti i direttori generali delle Asl e delle Aziende ospedaliere, nella quale sono state affrontate le problematiche relative alla riapertura delle scuole. «Come già comunicato dal Presidente, si ritiene assurda e totalmente inefficace la disposizione nazionale secondo cui il controllo della temperatura viene fatto a casa», si legge in una nota.

Intanto la Campania risulta assieme alla Sicilia la Regione che ha chiesto il maggior numero di nuovi banchi scolastici anti-Covid. La percentuale di sostituzione supererà il 60%. Ieri in alcune scuole romane sono arrivati i primi banchi monoposto; li avevano ordinati alcuni presidi grazie ai soldi del decreto Rilancio.

B.L.

IL CASO

Via ai test sierologici per i prof giungla di regole da Nord a Sud

ROMA Dovevano partire ieri i test sierologici per i docenti ma mentre in Veneto i primi professori si sono già presentati ai centri individuati, in molte regioni ancora non sono arrivati. Gratuiti e volontari, rappresentano una garanzia per migliaia di insegnanti che tra pochi giorni torneranno in classe a far lezione. Lo stesso vale per tutto il personale scolastico, come dirigenti, addetti alle pulizie, segretari e tecnici, che torneranno in servizio. La procedura per i test prevede che vengano effettuati almeno sette giorni prima dell'avvio delle lezioni, prevedendo che debba poi seguire uno o più tamponi in caso di positività. E così, trattandosi di oltre un milione di persone, è stata individuata come data di inizio il 24 agosto per far sì che tutti possano partecipare entro il 7 settembre.

PROCEDURE FARRAGINOSE

Basti pensare che nel Lazio sono circa 120 mila le persone che potenzialmente potrebbero aderire allo screening, in Sicilia oltre 100 mila, in Campania e in Lombardia oltre 160 mila. Numeri importanti, che prevedono migliaia di test al giorno per arrivare puntuali al 14 settembre. Ma il primo giorno di analisi non è andato tutto liscio, non sono mancate infatti le polemiche a cominciare dalla giungla di procedure. Ogni regione, infatti, va da sé prendendo percorsi differenti. Di norma il docente, interessato a sottoporsi al test, deve rivolgersi al medico di base per avviare l'iter ma poi non si sa se tutto si svolge nell'ambulatorio del medico, nella azienda sanitaria locale di competenza o in un ambulatorio di riferimento che comprenda più territori. Oppure direttamente a scuola, come previsto nel Lazio, dove i medici potranno raggiungere i docenti con il test negli istituti. Ma non tutti i medici hanno aderito: c'è anche chi, come il Sindacato medici italiani, ha sollevato il problema della sicurezza: chi si occuperà di smaltire il materiale dei test e di sanificare l'ambulatorio? Se dovesse verificarsi un caso di positività, lo studio verrebbe chiuso? Tanti ancora i dubbi. In molti casi si è trattato di una falsa partenza: «Noi siamo pronti - ha spiegato Domenico Crisarà, vice segretario generale della Fimmg, la Federazione dei medici di medicina generale - ma ci sono delle difficoltà di partenza che non dipendono dai medici. Purtroppo in diverse regioni ci segnalano che i kit non sono ancora disponibili. Abbiamo ritenuto doveroso dare il nostro apporto per la ripartenza della scuola in sicurezza e in presenza. Ma è importante anche poter contare su una organizzazione efficace». E così i medici di base, in prima linea in questa fase delicatissima per la ripartenza della scuola, si trovano di fatto con le mani legate: senza il kit a disposizione, possono solo prendere gli appuntamenti per i volontari, per i prossimi giorni in attesa del test. I camici bianchi chiedono di poter ricevere il kit direttamente negli ambulatori anche attraverso la Protezione civile o la Croce rossa. Una situazione particolarmente critica in Lombardia, come racconta il dottor Angelo Rossi, segretario provinciale di Brescia dell'associazione di categoria Fimmg. In tutta la regione sono 206 mila i dipendenti scolastici tra insegnanti e operatori, in poche ore le richieste di sierologico sono state quasi 10 mila. Una pressione che la sanità di base fatica a reggere, dato che scarseggiano le adesioni da parte dei medici di medicina generale. E non per mancanza di buona volontà, ma perché scoraggiati dalle procedure e delusi dal sistema.

MEDICI LASCIATI SOLI

«Ho dato la mia disponibilità per effettuare i sierologici, se avessi saputo a cosa sarei andato incontro non lo avrei mai fatto», si sfoga Rossi dalla scrivania del suo studio. È medico di medicina generale a Leno, come la moglie, e fare i test «è il meno - assicura - La parte peggiore è inserire i dati, è tutta la mattina che sto lavorando per caricare i test su due diverse piattaforme. Molti colleghi non hanno aderito, durante l'epidemia di Covid siamo stati abbandonati e c'è un po' di incattivimento. In un scenario di guerra bisogna avere territorio che regge, erano stati appena smantellati i distretti rimasti in piedi per anni e quando servivano non c'erano più».

Claudia Guasco
Lorena Loiacono

ESAMI GRATUITI E VOLONTARI. LE ASL NON HANNO PERÒ RICEVUTO DIRETTIVE IN LOMBARDIA MOLTE DEFEZIONI TRA I MEDICI

I dubbi per ripartire

Mentre si avvicina la riapertura delle scuole, sono ancora molte le domande

Orari d'ingresso saranno scaglionati? in che modo?

Distanza tra i banchi distanza tra i mobili o tra le bocche degli alunni?

Distanza dai professori quanti metri dalla cattedra? professori seduti, in piedi o tra i banchi?

Durata della lezione durerà 50 minuti, di meno, di più?

Aule sufficienti i comuni sono ancora a caccia di spazi

Uso della mascherina anche al banco? da che età?

Mezzi di trasporto sono sicuri per i ragazzi?

Nuovi banchi ma sono davvero utili le rotelle?

Professori precari quanti ne servono a coprire posti vacanti e quelli in più?

Nuovi sedili ma ci sarà spazio per i libri?

Didattica a distanza solo per le superiori? quando per primarie e medie?

Vecchi banchi disfarsene o riciclarli?

Preparazione per l'emergenza sono pronti docenti, personale e medici?

Obbligatorietà lezioni prima del 14 settembre chi deve partecipare ai corsi "inventati" dalle scuole?

Genitori al lavoro come aiutare negli imprevisti, specie quelli con figli piccoli?

Trattamento dei casi sospetti sarà necessaria l'autorizzazione dei genitori?

Help Desk Solo per le scuole

Numero verde **800.903.080**

lunedì-sabato

9-13/14-18

L'Ego-Hub

Le condizioni per ripartire: più docenti, bus raddoppiati

▶Solo tre settimane alla scadenza, ma su aule e organici istituti ancora in alto mare

▶Il nodo dei trasporti: scuolabus inadeguati e i servizi pubblici rischiano di non reggere

LO SCENARIO

ROMA Mancano solo tre settimane all'avvio delle lezioni in classe, quando milioni di studenti torneranno tra i banchi. Ma quella data, il 14 settembre, non fa dormire sereno nessuno. Né il governo né tutti quei docenti che dovranno affrontare un anno scolastico che inizia con mille incognite: la regola del distanziamento, infatti, sta mettendo in discussione tutti gli aspetti della giornata scolastica. A cominciare dall'arrivo in classe. Uno dei nodi più duri da sciogliere, ora, è quello del trasporto pubblico: i mezzi devono viaggiare al 50% di capienza massima, mantenendo la distanza di un metro tra i passeggeri. Se questa norma ha messo in crisi il servizio degli autobus fino ad oggi, con le scuole chiuse e tante persone ancora in smart working, cosa accadrà quando riapriranno le scuole e molti riprenderanno il lavoro in presenza? Il sistema dei trasporti rischia di non reggere, soprattutto nelle grandi città come Roma dove l'aumento dell'uso del mezzo privato andrebbe comunque a paralizzare ulteriormente il traffico.

GLI SCUOLABUS

Non va meglio per gli scuolabus destinati agli alunni: i Comuni dovrebbero raddoppiare il servizio, visto che può contenere la capienza completa solo se il viaggio dura al massimo 15 minuti. Sembra difficile pensare che nei prossimi giorni possano arrivare nuove navette per gli studenti. Ma allora come si eviterà la calca a bordo? Una volta arrivati a destinazione iniziano i problemi interni: la febbre va misurata a casa ma su questo punto c'è chi chiede maggior rigore, con la misurazione all'ingresso ma le procedure andrebbero ad allungarsi troppo. Ma allora chi controllerà? Negli istituti devono ancora arrivare i 50mila docenti aggiuntivi e i bidelli in più: si tratta di personale scolastico a tempo determinato che andrà a sostenere l'aumento del carico di lavoro per l'emergenza Covid. Il problema è che, oggi, i dirigenti scolastici non sanno ancora su quanti docenti e bidelli possono contare. Vale a dire che non possono prevedere sdoppiamenti delle classi né nuovi ingressi per evitare che i flussi dei ragazzi in entrata e in uscita si incontrino. Non sanno su quanti bidelli poter contare per le pulizie, decisamente più frequenti rispetto al passato. La questione del personale è prioritaria e va di pari passo con quella degli spazi e degli arredi. Difficile programmare se non si ha il quadro completo delle disponibilità. Trovare nuovi spazi non è semplice: gli enti locali infatti, soprattutto nelle regioni del Sud ma comunque a macchia di leopardo in tutta Italia, fanno fatica a trovare ambienti didattici da mettere a disposizione delle scuole. L'Associazione nazionale dei presidi lamenta una carenza di risorse umane e logistiche che lascerebbe scoperte 20mila classi: tante sono ancora quelle da sistemare. Il ministero dell'istruzione ha spiegato che le scuole pubbliche possono prendere spazi anche dalle private che ne hanno in più.

LA DATA DI CONSEGNA

Se la ricerca delle nuove classi va avanti, lo stesso vale per i banchi singoli. I nuovi arredi, adatti a sfruttare al massimo lo spazio a disposizione, dovranno arrivare nelle prime settimane di lezione: la paura che non si riesca a produrne a sufficienza sembra essere stata scongiurata. Anche perché la data di consegna è stata posticipata. Inizialmente si era parlato dei primi giorni di settembre. Ma è chiaro che solo le scuole con massima priorità riceveranno gli arredi in tempo per l'inizio delle lezioni: quelle nelle aree a maggiore rischio Covid, e quindi sarà la curva dei contagi ad indicarle, e le scuole elementari. Le prime consegne partiranno il 7 settembre e poi si andrà avanti almeno fino a fine ottobre. Passeranno due mesi, quindi, con i ragazzi che dovranno far lezione con la mascherina. Il 1 settembre si riunirà nuovamente il Comitato tecnico scientifico per aggiornare la situazione sanitaria: in base ai nuovi contagi, in preoccupante crescita, si vedrà quali sono le regioni più a rischio e se sarà necessario mantenere la mascherina anche a scuola. Per il momento l'obbligo resta. C'è poi il tema della mensa: lo spazio del refettorio in molti casi potrebbe non essere sufficiente per il distanziamento. Se i turni vanno raddoppiati, molte classi dovranno mangiare direttamente in aula con il lunch box al banco. Altrimenti rischiano di pranzare alla 4 del pomeriggio.

Lorena Loiacono

Disposizione nei banchi in una scuola romana (foto ANSA)

RESTA APERTA LA DISCUSSIONE SULLA MISURAZIONE DELLA FEBBRE: IMPOSSIBILE A SCUOLA, POCA FIDUCIA NEI CONTROLLI A CASA

«Vanno usate solo in casi eccezionali»

L'Oms: per i bimbi le visiere non bastano

Sono state spesso prese in considerazione per i più piccoli, per limitare i disagi che potrebbero provare indossando le mascherine fra i banchi di scuola. Ma le visiere garantiscono lo stesso grado di protezione? L'Oms nella guida dedicata «all'uso di mascherine per i bambini all'interno di comunità nel contesto di Covid-19 precisa che «al momento si ritiene che gli schermi facciali forniscano un livello di protezione solo per gli occhi e non dovrebbero essere considerati come equivalente delle mascherine per quanto riguarda la capacità di proteggere dalle goccioline respiratorie e il controllo della sorgente» di infezione. Per l'Oms questa protezione è consigliata «quando la distanza fisica non può essere mantenuta» e potrebbe essere «considerata un'alternativa solo in situazioni speciali, per esempio per quei bambini che potrebbero non essere in grado di indossare una mascherina a causa di una disabilità (ad esempio problemi di udito, ndr) o in contesti come le lezioni di lingua in cui l'insegnante ha bisogno di vedere la bocca degli studenti. In questi casi, gli schermi per il viso possono essere considerati un'alternativa alle mascherine.

L'intervista Massimo Andreoni

«Inattuabile l'obbligo di mascherina dovremo controllare i focolai in classe»

«Le regole per la ripresa della scuola sono corrette in linea teorica, ma la reale applicabilità lascia perplessi. Mi sembra poco realizzabile che bambini di 6 o 7 anni possano indossare la mascherina per tutta la permanenza in classe. Imporre una direttiva sapendo fin dall'inizio che sarà in gran parte disattesa, soprattutto dai bambini più piccoli, non mi pare la soluzione migliore. È complicato, non ci sono soluzioni semplici per quanto ci si sforzi di trovarle. Ma ora l'esigenza più forte è riaprire le scuole, nella consapevolezza che partiranno inevitabilmente dei focolai scolastici, come è successo in Germania, e sarà importante saperli contenere tempestivamente. Distanziamento, mascherina e igiene restano fondamentali, ma va potenziata la sorveglianza». È la constatazione di Massimo Andreoni, direttore scientifico della Società italiana di malattie infettive e tropicali e ordinario di Infettivologia all'Università di Roma Tor Vergata.

Professore pensa che le indicazioni per la riapertura delle scuole in sicurezza siano difficili da applicare?

«Premesso che è difficile trovare soluzioni semplici a una situazione inedita e complessa, è facile criticare e difficile proporre indicazioni migliori. L'estate ha dimostrato quanto sia difficile controllare e imporre regole ai più giovani, e non basterà aumentare il personale per riuscire a farlo. Anche se è necessario e lodevole farlo. La scuola deve fare la sua parte, ma vanno fatti i controlli e aumentata la sorveglianza sanitaria per contenere e fermare gli inevitabili focolai che partiranno. Non si può scaricare la responsabilità sugli insegnanti che sicuramente faranno il possibile».

Con la ripresa delle scuole, ci sarà anche il problema dei trasporti pubblici e privati, si riuscirà a garantire la sicurezza?

«Sarà un banco di prova importante, ma credo che tutte le misure vanno accompagnate dal senso di responsabilità e da una maggiore sorveglianza. L'uso della mascherina è indispensabile e deve essere inderogabile. La sensazione è che con la fine del lockdown i controlli siano diminuiti troppo drasticamente. Prendiamo il caso discoteche, caos e assembramenti erano del tutto prevedibili. È stato un azzardo lasciare tutto in mano ai gestori, bisognava essere più attenti e previdenti prima e non dopo l'inevitabile. Errori del genere non si devono ripetere».

Professore facciamo un punto di chiarezza sulla contagiosità del virus, visto che i positivi sono sempre più giovani...

«Tutto quello che è accaduto quest'estate conferma che anche persone asintomatiche trasmettono l'infezione. Molti focolai sono nati da feste, discoteche, tutti ambienti dove si presuppone che le persone stessero bene. L'asintomatico purtroppo è un buon trasmettitore. Abbiamo poi avuto la conferma che bambini e giovani sono meno aggrediti dalla malattia, sviluppano meno sintomi, come già avevamo visto in inverno. Questo però non ci deve far ritenere che il virus si sia indebolito. L'unica speranza è che le infezioni dai bambini e dai soggetti più giovani non passino alle persone più adulte e fragili, perché altrimenti temo che dovremo riaprire le rianimazioni».

L'infettivologo Massimo Andreoni

L'INFETTIVOLOGO DI TOR VERGATA: «VA POTENZIATA LA SORVEGLIANZA, RESTA FONDAMENTALE IL DISTANZIAMENTO»

C'è una netta prevalenza di asintomatici che resta a casa, ma più casi significano anche più ricoveri, come stanno oggi questi pazienti Covid?

«Casi gravi sono stati registrati anche in queste settimane e non di rado erano persone più giovani rispetto a mesi fa. Oggi vediamo molti più asintomatici perché facciamo molti più tamponi a persone che stanno bene, che tornano dalle vacanze. Non mi iscrivo assolutamente alla fazione dei medici che dicono che oggi il virus è diventato buono, perché così non è. Sappiamo da mesi che i soggetti asintomatici generalmente hanno meno virus, rispetto a chi sviluppa sintomi. Dire che l'85enne positivo di oggi si ammala in modo meno grave rispetto a mesi fa è una forzatura, basata su una casistica modestissima. Prima di fare affermazioni non basate su dati certi ma solo osservazionali, bisogna essere cauti. Oggi gli anziani infettati sono pochissimi, ne vediamo molti di meno in ospedale, perché hanno meno occasioni di contagio e non perché il virus si sia indebolito. In questo momento grave per la sanità pubblica lanciare messaggi di questo genere è molto pericoloso. Nessuna prova scientifica dimostra che il virus si sia attenuato, stiamo solo vedendo che l'epidemia sta colpendo prevalentemente ragazzi sani, che prima non studiavamo. Lo confermano i dati sierologici, il virus ha circolato tantissimo e questi casi sommersi semplicemente non li vedevamo. Pensare che il ceppo italiano del virus sia più buono è un'illusione priva di fondamento e molto pericolosa».

Lucilla Vazza

G | Martedì 25 Agosto 2020
www.gazzettino.it

L'emergenza Covid

Altri 58 migranti positivi Musumeci al governo: risponda o vado dai pm

▶Il presidente della Regione accusa: «Hanno creato dei campi di concentramento. Chiudiamo gli hotspot». Salvini: «Massimo sostegno»

Controlli su un gruppo di migranti sbarcati a Lampedusa (foto ANSA)

LA GIORNATA

ROMA Per Nello Musumeci non è prova di forza politica, ma è una questione di principio che è pronto a fare valere in tribunale: il presidente della Regione Siciliana, che ha emanato un'ordinanza che dalla mezzanotte prevede la chiusura degli hotspot, dice che «non c'è alcuno scontro politico tra Stato e Regione, perché lo Stato siamo noi». Ma poi in conferenza stampa accusa il governo di creare «campi di concentramento in un deposito militare a Vizzini, abbandonato da anni», dove a inizio agosto è stata allestita una tendopoli da utilizzare per la quarantena dei migranti in caso di mancanza di posti negli altri centri. Musumeci rivendica la correttezza del suo operato, rispondendo al Viminale che ha definito praticamente inutile l'ordinanza. Se la competenza sull'immigrazione è del governo - sostiene il Ministero - «quella sanitaria è in carico alla Regione - sottolinea invece il presidente della Sicilia - Io agisco come soggetto attuatore per l'emergenza Covid, quindi da un punto di vista sanitario e di salute pubblica», spiega. I toni ieri si sono fatti sempre più accesi: «Se i soggetti che sono chiamati a dare attuazione alla mia ordinanza non dovessero farlo ci rivolgeremo alla magistratura».

Nello Musumeci (foto ANSA)

È STATA ISTITUITA UNA TASK FORCE PER VERIFICARE LE CONDIZIONI IGIENICHE E SANITARIE DEI CENTRI

I NUMERI

Musumeci arriva al sodo, elencando una serie di numeri: a Lampedusa ci sono altri «58 migranti positivi al Covid», mentre in tutta la Regione, ieri, c'è stato un incremento di 65 positivi. Non viene però specificato un dettaglio: la Sicilia è la regione con il minor numero di tamponi effettuati in rapporto alla popolazione. I test sono stati fatti solo sul 6,57 dei cittadini, che è meno della metà della media nazionale del 13,29 per cento. Lo rileva un report dell'ufficio statistica del Comune di Palermo.

IN TUTTA L'ISOLA 65 CONTAGIATI, MA IL NUMERO DI TAMPONI È IL PIÙ BASSO D'ITALIA

I numeri drammatici snocciolati da Musumeci riguardano anche gli sbarchi: «Solo a luglio sono arrivati 7.067 migranti; a metà agosto, oltre tremila. Lo scorso anno ad agosto sono stati in totale 1.268; a luglio, 1.088». Intanto, mentre la conferenza stampa era in corso, a Trapani faceva scalo la nave quarantena «Azzurra» con 602 profughi a bordo, mentre a Lampedusa l'Aurelia era costretta a rimanere in rada a causa del mare mosso.

Il governatore siciliano annuncia poi l'istituzione di una task force che verificherà le condizioni igienico-sanitarie negli hotspot e nei centri: «Se dovessero risultare idonei, verrebbe meno l'ordinanza, se sarà confermato quello che abbiamo visto non si potrà consentire che in quelle strutture vengano ospitati esseri umani», chiosa Musumeci. Il coordinatore è il professore Cristoforo Pomara, dell'università di Catania, nominato con l'ordinanza dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che prevede anche che «possano essere formulate proposte di chiusure o di riconversione delle strutture».

LE REAZIONI

Il primo a commentare è stato Matteo Salvini: «Massimo sostegno a Musumeci che ha chiuso tutti i centri di accoglienza, chiedo agli amministratori della Lega di fare lo stesso». Poi è il turno di Giorgia Meloni: «Se gli esponenti del governo pentapiddino non sono in grado di difendere i confini, siano loro ad andare a casa. Blocco navale subito». Il ministro per il Sud, Giuseppe Provenzano, oggi in Sicilia, invita invece Musumeci al «decoro istituzionale: ha parlato di campi di concentramento, si informi e misuri le parole».

Michela Allegri

«Italia, boom di casi»: la concorrenza sleale dei Paesi con più contagi di noi

IL CASO

ROMA «The not-so-dolce vita», titolava a giugno l'Economist, raccontando le difficoltà del Belpaese nell'attrarre turisti dopo la prima ondata della pandemia. A corredo, foto in bianco e nero di una barca spersa fra i canali di Venezia. Tre giorni fa, ecco il Telegraph, altro grande brand del giornalismo UK: l'Italia supera i mille contagi in 24 ore? «Cresce la paura di una seconda ondata in Europa». Le Point, settimanale francese, addirittura sembra mettere sullo stesso piano la situazione di qua e di là dalle Alpi. Titolo di un articolo uscito ieri: «Le spectre d'une deuxième vague inquiète l'Italie et la France». Il fantasma di una seconda ondata allarma l'Italia (piazzata per prima) e la Francia. Come se i 4.897 casi contati dai medici francesi il giorno prima, il 23 agosto, potessero essere paragonabili (e accostabili) ai 1.210 annotati nelle stesse ore sul bollettino italiano. Quattro volte di meno. In America, Fox News, l'emittente di notizie h24, molto amata anche dal presidente Donald Trump, ha dato notizia dei mille casi italiani, mentre negli States gli ospedali ne calcolavano 36.426 in un giorno.

LA PROTESTA DEGLI ALBERGATORI: CI COLPISCONO PERCHÉ SIAMO TRA LE METE PIÙ AMBITE DAI TURISTI

VICINI Controlli in Croazia, uno dei Paesi che più si è speso in una campagna anti italiana e che ha registrato un'ondata di contagi tra i turisti

MARKETING

«Dall'avvento del Covid, c'è una tendenza a sparare a zero contro gli altri Paesi e l'Italia è tra le più bersagliate», dice Giuseppe Roscioli, presidente della Federalberghi di Roma. Parla quasi di un boicottaggio, che si abbatte su un settore già in crisi nera, tanto che anche l'Ice, l'istituto del commercio estero che dipende dalla Farnesina, sta studiando una campagna ad hoc: l'Anica, l'associazione nazionale delle industrie cinematografiche, realizzerà corti d'autore. «Questo screditamento dell'Italia è una tendenza che si era già notata a marzo e l'abbiamo rivista all'inizio dell'estate - riprende Roscioli - Si mettono in risalto gli aspetti negativi all'estero, per incentivare le vacanze all'interno. E visto che l'Italia è una delle mete turistiche più ambite e frequentate, spicca in questa narrativa tutta al negativo». Anche se può risultare un controsenso, statistiche alla mano. «Si mettono in circolazione bugie grossolane o esagerazioni che non trovano riscontro nei numeri. È marketing», è convinto il numero uno degli albergatori della Capitale.

«Greece, safe holidays». In Grecia vacanze sicure, si legge in un volantino ancora reperibile in rete diffuso da un network di viaggi ellenico, vista mozzafiato sull'arcipelago delle Cicladi. «Ibiza is open», aperta a tutti, altro depliant diretto al popolo di giovanissimi in cerca di party e sballi nottambuli. Marketing, appunto. Mentre, di converso, si distorce l'inquadratura su paesi concorrenti, come l'Italia. Francesco Rutelli, ex sindaco di Roma ed ex ministro dei Beni culturali, lo ha definito «sensazionalismo (interessato) che danneggia l'Italia». Una «riflessione» appuntata su Facebook, «dopo aver letto notizie su diversi media internazionali che lanciano il "maggior incremento di contagi in Italia dal lockdown", associate a foto del Colosseo e altre destinazioni turistiche del nostro Paese». Sia chiaro, dice l'ex vicepremier: «Anche un solo contagio è un problema da prendere molto sul serio, ma nel posizionamento del post-Covid, certe narrazioni interessate fanno parte di un'altra battaglia, cinica e motivata da interessi economici e geopolitici». Rutelli cita l'esempio degli Stati Uniti, cinque volte e mezzo gli abitanti italiani, dove il Covid-19 contagia quasi 40 volte di più.

DALLA GRECIA «SICURA» A IBIZA «APERTA» LE PUBBLICITÀ ALL'ESTERO HANNO NASCOSTO I PERICOLI

I NUMERI

Un'agenzia comunitaria, l'«European Centre for Disease Prevention and Control», elabora un rapporto giornaliero che tiene conto dei contagi degli ultimi 14 giorni nei paesi del Vecchio continente, Gran Bretagna compresa, in rapporto agli abitanti. Leggendo il dossier, si scopre che l'Italia è agli ultimi posti. Solo 7 paesi, su 31 analizzati, in proporzione hanno avuto meno casi. Non significa ovviamente che il pericolo vada sottovalutato o, ancora peggio, che prendere precauzioni e norme stringenti sia superfluo, tutto il contrario, ma certo lo squilibrio rispetto ad altri paesi è evidente. Se lungo lo Stivale i contagi ogni 100mila abitanti, negli ultimi 14 giorni, sono stati 14,5, in Spagna si è superata quota 152 (dieci volte tanto), in Francia 67 (quasi cinque volte di più), in Svezia, il doppio. E intanto dalla Sud Corea alla Spagna alla Nuova Zelanda, riecco i mini-lockdown, mossa obbligata dopo la risalita delle infezioni. «L'Italia - dicono allora gli operatori del turismo (e non solo) - faccia di tutto per arginare il contagio, ma non può passare per maglia nera».

Lorenzo De Cicco

I contagi negli ultimi 14 giorni

Numero di casi ogni 100mila abitanti negli ultimi 14 giorni

Paese	Casi
Spagna	152,7
Malta	122,4
Lussemburgo	96,3
Romania	86,3
Francia	67,1
Croazia	63,1
Belgio	59,1
Olanda	45,9
Svezia	36,6
Austria	36,4
Repubblica Ceca	33,5
Liechtenstein	31,3
Islanda	29,7
Danimarca	29,0
Portogallo	28,5
Grecia	28,4
Polonia	26,3
Bulgaria	26,2
Irlanda	25,6
Regno Unito	22,2
Cipro	20,4
Germania	20,0
Slovenia	19,3
Italia	14,5
Slovacchia	13,9
Norvegia	13,7
Lituania	13,7
Estonia	9,1
Finlandia	5,2
Ungheria	4,7
Lettonia	2,4

L'Ego-Hub

Gli aiuti europei

Lavoro, primo sì dell'Ue ai 27 miliardi per l'Italia Si riapre la partita Mes

▶Via libera dalla Commissione ai fondi Sure serviranno a finanziare la Cassa integrazione

▶Per il Tesoro un risparmio di 5,5 miliardi Nuovo pressing sui 36 miliardi per la Sanità

GLI AIUTI

ROMA Arrivano dall'Europa i primi fondi per fronteggiare la crisi innescata dalla pandemia. In attesa dei 209 miliardi del Recovery Fund e forse dei 36 miliardi del Fondo salva Stati (Mes) richiesti da tutti, tranne che dai 5Stelle e di riflesso dal premier Giuseppe Conte, la Commissione europea ha stanziato 27,4 miliardi di prestiti, a tassi di interesse molto più bassi di quelli che il Tesoro spunterebbe sui mercati, grazie al programma Sure: fondi per affrontare «improvvisi aumenti della spesa pubblica per preservare l'occupazione». In altre parole, 27,4 miliardi per finanziare la cassa integrazione e gli altri interventi con cui preservare i posti di lavoro ai tempi del Covid-19.

Ora la palla passa al Consiglio europeo. Ma salta già agli occhi che all'Italia, in base allo schema disegnato dai commissari Paolo Gentiloni (Affari economici) e Nicolas Schmit (Lavoro), va la fetta più grande degli 81,4 miliardi complessivi del Sure. Seguono Spagna e Belgio, rispettivamente con 21,3 e 7,8 miliardi. Come ha spiegato la portavoce per l'Economia, Marta Wieczorek, non è possibile dare la data precisa in cui i fondi verranno erogati. Prima di tutto, le proposte della Commissione andranno adottate dal Consiglio europeo. E poi, affinché i fondi vengano effettivamente distribuiti agli Stati che ne hanno fatto richiesta, occorre che prima «venga finalizzato il sistema delle garanzie», vale a dire le somme che i Ventisette devono stanziare per consentire alla Commissione di raccogliere capitali sul mercato, emettendo bond. «In questo momento le garanzie sono state fornite dalla vasta maggioranza degli Stati membri, ma non da tutti», ha spiegato la portavoce. Quindi, la Commissione potrà rendere effettivo il programma Sure solo «una volta che tutti i Paesi dell'Unione avranno sottoscritto i rispettivi accordi bilaterali di garanzia con la Commissione». L'iter però «dovrebbe essere completato molto presto e i fondi verranno erogati non appena le garanzie saranno disponibili».

SI STRINGE IL CERCHIO ATTORNO A CONTE E AI 5STELLE PER RICORRERE AL FONDO SALVA STATI. MA ARRIVA NUOVO NO GRILLINO

IL MECCANISMO

Il Sure garantirà prestiti a lunga scadenza (in media 15 anni) e a basso tasso di interesse: il costo preciso verrà fissato al momento del collocamento delle obbligazioni. «In pratica», ha aggiunto la Wieczorek, «la Commissione trasferirà agli Stati il tasso» che spunterà sul mercato per collocare le obbligazioni. E' quindi tecnicamente possibile che i tassi applicati ai prestiti back-to-back siano intorno allo zero, se non addirittura negativi come accade per i Bund tedeschi.

La buona notizia è stata annunciata da Gentiloni: «L'Europa è per il lavoro». Ed è stata festeggiata prima dal ministro agli Affari europei, Enzo Amendola: «La cassa integrazione europea aiuterà chi è stato colpito dalla crisi Covid. All'Italia 27 miliardi, la quota più alta». E poi dal responsabile dell'Economia Roberto Gualtieri che, assieme ad Amendola e al premier Conte, ha condotto la lunga trattativa: «È l'Europa della solidarietà e del lavoro che prende forma». «Un'altra conquista. L'impegno europeista paga e cambia le cose. Avevamo ragione noi: chi picconava e distrugge l'Europa sbaglia», chiosa il segretario del Pd, Nicola Zingaretti inquadrando nel mirino Matteo Salvini.

«La decisione della Commissione», spiega Gualtieri, «è un apprezzamento delle principali misure attuate dal governo per sostenere il lavoro e l'occupazione. Grazie a questo finanziamento il risparmio per le casse dello Stato nell'arco dei 15 anni può essere stimato in oltre 5,5 miliardi».

Le principali misure messe in campo dal governo a sostegno del lavoro e dell'occupazione vanno dalla cassa integrazione per tutti i lavoratori dipendenti, alle indennità per gli autonomi di vario tipo, i collaboratori sportivi, i lavoratori domestici e quelli intermittenti, dal fondo perduto per autonomi e imprese individuali al congedo parentale, dal voucher baby sitter alle misure per i disabili, dal credito di imposta sanificazione a quello "Adeguamento Covid".

La rapidità con cui si è mossa Bruxelles, renderà più forte il pressing per incassare anche i 36 miliardi del Mes con cui rafforzare il sistema sanitario nazionale. Il Mes è chiesto dal Pd, dal ministro della Salute e di Leu Roberto Speranza, da Matteo Renzi. Oltre che dai presidenti di Regione (che sono responsabili della Sanità), da Confindustria e dai sindacati. Ma i 5Stelle continuano a fare muro («il sì al Sure non prelude ad alcuna apertura al Mes») e Conte rimanda il redde rationem «a quando saranno chiare le esigenze di cassa». Il timore: non avere i numeri in Senato, neppure con il soccorso di Forza Italia, per far passare l'adesione al Fondo salva Stati.

Alberto Gentili

Gli strumenti UE per la ripresa

Cifre in miliardi di euro

esm **240**
MES leggero
senza condizioni per Stati che chiedono fondi
per l'emergenza sanitaria

European Investment Bank **200**
BEI
(Banca europea investimenti)
per le imprese

SURE **100**
SURE
Nuovo programma **per** finanziare **Cassa integrazione e grande Fondo per Ripresa post Covid-19**

750
Fondo per la Ripresa
con emissione di debito comune europeo **(RECOVERY FUND)**

I FONDI SURE
Proposta effettiva della Commissione Ue

Paesi beneficiari	Miliardi di euro
ITALIA	27,4
Spagna	21,3
Polonia	11,2
Belgio	7,8
Romania	4,0
Grecia	2,7
Rep. Ceca	2,0
Slovenia	1,1
Croazia	1,0
Slovacchia	0,631
Lituania	0,602
Bulgaria	0,511
Cipro	0,479
Malta	0,244
Lettonia	0,192

0 5 10 15 20 25 30

TOTALE PRESTITI ad interessi agevolati
81,4 miliardi

1.300 Totale strumenti nuovi
1.100 Budget UE rinforzato per il settennato 2021-2026
IMPEGNO TOTALE UE **2.400**

L'Ego-Hub

Contratti

Parti sociali pronte al patto per il rilancio

Subito un Patto sociale per il Paese, cominciando dal rinnovo dei contratti, pubblici e privati. I sindacati spingono per definire e realizzare un progetto di rilancio economico ed occupazionale, che riporti l'Italia sulla strada della ripresa, condiviso da parti sociali e governo. E anche Confindustria ritiene indispensabile «un grande patto per l'Italia». Se, oltre ai principi generali, c'è condivisione anche sui contenuti specifici dei vari capitoli, lo si inizierà a capire il 7 settembre, data fissata per il primo incontro (anche dopo i cambi ai vertici sia dell'associazione degli industriali che della Uil) tra i leader sindacali e il numero uno di Confindustria. Sul tavolo il tema dei contratti, la riforma degli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Recovery Plan, oltre 500 progetti dal superbonus per altri 7 anni al maxi-fondo per la formazione

IL PIANO

ROMA Pronti oltre cinquecento progetti per utilizzare le risorse del Recovery Fund, 209 miliardi di euro in palio, una posta in gioco che fa gola a molti. I ministeri hanno tirato fuori dal cassetto fascicoli rimasti per anni sotto la polvere, reclamando per loro una fetta del prezioso tesoretto. Le proposte per il sud dovranno avere la precedenza, come sottolineato dall'Ue. Tra queste spicca quella per la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno, fortemente sponsorizzata dal ministro Giuseppe Provenzano. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Paola De Micheli punta invece allo sviluppo della rete ferroviaria e di strade e autostrade, in particolare al Mezzogiorno. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri guarda più alla riforma fiscale, anche se non potrà usare i fondi del Recovery per finanziarla, e mettere in campo i nuovi strumenti anti-evasione. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha annunciato che le risorse del Recovery Fund verranno usate per portare avanti il superbonus al 110 per cento per tutto il settennato della programmazione economica-finanziaria europea. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo mira a potenziare il cosiddetto Fondo nuove competenze, con cui si vogliono allineare le competenze del personale alle effettive richieste di nuovi profili da parte del mondo produttivo. Ma la corsa ai 209 miliardi che ci metterà a disposizione l'Unione europea è solo agli inizi. Questo mese ministri e sottosegretari hanno sintetizzato in cinque pagine le proposte, che per ottenere semaforo verde devono essere coerenti con il piano nazionale delle riforme, dunque con gli obiettivi indicati da Bruxelles, che fanno rima con sviluppo sostenibile e innovazione digitale.

SONO MOLTE LE PROPOSTE PRESENTATE DAI MINISTERI, MA NON TUTTE SARANNO PORTATE AVANTI DAL GOVERNO

LE INIZIATIVE

Come detto, il piano del ministro Giuseppe Provenzano per rendere strutturale la fiscalità di vantaggio al sud, e cristallizzare il taglio del 30 per cento dei contributi sul lavoro, mossa che per le casse dell'erario comporterebbe un costo che può arrivare fino a 5 miliardi di euro annui, si trova in questo momento in cima alla pila di proposte avanzate dai ministeri. La ministra delle Infrastrutture Paola de Micheli è a caccia invece di 70 miliardi di euro per il programma di opere denominato Italia Veloce che costerà 200 miliardi di euro in 15 anni (a disposizione per adesso 130 miliardi). Il ministro Stefano Patuanelli vuole potenziare i piani per l'estensione della banda larga, rafforzare il pacchetto Industria 4.0 e infine allungare la durata del superbonus del 110 per cento per gli interventi di efficientamento energetico fino al 2026. La ministra del Lavoro Nunzia Catalfo chiede le risorse per potenziare ulteriormente il Fondo nuove competenze, istituito dal governo con il decreto Rilancio, la cui dote iniziale di 230 milioni è stata già portata a 730 milioni di euro, con un investimento aggiuntivo quindi di altri 500 milioni su due anni. La ministra della Funzione pubblica Fabiana Dadone sogna di digitalizzare tutta la macchina pubblica. Il ministro della Salute Roberto Speranza reclama 25 miliardi di investimenti nella sanità pubblica. Doveva essere il Mef ad avere il controllo sulle risorse del Recovery Fund ma poi il comando della cloche è passato a Palazzo Chigi. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al Meeting di Rimini ha annunciato che sono già stati raccolti 534 progetti per utilizzare le risorse in arrivo da Bruxelles. Sempre al meeting di Rimini il titolare del dicastero di via XX settembre ha spiegato: «Per il Next Generation Eu dovremo presentare un numero limitato di progetti che sappiano affrontare i nodi di fondo e strutturali di questo Paese, quelli che hanno fatto sì che l'Italia per troppo tempo crescesse troppo poco e meno degli altri, avesse una natalità troppo bassa e avesse un livello d'investimenti pubblici e privati insufficienti. Ma ad avere la priorità saranno gli investimenti per far aumentare il potenziale di crescita del Paese e anche per la formazione del capitale umano, che è la risorsa principale dell'Italia».

SI PUNTA MOLTO SULLE INFRASTRUTTURE, CON DE MICHELI CHE HA CHIESTO 70 MILIARDI LA SALUTE ALTRI 25

Francesco Bisozzi

L'INTERVISTA

«No alle correnti, è sbagliato che conti l'amicizia coi leader»

▶Il presidente dell'Associazione magistrati veneti Sgubbi torna sul caso Palamara: «Chat che ingenerano sospetti insopportabili»

MAGISTRATI
Luca Palamara, ex presidente dell'Anm e componente del Csm finito nella bufera per le sue chat con politici. A sinistra il leader attuale della sezione veneta dell'Anm, Vincenzo Sgubbi

«Dalle conversazioni pubblicate emerge molto meno di ciò che alcuni vorrebbero trarne, e tuttavia sempre troppo».

Il presidente della sezione veneta dell'Associazione nazionale magistrati, il giudice penale Vincenzo Sgubbi, ha deciso di intervenire sulle chat dell'ex presidente nazionale dell'Anm ed ex componente del Csm, Luca Palamara, scambiate tra il 2017 e il 2018 anche con magistrati veneti per discutere di nomine e favori.

Cosa intende presidente?
«Intendo che emerge molto meno, perché la circostanza che esponenti nazionali e locali di un gruppo associativo si compiacciano se ad un certo posto viene nominato un collega dello stesso gruppo (o persino di altri gruppi) non significa che quel collega non abbia meritato la nomina, né che abbia chiesto favori e nemmeno, talvolta, che conosca personalmente chi parla di lui. Ma al tempo stesso sempre troppo, perché il solo fatto che al telefono si disquisisca in quel modo o si cerchi di incidere sul tempo di definizione delle pratiche introduce un non sopportabile velo di opacità sulle nomine, anche quando meritatissime, e comporta legittimamente il sospetto, nell'opinione pubblica, che gli elementi a sostegno di una nomina non siano soltanto quelli che emergono dal fascicolo personale del magistrato, ma che conti di più l'amicizia con questo o quel "leader" di una corrente».

La soluzione è quella di abolire le "correnti" della magistratura?
«La presenza di gruppi associativi è una ricchezza che, piuttosto che demonizzata, andrebbe rivitalizzata secondo lo spirito originario. Quello, cioè, di gruppi che alimentano un dibattito di cui c'è estremo bisogno: è una ricchezza che, per esempio, un gruppo valorizzi ed approfondisca le tematiche sindacali o quelle della qualità del lavoro del magistrato e che un altro gruppo, sempre a titolo di esempio, rifletta sul significato e sulla possibilità/impossibilità della presenza della magistratura nel dibattito pubblico su temi culturali di ampio respiro. Quando i gruppi diventano "correnti" nel senso deteriore del termine smarriscono il senso stesso del loro esistere».

«LA PRESENZA DI GRUPPI CHE ALIMENTANO IL DIBATTITO SULLA PROFESSIONE È UNA RICCHEZZA»

La Camera penale veneziana è intervenuta sostenendo che l'unica strada, non più rinviabile, è quella della separazione delle carriere tra giudice e pubblico ministero: cosa ne pensa?
«Se si crede di trovare la soluzione nella separazione delle carriere come emerge dal disegno di legge in discussione in questo periodo, si finisce pericolosamente fuori strada. Quel ddl prevede due Csm separati in ciascuno dei quali è aumentato da un terzo alla metà il peso dei componenti di nomina politica. Dunque, per evitare il peso delle correnti o anche soltanto per impedire che un pm interferisca nella nomina di un giudice ad un incarico (e viceversa), la soluzione è che decida tutto direttamente la politica? Che ne sarebbe del disegno costituzionale che prevede l'indipendenza della magistratura da ogni altro potere?»

«LA RIFORMA DEL CSM PREVEDE UN AUMENTO DEI COMPONENTI DI NOMINA POLITICA CHE RISCHIA DI VIOLARE LA COSTITUZIONE»

CSM
Un plenum straordinario del Consiglio Superiore della Magistratura, l'organo di autogoverno dei giudici italiani

Che iniziative ha assunto l'Anm dopo che è scoppiato il "caso Palamara"? E quali intende avviare nei prossimi mesi?
«Sin dalle prime notizie di stampa inerenti la triste vicenda nota come "affare Palamara", la giunta esecutiva sezionale dell'Anm ha promosso un dibattito ben otto assemblee, prima dell'emergenza covid: i magistrati del distretto hanno espresso "sdegno e critica" rispetto alle violazioni deontologiche che emergevano, auspicando la ripresa del dibattito associativo ed evidenziando che la magistratura è composta "da donne e uomini che quotidianamente svolgono la loro funzione con sacrificio e dedizione, senza altro obiettivo che quello di amministrare la giustizia con imparzialità". Sulla questione dolente, quella della nomina dei dirigenti, i magistrati veneti hanno chiesto che si stabilisca l'obbligo di audizioni pubbliche degli aspiranti dirigenti nonché la pubblicità dei curricula e dei progetti organizzativi redatti dai candidati a posti direttivi, e che vengano rese pubbliche le motivazioni dei singoli consiglieri al momento del voto. La prossima assemblea è convocata per il 14 settembre".

Dalla riunione dei magistrati veneti del giugno 2019 uscirono anche altre idee, votate a maggioranza.
«Fu proposta la rotazione degli incarichi direttivi, il limite temporale agli incarichi fuori ruolo, il divieto di accesso a funzioni direttive o semi direttive per i primi due anni dopo il rientro da fuori ruolo o Csm. Un altro elemento essenziale per ridurre il peso delle "correnti" nelle nomine è la decisione sulle stesse in rigoroso ordine cronologico di scopertura e senza attendere che vi sia, in uno stesso contesto geografico, un numero significativo di posti scoperti, fonte di possibile "accordo spartitorio" tra gruppi».

Negli ultimi mesi i rapporti con l'avvocatura si sono fatti sempre più tesi anche in un Tribunale nei quali erano per tradizione sereni e improntati al reciproco rispetto, come quello veneziano. Cosa sta succedendo?
«Il rapporto con l'avvocatura è essenziale. Sono sempre stato favorevole ad una formazione comune e ad un confronto sulla necessità di gestire insieme un servizio essenziale per i cittadini. Una sorta di "separazione delle carriere" al contrario, sarebbe per me auspicabile. Il confronto deve essere aperto, leale, senza supponenza da parte di nessuno, e privo di queglì accenti polemici che spengono sul nascere ogni fiammella di dialogo. Non ci siamo sottratti al confronto con gli avvocati persino sui temi che più ci interpellano e ci fanno male in questo momento, vale a dire proprio sui temi dell'etica del magistrato, cui avevamo programmato di dedicare un incontro di studio aperto agli avvocati e patrocinato dall'Ordine di Padova, lo scorso 23 marzo. L'incontro, già organizzato e pubblicizzato, è saltato causa covid, e verrà riprogrammato appena possibile».

Gianluca Amadori

Il piano per i terremotati 10 miliardi dal Recovery

L'ANNIVERSARIO

AMATRICE
La zona rossa del comune laziale a quattro anni dal terremoto

ROMA Il Papa, il Presidente della Repubblica, tutti. Quattro anni fa il terremoto, i segni, le ferite e i dolori del sisma ad Amatrice sono ancora qui, basta vederli a occhio nudo e ascoltarli dalla viva voce dei superstiti che partecipano alla messa in ricordo delle vittime con Conte e Zingaretti, nel campo sportivo che a suo tempo fu luogo di ricovero, di mensa e di prime forme di ripartenza, e ieri anche Francesco ha voluto essere vicino ai cittadini di Amatrice e delle altre zone terremotate dell'Italia centrale, così: «Rinnovo la preghiera per le famiglie e le comunità che hanno subito maggiori danni, perché possano andare avanti con solidarietà e speranza». Quanto a Sergio Mattarella, il suo messaggio è sferzante: «La ricostruzione è ancora incompiuta e procede con fatica, tra molte difficoltà anche di natura burocratica». Vero. Ma il senso della missione di Conte ad Amatrice è quello di rassicurare, di chiedere ancora pazienza, di provare a spigare a queste famiglie ancora senza casa e private del loro paese azzerato e spettrale senza più macerie ma con soltanto piccole tracce di ricominciamento - qualche gru, i ponteggi sulle chiese, pochissimi edifici rifatti - che i ritardi ci sono stati e tuttavia adesso si può dare un'accelerata alla rinascita. Da questo punto di vista, come spiega anche il commissario del governo, Giovanni Legnini, che Conte non fa che elogiare e a cui non fa che rivolgersi, e in effetti da quando c'è lui le cose hanno cominciato a muoversi, i solfi del Recovery Fund in arrivo il prossimo anno potranno risultare utilissimi.

CONTE AD AMATRICE, COLPITA DAL SISMA DI 4 ANNI FA, PROVA A RASSICURARE GLI SFOLLATI. MATTARELLA: FINITE LA RICOSTRUZIONE

SOLDI E TEMPI

E insomma i finanziamenti Ue per il post-Covid riguarderanno pure il capitolo zone terremotate. «Una parte di quei denari destinati all'Italia - dice il premier ai cittadini di Amatrice che lo fermano protestando - si aggiungeranno ai fondi già destinati per Amatrice e per gli altri paesi colpiti dal sisma del 2016 e questa integrazione porterà notevoli risultati di miglioramento per le vostre vite e per i vostri territori. Riavrete il vostro paese. Ma la questione non è soltanto legata ai soldi. C'è anche un fatto di velocità delle procedure per fare i lavori, di norme più spedite, di sburocratizzazione. E noi su questo, anche grazie a Legnini, abbiamo lavorato moltissimo». Tutto sarà più rapido sia per l'edilizia privata che pubblica - parola di premier - grazie alle ordinanze del commissario, al decreto Rilancio 2 e al decreto Semplificazioni varati dal governo. La gente che ha partecipato alla messa di ieri ci vuole credere. Non può fare altro. E il piano del governo è quello di arrivare a spendere fino a 10 miliardi, possibilmente anche di più, del Recovery Fund per far rinascere la dorsale appenninica martoriata quattro anni fa. E stiamo parlando di Amatrice e dell'Aquila, di Rieti e di Norcia, dei territori marchigiani come Fabriano e tanti altri. «Il Recovery Fund può garantire - dice Legnini - un pezzo di ricostruzione di qualità e di sviluppo economico e infrastrutturale, digitale, culturale, turistico». Conte parla di «un grande progetto che stiamo attivando per il Paese». E questo comprende anche il capitolo super-bonus edilizi. Quelli appena varati dal Parlamento vengono rafforzati aumentando i limiti di spesa. Si vuole rendere ciò i super-bonus automatici e alternativi ai normali contributi per la ricostruzione che significano per i cittadini - come s'è visto finora - appesantimenti e lungaggini burocratiche.

Ecco, una parte delle opere sono già finanziate e una parte lo saranno grazie al Recovery Fund. I soldi ci sono (6 miliardi per le abitazioni private, finora sono stati spesi 526 milioni), mentre di edilizia pubblica già finanziate 1400 opere e in 4 anni ne sono state concluse 86. Non molte, ma ora, assicurano Conte e Legnini: «Cambierà fortemente il ritmo e dobbiamo essere fiduciosi».

Mario Ajello

Navalny avvelenato con una neurotossina I medici tedeschi: rischia danni permanenti

L'OPPOSITORE DI PUTIN

Aleksej Navalnyj è stato con molta probabilità avvelenato. Questi i risultati dei primi test svoltisi nella clinica specializzata berlinese Charité, dove l'oppositore russo è stato ricoverato sabato scorso. I medici tedeschi ritengono che la sua vita non sia ora in pericolo, ma vi potrebbero essere danni al sistema nervoso e soltanto ulteriori analisi saranno in grado di stabilirlo. Stando alle prime ipotesi, la sostanza che ha intossicato l'avvocato moscovita anti-Cremlino è un inibitore della colinesterasi, ossia una potente neurotossina. Quale, con precisione? E' presto per definirlo, dicono alla Charité. Sono necessari altri test per identificarla. Finora al 44enne Aleksej Navalnyj è stata somministrata l'atropina, il classico antidoto usato in questi casi. I medici tedeschi hanno spiegato che le anticolinesterasi possono assumere le più diverse sembianze e sono utilizzate in numerosi settori. Ad esempio sono usate per la cura dell'Alzheimer, ma sono anche presenti in agenti nervini ed in pesticidi. «Il paziente – hanno reso noto alla Charité - si trova in rianimazione e finora è mantenuto in coma farmacologico. Le sue condizioni di salute sono serie. La prognosi rimane riservata». Julija, sua moglie, è al capezzale. «Il comunicato della clinica – ha scritto su Twitter il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, - conferma i sospetti. L'Europa condivide la richiesta tedesca di chiarimenti». Come si ricorderà la settimana passata Aleksej Navalnyj era a Tomsk per appoggiare i locali candidati del suo partito alle prossime regionali del 13 settembre. Giovedì 20 si è sentito male (perdendo conoscenza) a bordo di un aereo di linea, diretto a Mosca, che è stato costretto ad un atterraggio di emergenza ad Omsk. Qui, l'oppositore ha ricevuto le prime cure del caso, ma è iniziato contemporaneamente un lungo braccio di ferro tra i sanitari siberiani e la famiglia per il suo trasporto in una clinica specializzata all'estero su un velivolo-ambulanza, arrivato, nel frattempo, da Berlino. La moglie Julija ha pure scritto una lettera direttamente al presidente Putin per accelerare l'ottenimento dei relativi permessi ed anche l'Unione europea ha fatto sentire il proprio peso diplomatico. Secondo i dottori di Omsk, invece, non c'era stato alcun avvelenamento: il malore era dovuto ad «un disturbo dell'equilibrio dei carboidrati. Disturbo che può essere causato da un improvviso calo dei livelli di zucchero nel sangue». Prima di imbarcarsi a Tomsk, Navalnyj aveva bevuto un bicchiere di thé all'aeroporto. Stando ad un articolo pubblicato dal quotidiano Mk, l'oppositore era stato seguito, passo dopo passo nelle sue giornate siberiane, da unità speciali dei Servizi che non sono riusciti ad evitare quanto accaduto. Se confermata, questo è la terza aggressione subita da Navalnyj in pochi anni: nell'aprile 2017 gli fu spruzzata in faccia una sostanza verde, che gli fece perdere a lungo la vista da un occhio; nel luglio 2019 in carcere fu probabilmente esposto ad «un agente tossico» che gli causò una forte reazione allergica.

Giuseppe D'Amato

LE SUE CONDIZIONI SONO «SERIE» MA NON È IN PERICOLO DI VITA MERKEL APPOGGIATA DALL'EUROPA, CHIEDE DI «PUNIRE I COLPEVOLI»

L'arrivo di Navalny alla Charite Clinic di Berlino

Sfida di TikTok a Trump: «La app non è in vendita»

▶ByteDance impugnerà l'ordine esecutivo del presidente che blocca la società negli Usa

▶Accusa a Washington: «Privati del giusto processo, non costituiamo una minaccia»

IL CASO

ByteDance, l'azienda cinese proprietaria di TikTok, non ha alcuna intenzione di vendere a Microsoft o ad Oracle la propria piattaforma social e – soprattutto – non vuole arrendersi alle determinazioni di Washington che vogliono impedire l'utilizzo di una "app" ritenuta in grado di spiare per conto dell'intelligence di Pechino.

Un comunicato stampa e una dichiarazione tramite il proprio account QQ (il più popolare programma di messaggistica istantanea in Cina) hanno veicolato una vera e propria "dichiarazione di guerra" basata su due ben precisi ordini di motivi.

I MOTIVI

In primo luogo l'azienda nega con forza qualsivoglia condivisione dei dati con il Governo della Repubblica Popolare e quindi non ammette di essere considerata una minaccia per la sicurezza nazionale statunitense. La seconda argomentazione poggia sulla presunta «mancanza di un giusto processo» nel corso di colloqui e incontri inutilmente intercorsi per fornire spiegazioni e chiarimenti.

Secondo il portavoce di TikTok, Josh Gartner, l'amministrazione Trump «non ha prestato attenzione ai fatti e ha cercato di inserirsi nelle negoziazioni tra imprese private». Un cambio dell'inquilino della Casa Bianca potrebbe fluidificare i rapporti perché al momento il candidato democratico Joe Biden non si sarebbe espresso in merito. Ad onor del vero, però, Biden avrebbe richiesto allo staff che lo supporta nella campagna elettorale di eliminare TikTok dai rispettivi smartphone, disposizione che evidenzia una certa preoccupazione o per la diminuzione della produttività dei propri collaboratori o per una ben più rischiosa riduzione della sicurezza delle comunicazioni.

La piattaforma di condivisione di brevi filmati, che ha raggiunto il culmine della popolarità lo scorso anno, può vantare oltre due miliardi di download e 315 milioni soltanto nel primo trimestre del 2020 mostrando una impressionante capillarità nell'universo degli utenti social.

Questi numeri diventano ancor più impressionanti se si rivelano fondati i sospetti di continue violazioni della privacy in danno degli utilizzatori.

L'inchiesta promossa dall'Autorità Garante per la Protezione dei Dati italiana e recepita dalle omologhe realtà europee è testimonianza della attendibilità dei timori diffusi non solo nei contesti istituzionali, ma anche tra la gente comune e nell'universo aziendale dove l'utilizzo della app da parte dei dipendenti potrebbe mettere a repentaglio informazioni riservate di natura commerciale e industriale. I guai di TikTok non finiscono qui. La piattaforma sta collezionando denunce e intimazioni a giro d'orizzonte: uno dei temi in evidenza è la violazione del diritto d'autore che si profila come immediata conseguenza dell'utilizzo non autorizzato da parte degli utenti di brani musicali adoperati come colonna sonora di balletti e scenette. Succede davvero ovunque e la riprova è la causa intentata proprio nelle ultime ore dall'azienda tecnologica vietnamita NVG che ha chiesto la rimozione di milioni di video con basi audio di proprietà di una società discografica controllata.

Umberto Rapetto

LA PIATTAFORMA ORA PUNTA A UN CAMBIO DELLA PRESIDENZA, BIDEN NON SI È ESPRESSO MA HA VIETATO L'USO DEL SOCIAL AI COLLABORATORI

SULLA PIATTAFORMA SI È APERTO ANCHE IL FRONTE DELLA VIOLAZIONE DEI DIRITTI D'AUTORE PER L'USO DEI BRANI MUSICALI

Il presidente degli Stati Uniti d'America Donald Trump

I colloqui tra Facebook e Casa Bianca

Fu Zuckerberg a chiedere il bando

Dallo scorso settembre in poi, nel corso di udienze private al congresso e di fronte a Donald Trump, Marck Zuckerberg si è lamentato più volte dei legami che la piattaforma TikTok avrebbe con l'intelligence cinese. Il fondatore di Facebook avrebbe tenuto un comportamento doppio. Da una parte ha sollecitato un intervento censorio da parte del governo degli Usa, che è poi giunto all'inizio di agosto con il bando emesso da Donald Trump, e dall'altra ha professato disinteresse per la decisione. Anche nelle riunioni interne alla sua azienda, Zuckerberg ha sempre sostenuto che la censura era un precedente pericoloso per il futuro degli scambi internazionali nel mondo di Internet. Prima del bando TikTok aveva raggiunto il numero di 100 milioni di utenti negli Usa e rappresentava una sfida a Facebook. Ora la proprietà cinese è di fatto costretta a vendere in mani statunitensi entro il 20 settembre Microsoft si è fatta avanti e sembra essere vicina al traguardo; Oracle è anche interessata al negoziato.

Fl.P.

Nella guerra di casa Conway Donald perde la fedelissima

LA SAGA FAMILIARE

NEW YORK «Meno dramma, più mamma». Così Kellyanne Conway commenta la sua inattesa decisione di dimettersi dalla posizione di consigliere del presidente e occuparsi di più della famiglia. La consulente politica è stata al fianco di Donald Trump sin dalle prime battute della sua campagna elettorale, nel 2016, ed è considerata una delle più fedeli del suo circolo, al punto di essere spesso criticata sulla stampa per la prontezza con cui lo ha difeso anche in situazioni ambigue. Contemporaneamente a queste dimissioni, anche il marito di Kellyanne, l'avvocato George Conway, ha annunciato che si ritirerà dalle attività politiche. Al contrario della moglie, Conway è uno dei repubblicani tradizionalisti che si sono staccati dal partito in protesta contro Trump e hanno fondato un'associazione dal nome "Lincoln Project", che secondo alcuni commentatori potrebbe essere un primo passo verso la formazione di un nuovo partito conservatore, di ispirazione repubblicana, staccato dal trumpismo. La decisione all'unisono della coppia Conway sembra sia legata alle uscite pubbliche di uno dei loro quattro figli, la 15enne Claudia, che nei giorni scorsi aveva rivelato di voler ricorrere ai tribunali per ottenere di sottrarsi alla potestà dei genitori. Claudia ha accusato Kellyanne e George su TikTok e su Twitter di averla maltrattata sin da bambina. Non ci sono prove di ciò, solo la sua parola contro quella dei genitori. La giovane, che è una sostenitrice del rivale di Trump, il democratico Joe Biden, accusa la madre di aver rovinato l'armonia della famiglia con la sua carriera politica al fianco di Trump e aver agito per «amore dei soldi e della fama». Ma Claudia si dice arrabbiata anche con il padre, nonostante questi sia un anti-Trump: «Non si è mai curato di me, mi ha maltrattato fisicamente e mentalmente, mi ha sempre sminuito e tormentato». Davanti all'annuncio del padre e della madre di ritirarsi dalla scena politica, «per dedicarsi alla famiglia», la giovane ha avuto una reazione cinica: «Non me ne hanno parlato. L'ho scoperto da twitter. È solo una sceneggiata». Questo dramma familiare si gioca tutto in pubblico proprio quando i repubblicani inaugurano la loro convention. La kermesse, inaugurata ieri sera, sarà molto ridotta rispetto agli altri anni, e in parte si terrà in remoto, ma Trump assicura che sarà spettacolare.

Anna Guaita

Kellyanne Conway, consigliera del presidente Donald Trump

KELLYANE, CONSIGLIERA DEL PRESIDENTE, SI DIMETTE DOPO LE ACCUSE VIA TWITTER DELLA FIGLIA APERTA LA CONVENTION DEI REPUBBLICANI

FEDERICO SBOARINA

«Ho ringraziato il **Presidente della Repubblica** per la solidarietà facendogli presente che ci servono soldi per la sistemazione della città»

Maltempo a Verona danni per milioni Mattarella e Conte chiamano il sindaco

▶Sopralluogo del governatore Zaia in città: «Una tragedia, stanzieremo i fondi ma il governo deve intervenire subito». Una ventina le vie distrutte

IL NUBIFRAGIO

VERONA «Qui parliamo di danni per decine di milioni. La città di Verona esce devastata dalla tormenta di domenica, con una ventina di vie distrutte, centinaia di semafori divelti, quasi 500 alberi abbattuti, danni a negozi e abitazioni, auto e parchi pubblici. Il crollo di un pinnacolo della torre campanaria della Chiesa di San Zeno in Monte che, precipitando, ha forato la volta della basilica, sfiorando il parroco che stava celebrando la messa. La distruzione di un patrimonio come Giardino Giusti. E poi c'è anche il resto del territorio Veronese, a partire dalla Valpolicella che con i suoi vini, il suo Amarone, è un biglietto da visita del made in Italy nel mondo». A parlare è il governatore del Veneto, Luca Zaia, ieri alle 10,30 a Verona, per una prima conta dei possibili danni provocati dalla bomba di acqua e grandine che domenica, dalle 18,20 alle 19,30 ha investito la città, con una tromba d'aria con venti oltre i 100 km/h, ma anche parte del Veronese dal Lago di Garda alla Valpolicella.

CIRCA 500 GLI ALBERI CADUTI, CROLLATO ANCHE IL PINNACOLO DELLA CHIESA DI SAN ZENO IN MONTE CHE HA SFIORATO IL PARROCO

LA PIOGGIA

Con le centraline meteo che hanno registrato massimi di precipitazione di 20 millimetri di pioggia in soli 5 minuti, 30 mm in 10 minuti, e 60 mm in mezzora nelle località più colpite. Un'emergenza che ha visto in prima fila i vigili del fuoco di Verona con 3 mila richieste di intervento e si è subito mossa la macchina della Protezione civile, con 50 squadre arrivate da Rovigo come da Padova e Vicenza. Con scene da panico viste in tutto il mondo attraverso le centinaia di firmati e foto di vie piene d'acqua e grandine che dall'altra sera giravano subito su Facebook. Tanto che lo stesso Presidente della Repubblica, nella telefonata al sindaco Sboarina, ha parlato di miracolo per il fatto che non vi siano state vittime. «È stata una tragedia, e Verona deve essere aiutata - ha continuato Zaia, visitando le zone più colpite della città accompagnato dal sindaco Federico Sboarina e dal vicesindaco Luca Zanotto, assieme agli assessori regionali alla Protezione Civile, Giampaolo Bottacin, ed alle infrastrutture, Elisa De Berti -. Ora siamo qui per rimboccarci le maniche e fare quello che serve. Per questo già ieri sera ho firmato lo stato di crisi per la calamità che ha colpito Verona e domattina (oggi per che legge, ndr) in giunta regionale decideremo i primi stanziamenti - ha continuato il presidente della Regione -. Ho visto persone con le lacrime agli occhi, con mezzo metro d'acqua nei negozi e nelle abitazioni. È stata colpita tutta la Regione, da Padova a Vicenza, ma Verona ha subito una vera devastazione. Mi auguro che il Governo intervenga subito».

IL GOVERNO

E il Governo a dire il vero si è fatto sentire subito già la sera stessa, come ha confermato il sindaco Sboarina: «Il premier Conte mi ha telefonato già ieri sera assicurandomi l'attenzione del Governo, ma soprattutto, mi hanno chiamato al telefono sia la presidente della Camera, Elisabetta Casellati, che lo stesso Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che mi ha chiamato questa mattina ed ha voluto sapere gli aggiornamenti sull'emergenza, e si è sincerato del fatto che, nonostante la gravità del fenomeno meteorologico, non vi siano stati feriti. Ho ringraziato il Presidente per la telefonata e la solidarietà espressa, ricordandogli come, a seguito di questi accadimenti, servano ora, con urgenza, nuovi fondi da destinare alla sistemazione dei numerosi ed importanti danni presenti in molte zone della città e in molte attività produttive, oltre che abitazioni private». Un conto dei danni su cui Zaia ha chiesto ai cittadini ed alle aziende una documentazione la più precisa possibile, anche con foto. «Poi, i Comuni interessati dall'ordinanza, che rimane aperta all'aggiunta di altri territori, predisporranno i moduli per raccogliere le richieste». Non mancano però, le polemiche, visto che la città in quest'anno, ha già subito diversi allagamenti, almeno sei da giugno, e sempre nelle stesse zone, in particolare nel quartiere di Veronetta, quello che anche ieri è stato al centro dell'attenzione nazionale con il video dell'uomo che cercava di uscire dalla via invasa dall'acqua e dalla grandine che gli arrivavano alla gola. Per non parlare del Pronto soccorso dell'ospedale di Borgo Trento, il più importante della città e del Veronese, finito sott'acqua ed inaccessibile per ore. Una struttura realizzata nuova non più di 10 anni fa.

Massimo Rossignati

AUTO FRACASSATE Un immagine emblematica dei danni a Verona provocati dalla tempesta di domenica sera che ha abbattuto circa cinquecento alberi

PIEGATI A TERRA Alcuni vigneti della Valpolicella completamente distrutti dal maltempo di domenica sera

Valpolicella, vigneti devastati a 15 giorni dalla vendemmia «Ripercussioni sull'Amarone»

LA PRODUZIONE

VERONA Colpito il cuore della zona viticola della Valpolicella, famosa nel mondo per il suo Amarone. «Parliamo di danni molto pesanti, anche se limitati a circa 400 ettari, il 5% della superficie della denominazione - sottolinea Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura e del Consorzio di tutela del Valpolicella -. I pochi che sono stati colpiti, però, rilevano perdite molto importanti e non più recuperabili». «Per chi ha subito questo tornado è una mazzata, perché siamo ad appena due settimane dall'inizio della vendemmia, e i danni provocati dal nubifragio di domenica pomeriggio lasceranno strascichi pesanti», gli fa eco il presidente di Cia Agricoltori Italiani di Verona, Andrea Lavagnoli. L'area è quella dell'Amarone della Valpolicella, una zona vitivinicola prestigiosa. «Qui - sottolinea Lavagnoli - l'uva viene raccolta in cassetta: i grappoli devono essere sani, perfetti. Certamente il nubifragio di domenica pomeriggio avrà ripercussioni sulla vendemmia, il cui avvio è previsto tra due settimane. Come Cia Agricoltori Italiani stiamo monitorando comunque anche le altre produzioni colpite: dalle orticole a campo aperto, alle piante da frutto». «Grandine e vento hanno sferzato la fascia che va da San Pietro in Cariano a Negarine e Pedemonte, più o meno la zona già colpita all'inizio di giugno, il cuore della Valpolicella storica - precisa Marchesini -. Stavolta però il raggio si è allargato a Montorio, Ponte Florio e Poiano, nella Bassa Valpantena».

DOPO IL COVID

«Per gli agricoltori veneti continua a piovere sul bagnato: dopo le grandi difficoltà legate alla pandemia del Coronavirus, il comparto si trova ora a dover fare i conti con un'ondata di maltempo anomala e con ulteriori ripercussioni sulla produzione - fa sapere il presidente di Copagri, Franco Verrascina, all'indomani dell'ondata di maltempo che ha colpito anche le province di Padova, Vicenza, Rovigo e Belluno -. L'ennesimo evento atmosferico eccezionale ha prodotto danni per milioni di euro che ricadranno sul settore». «La paura degli agricoltori - dice Carlo Giulietti di Copagri Veneto - è che il ripetersi di situazioni emergenziali sia diventato la normalità. Il clima è cambiato rispetto al passato ma vanno affrontati con attenzione diversi temi: dalla troppa cementificazione alla mancanza di manutenzioni, in un contesto dove tutti gli addetti ai lavori devono fare la propria parte. Non ultimo occorre pensare ad un serio piano di rilancio delle infrastrutture». «Organizzeremo un momento di riflessione – aggiunge Piergiovanni Ferrarese, presidente dei Giovani di Confagricoltura - perché questi eventi atmosferici sono sempre meno sporadici. Emerge soprattutto nelle periferie quanto sia importante la conservazione del territorio da parte di noi agricoltori: dove non c'è agricoltura sono maggiori le frane e gli smottamenti. Ma vogliamo promuovere anche momenti di studio e incontro con i più importanti player del mondo assicurativo per capire come meglio proteggere le nostre colture. E non è più rimandabile un momento di forte riflessione sui cambiamenti climatici». «Ora, la preoccupazione più grande - conclude il presidente di Cia Agricoltori Verona - è che l'ondata di maltempo non si sia esaurita. Le previsioni non sono buone e c'è il rischio di dover subire altri danni».

COLPITI CIRCA 400 ETTARI GLI AGRICOLTORI: «ORMAI IL RIPETERSI DI SITUAZIONI D'EMERGENZA È QUASI NORMALITÀ»

M.R.

Ecco la lista dei comuni colpiti

Il Presidente della Regione Veneto, con un proprio decreto, ha formalizzato la dichiarazione dello stato di crisi. La Protezione Civile regionale ha già stilato un primo elenco di Comuni colpiti, elenco che potrà essere successivamente ampliato. Ecco al momento la lista dei comuni colpiti, stilata dalla Regione.

Provincia di Belluno: Rocca Pietore, Valle di Cadore, Cortina d'Ampezzo. **Provincia di Verona:** Verona, Castelnuovo del Garda, Sant'Ambrogio Valpolicella, Peschiera del Garda, San Pietro in Cariano, Pastrengo. **Provincia di Padova**: Padova, Gazzo, Limena, Vigodarzere, Rubano, Baone, Torreglia, Cinto Euganeo, Galzignano Terme, Albignasego, Conselve, Agna, Ponte San Nicolò, S. Angelo di Piove, Brugine, Borgo Veneto, Arre, Campo San Martino, Piove di Sacco, Arzergrande, Arquà Petrarca, Battaglia Terme, Bovolenta, Corezzola, Monselice, Pernumia, Polverara, Tribano. **Provincia di Vicenza**: Vicenza, Bolzano Vicentino, Quinto Vicentino, Camisano Vicentino, Dueville, Caldogno, Monticello Conte Otto, Altavilla Vicentina.

Cortina

Nuova bomba d'acqua ieri sera in Ampezzo Polemiche sulla frana

SENZA PACE

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Dopo la colata di fango ad Acquabona, all'entrata di Cortina, che domenica sera ha causato la chiusura della statale 51, ieri sera un nuovo nubifragio ha provocato danni ancora maggiori. La bomba d'acqua si è verificata attorno alle 19: strade come fiumi scantinati allagati, un rio esondato in zona Verocai. Al lavoro decine di vigili del fuoco impegnati in una cinquantina di interventi. Allagato anche il foyer dell'Alexander Hall.

Ma ieri era anche la giornata della conta dei danni e il bilancio di quanto accaduto domenica ad Acquabona, alle porte di Cortina. In quel punto l'acqua pare intenzionata a burlarsi degli sforzi dell'uomo per fermarla, con le colate che scendono dal Sorapis e talvolta cambiano percorso, sull'ampio versante che sta poco a sud dell'abitato di Acquabona. I periodici episodi raggiungono la statale 51 di Alemagna. Quello di domenica, dopo un nubifragio, era quindi l'ennesimo caso, quasi fotocopia di quello avvenuto un anno fa. La statale 51 invasa da acqua e fango è stata chiusa per 3 ore con lunghe code e disagi per turisti e pendolari. Ne è nata una polemica sulle opere di sicurezza idraulica realizzate nell'ambito del Piano Straordinario per i Mondiali 2021. Subito smontata dai chiarimenti di amministrazione e Anas. «Il sistema di protezione della statale di Alemagna funziona e le critiche non sono motivate, tanto meno se espresse senza conoscere i fatti, guardando magari foto di repertorio sui canali sociali», ha detto ieri il vicesindaco ampezzano Luigi Alverà, assessore comunale alla protezione civile. «La colata di acqua e fango di domenica sera - conferma Anas - si è verificata tra le progressive 98+320 e 98+370 della SS 51, e proviene dal cosiddetto "Canalone di Acquabona", da tempo praticamente inattivo. Le sue opere di protezione furono realizzate negli anni '90 da diversi soggetti».

Marco Dibona

L'ANAS: «DOPO I NOSTRI LAVORI "PUNTA NEGRA" NON HA PIÙ CREATO PROBLEMI ALLA VIABILITÀ SULL'ALEMAGNA»

SCATTI DALLA CITTÀ DEVASTATA

«Karma per nazisti» Il messaggio choc che fa infuriare tutti

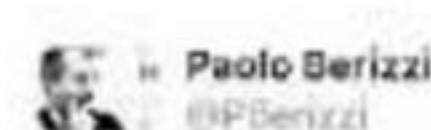
▶Berizzi di Repubblica sotto accusa per il suo tweet sul maltempo Poi cancella e si scusa. Meloni: «Vergogna». E Salvini: «Che pena»

LA POLEMICA

VERONA E scoppia pure il caso Berizzi. Il giornalista di Repubblica, autore di inchieste sul neofascismo per le quali subito minacce e atti intimidatori, tanto che vive sotto scorta dal febbraio 2019, domenica ha postato un commento su Twitter che ha fatto infuriare non solo i veronesi: «Sono vicino a #Verona e ai veronesi per il nubifragio che ha messo in ginocchio la città. I loro concittadini nazifascisti e razzisti che da anni fomentano odio contro i più deboli e augurano disgrazie a stranieri, negri, gay, ebrei, terroni, riflettano sul significato del karma». Apriti cielo, sui social è accaduto di tutto, comprese le risposte immediate di Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Un commento che Berizzi, probabilmente accortosi subito di essere andato "oltre", ha cancellato scusandosi con i veronesi e la città: «Sono sicuro che la maggioranza dei veronesi, a differenza di una piccola minoranza di odiatori seriali be noti in città, abbia capito il senso del mio messaggio di ieri. Ribadisco la mia piena, totale e incondizionata solidarietà a tutti - tutti - i cittadini di Verona colpiti dal nubifragio di ieri. Se qualcuno si è sentito offeso, me ne scuso».

LE REAZIONI

La frittata, però, era già fatta. Tanto che lo stesso sindaco di Verona, Federico Sboarina, ha denunciato il fatto: «Qualcuno sui social ha perso l'occasione di mordersi la lingua e di starsene zitto davanti ad una città che, già in difficoltà per l'emergenza Covid, ora si trova a dover affrontare anche questa calamità naturale. E mi riferisco in particolare ad un giornalista di Repubblica». A fare il nome di Berizzi ci ha pensato subito l'assessore alla sicurezza e alla Protezione Civile del Comune di Verona, Daniele Polato che attacca: «Paolo Berizzi ha superato i limiti, domani in giunta, da amministratore, annuncerò una querela nei suoi confronti e anche un esposto all'Ordine dei Giornalisti». Ma non solo. Paolo Borchia, eurodeputato veronese della Lega, ha fatto sapere di «aver inviato una lettera al direttore di Repubblica, Maurizio Molinari, chiedendo le dimissioni del giornalista. Serve un intervento forte, le frasi di Berizzi sono miserabili e denotano assenza di qualsiasi statura morale. Ed i tentativi di rettifica di Berizzi difettano di credibilità e sono patetici. Per molto meno opinionisti di orientamenti diversi sono stati esonerati dall'ordine dei giornalisti, ma l'etica non deve avere colore politico».

Anche il consigliere regionale Stefano Valdegamberi non ha risparmiato critiche a Berizzi: «Le sue affermazioni sul karma che ha colpito i veronesi sono di una gravità estrema. Venga immediatamente sospeso dal suo ruolo di giornalista e lo Stato gli revochi subito la costosa scorta, pagata anche con i soldi dei veronesi, uno spreco inutile per un provocatore seriale». Intanto, sui social si scatenavano Meloni e Salvini. «Quelle di Berizzi sono parole gravissime e inaccettabili», ha twittato la leader di Fratelli d'Italia, concludendo «Ecco a voi la "solidarietà" di un inviato di Repubblica nei confronti dei cittadini veneti. Solo io reputo gravissimo e inaccettabile che un giornalista si esprima con simili termini nei confronti di una comunità colpita da una calamità? Ma un briciolo di vergogna no?!». E Salvini non è stato da meno: «Questo sarebbe un "giornalista" e scriverebbe su Repubblica. Che orrore, quanto odio. Mancava scrivesse #colpadiSalvini... Il suo commento è talmente stupido che non merita commenti, semmai pena, tristezza e compassione». Ma le accuse al giornalista non sono arrivati solo da destra.

VERONA SOLIDALE

Durissimo il consigliere comunale Tommaso Ferrari di "Traguardi", civica di centrosinistra: «Quella di Berizzi è un'uscita demenziale figlia di cliché e pregiudizi. Invece che straparlare di karma, iniziamo a pensare all'ambiente. Paolo Berizzi, oggi, ci ricorda con maestria che le esternazioni offensive e fuori luogo sono una cosa straordinariamente bipartisan. Ma fa di più: esacerbando strumentalmente il peso di un'estrema minoranza in città solo per lucidare il suo patentino di antifascismo duro e puro, fornisce combustibile di ottima qualità alle polemiche incendiarie di quelle stesse frange, piccole ma tenaci, che pretende di avversare. Il nostro pensiero va agli operatori, ai vigili del fuoco, alle forze dell'ordine e ai volontari che accanto a tanti cittadini normali hanno mostrato la forza della solidarietà che resta la virtù migliore della nostra terra, quella che ci permetterà di rialzarci ancora. Una forza che non può essere scalfita nemmeno da parole superficiali e ottuse di chi, in questo momento, per egocentrismo specula sulla tragedia per una sterile polemica ideologica nutrita di cliché».

Massimo Rossignati

SUI SOCIAL Il tweet del giornalista di Repubblica poi rimosso

L'ASSESSORE COMUNALE POLATO ANNUNCIA IN GIUNTA «UNA QUERELA E UN ESPOSTO ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI»

IL CONSIGLIERE REGIONALE VALDEGAMBERI: «LO STATO GLI REVOCHI SUBITO LA COSTOSA SCORTA»

L'EURODEPUTATO BORCHIA (LEGA): «HO INVIATO UNA LETTERA CHIEDENDO LE DIMISSIONI, L'ETICA NON HA COLORE POLITICO»

FERRARI (CIVICA DI CENTROSINISTRA): «UN'USCITA FIGLIA DI PREGIUDIZI, SI PENSI ALLA SOLIDARIETÀ MOSTRATA DAI VERONESI»

Economia

CATTOLICA: TRIBUNALE VENEZIA RIGETTA RICORSO CONTRO AUMENTO CAPITALE DA 500 MILIONI PROMOSSO DA 34 SOCI

Carlo Ferraresi
Ad Cattolica

economia@gazzettino.it

G | Martedì 25 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,66% 1 = 1,185 $

1 = 0,902 £ +0,47% 1 = 1,075 fr -0,05% 1 = 125,26 ¥ +0,59%

Ftse Italia All Share +1,98% 21.951,99

Ftse Mib +2,12% 20.113,36

Ftse Italia Mid Cap +1,13% 34.644,12

Fts e Italia Star +0,96% 38.419,65

L M M G V L

L'EGO - HUB

Alitalia, torna in campo Delta ok sulle rotte verso l'America

▶Il tentativo di Lufthansa di portare la compagnia italiana nella Star Alliance ha innescato la reazione degli americani

▶Pur di non perdere la piattaforma europea il vettore Usa è pronto a cedere alcune tratte di pregio che aveva negato

LA SFIDA

ROMA Delta Airlines torna in pista per Alitalia. Il colosso Usa non ha nessuna intenzione di lasciare campo libero a Lufthansa. Anzi. La mossa tedesca per portare la compagnia tricolore prima in Star Alliance e poi nell'orbita di Francoforte ha avuto un effetto dirompente, scatenando la reazione americana. Tanto è vero che il vettore a stelle strisce avrebbe offerto, in vista della costituzione della Newco e della messa a punto del piano industriale, piena disponibilità a cedere tutta una serie di rotte di pregio in Nord e Centro America, eliminando o quanto meno rivedendo una serie di vincoli che impedivano la crescita sul lungo raggio di Alitalia. Non è chiaro se l'offerta sia stata messa nero su bianco, di certo la gara tra Delta e Lufthansa per assicurarsi la partnership con la nuova compagnia di Stato italiana sta entrando nella fase calda. Sopratutto gli americani non vogliono lasciarsi sfuggire la possibilità di recuperare terreno in Europa in vista della (difficile) ripartenza del settore. E in questo quadro l'Italia e il suo mercato rivestono un ruolo strategico. Il governo vuole infatti imprimere una forte accelerazione al dossier. Da questa settimana, ha annunciato infatti la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, «i quattro ministri (Patuanelli, Gualtieri, Catalfo e De Micheli) coinvolti si confronteranno sul decreto per la costituzione della Newco». E una volta istituita la nuova società, ha spiegato, «l'articolo di legge che abbiamo approvato prevede in 30 giorni la presentazione del piano industriale dettagliato alla Commissione Europea in cui ci sono anche le risposte sulle questione occupazionali, di natura finanziaria, sulla flotta e sulle rotte. Trenta giorni per poi finalmente provare a volare». É evidente quindi che i giochi si faranno nelle prossime ore, a cavallo della settimana.

QUESTA SETTIMANA CONFRONTI SERRATI TRA I 4 MINISTERI SUL DECRETO PER LA COSTITUZIONE DELLA NEWCO

POSIZIONE DI FORZA

Paradossalmente, proprio la nuova Alitalia di Stato, complice la gravissima crisi che ha colpito il settore, ha la possibilità di dare le carte, scegliendo l'alleanza commerciale più conveniente e non occupando più lo scomodo ruolo di cenerentola dei cieli. E se da una lato Delta è pronta a cedere slot e le ricche rotte verso l'America, Lufthansa offre il suo network continentale e sembra disponibile ad una partecipazione di minoranza nel capitale. Del resto un vettore con 70-80 aerei (molti dei quali nuovi di zecca) e circa 4.500 dipendenti, così come previsto dal piano industriale Alitalia, fa gola a tutti. E proprio partendo da questa posizione di forza che l'Ad Fabio Lazzerini e il presidente Francesco Caio, possono trattare. Il fatto poi che i dipendenti in esubero (circa 6.500) finiscano in una sorta di bad company in vista di una futura ricollocazione rende ancora più appetibile l'operazione. Non solo. Sarà proprio la bad company a dover rimborsare le garanzie statali e i prestiti ricevuti per far fronte all'emergenza virus.

Aerei della flotta Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

L'HUB DI FIUMICINO

Una cosa è certa, Lufthansa continua a guardare ad Alitalia con interesse soprattutto per poter consolidare la propria presenza nell'hub di Fiumicino, considerato non solo il miglior scalo europeo ma anche quello che ha messo in atto tempestivamente tutte le misure anti covid, ottenendo il massimo riconoscimento Ue. Gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino sono infatti stati i primi nell'Unione Europea a ricevere l'Airport Health Accreditation rilasciato dall'Airports Council International (ACI).
La decisione sull'alleanza dipenderà anche da cosa deciderà il governo. E se il Pd è più vicino a Lufthansa, i 5Stelle fanno il tifo per Delta. Nella partita giocherà un ruolo chiave anche la scelta dei nuovo velivoli. La flotta sarà composta soltanto da Boeing e Airbus che si divideranno equamente le commesse in arrivo.
Intanto i sindacati chiedono di fare presto. «La nuova compagnia doveva partire a giugno-luglio, poi il decollo è slittato ad agosto. Ora si parla di settembre. Il fatto che il progetto non sia ancora partito ci preoccupa», spiega il segretario della Filt Cgil, Fabrizo Cuscito. «Nel piano industriale - sottolinea Salvatore Pellecchia, leader della Fit Cisl - bisognerà partire dagli errori fatti in passato per evitare di commetterli di nuovo. C'è una dotazione economica importante e va utilizzata bene e non va sprecata. É l'ultima occasione, questa, per avere una compagnia di trasporto aereo efficace ed efficiente».

Umberto Mancini

LA BAD COMPANY SI INCARICHERÀ DI ASSORBIRE TUTTI GLI ESUBERI OLTRE A RIMBORSARE I PRESTITI AL TESORO

Cig-Covid, senza calo di fatturato ora scatta il contributo

DL SEMPLIFICAZIONI

ROMA Le aziende che vogliono usufruire delle ulteriori 18 settimane di cassa integrazione con causale Covid previste dal dl Agosto dovranno pagare un contributo correlato alla retribuzione del lavoratore per le ultime nove se hanno avuto una riduzione del fatturato nel primo semestre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 inferiore al 20%. Lo precisa l'Inps in un messaggio nel quale si chiariscono le modalità di richiesta delle nuove settimane di cassa sulla base del dl Agosto. L'Inps ricorda che i datori di lavoro possono accedere ai nuovi trattamenti (Cig, cigo, assegno ordinario e Cisoa per l'agricoltura) indipendentemente dal ricorso e dall'effettivo utilizzo degli ammortizzatori nel primo semestre del 2020. Il decreto Agosto, infatti, «ridetermina il numero massimo di settimane richiedibili entro il 31 dicembre 2020 (fino a 18 settimane complessive), azzerando il conteggio di quelle richieste e autorizzate per i periodi fino al 12 luglio 2020». I periodi di integrazione, già richiesti e autorizzati che si collocano in periodi successivi al 12 luglio 2020, sono automaticamente imputati alle prime nove settimane del nuovo periodo di trattamenti. Le aziende che, nel 2020, sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza da Covid-19 - chiarisce l'Inps - possono richiedere la cig per una durata massima di nove settimane, per periodi decorrenti dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020, incrementate di ulteriori nove settimane.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1847**	0,663
Yen Giapponese	**125,2600**	0,586
Sterlina Inglese	**0,9018**	0,468
Franco Svizzero	**1,0761**	0,158
Fiorino Ungherese	**350,8300**	0,043
Corona Ceca	**26,0910**	0,031
Zloty Polacco	**4,3986**	0,016
Rand Sudafricano	**20,0609**	-1,167
Renminbi Cinese	**8,1897**	0,508
Shekel Israeliano	**4,0293**	0,660
Real Brasiliano	**6,5941**	0,050

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**50,50**	54,10
Argento (per Kg.)	**671,00**	715,30
Sterlina (post.74)	**371,10**	401,50
Marengo Italiano	**294,15**	321,20

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	**1,280**	1,71	1,005	1,894	782590
Atlantia	**14,100**	1,81	9,847	22,98	125402
Azimut H.	**16,860**	3,66	10,681	24,39	94642
Banca Mediolanum	**6,680**	3,25	4,157	9,060	91225
Banco Bpm	**1,438**	1,99	1,049	2,481	2202210
Bper Banca	**2,340**	2,63	1,857	4,627	282738
Brembo	**8,065**	1,83	6,080	11,170	24868
Buzzi Unicem	**21,25**	2,07	13,968	23,50	41978
Campari	**8,688**	1,97	5,399	9,068	109825
Cnh Industrial	**6,712**	2,91	4,924	10,021	246828
Enel	**7,866**	1,75	5,408	8,544	1890729
Eni	**8,191**	4,04	6,520	14,324	1364366
Exor	**52,00**	2,77	36,27	75,46	24471
Fca-fiat Chrysler A	**9,627**	3,22	5,840	13,339	683242
Ferragamo	**11,350**	1,16	10,147	19,241	32197
Finecobank	**13,050**	1,24	7,272	13,219	172584
Generali	**13,215**	2,13	10,457	18,823	306287
Intesa Sanpaolo	**1,839**	1,52	1,337	2,609	9053081
Italgas	**5,590**	1,64	4,251	6,264	188172
Leonardo	**6,008**	3,48	4,510	11,773	267923
Mediaset	**1,597**	-0,37	1,402	2,703	112722
Mediobanca	**7,196**	2,95	4,224	9,969	464973
Moncler	**32,37**	1,03	26,81	42,77	42510
Poste Italiane	**7,940**	1,74	6,309	11,513	206863
Prysmian	**23,10**	2,99	14,439	24,74	65531
Recordati	**46,10**	1,77	30,06	48,62	21996
Saipem	**1,860**	3,85	1,784	4,490	1646060
Snam	**4,488**	2,33	3,473	5,085	591857
Stmicroelectr.	**25,09**	3,08	14,574	29,07	407911
Telecom Italia	**0,3748**	3,02	0,3008	0,5621	6010309
Tenaris	**5,096**	3,37	4,361	10,501	383608
Terna	**6,438**	2,26	4,769	6,752	467718
Ubi Banca	**3,692**	1,01	2,204	4,319	86459
Unicredito	**8,297**	2,13	6,195	14,267	1258219
Unipol	**4,106**	2,70	2,555	5,441	237705
Unipolsai	**2,446**	0,74	1,736	2,638	208195

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,330**	-1,48	2,930	4,606	24726
B. Ifis	**8,965**	0,84	7,322	15,695	11424
Carraro	**1,340**	0,75	1,103	2,231	4232
Cattolica Ass.	**5,120**	0,59	3,444	7,477	53569
Danieli	**12,500**	0,00	8,853	16,923	3634
De' Longhi	**27,60**	-0,29	11,712	28,08	7246
Eurotech	**4,576**	0,31	4,216	8,715	16532
Geox	**0,6560**	-0,15	0,5276	1,193	43963
M. Zanetti Beverage	**3,800**	0,26	3,434	6,025	674
Ovs	**0,8525**	-0,81	0,6309	2,025	317737
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,920**	-1,82	9,593	14,309	2206

Festival di Berlino

Stop “attore” e “attrice”, i premi saranno senza “genere”

Il Festival di Berlino si terrà con la presenza del pubblico, ma la Berlinale passerà alla storia per aver abolito i premi di genere. Per la prima volta, i premi per la performance saranno definiti in modo neutro rispetto al genere. I riconoscimenti per il miglior attore e la migliore attrice saranno sostituiti da un Orso d'argento per la interpretazione protagonista e un Orso d'argento per la migliore interpretazione non protagonista, assegnati ciascuno su base neutra rispetto al genere. Eliminato l'Orso d'argento Alfred Bauer, sospeso nel 2020 a causa di nuove scoperte sulla posizione del primo direttore della Berlinale durante il nazismo. Al suo posto sarà consegnato il Premio della giuria - Orso d'argento. Contestualmente è stato annunciato uno studio storico specialistico esterno su Alfred Bauer. «Crediamo che non separare i premi nel campo della recitazione in base al genere costituisca un segnale più sensibile nell'industria cinematografica», hanno commentato i direttori Carlo Chatrian (nella foto) e Mariette Rissenbeek.

Sono trascorsi sessant'anni dalla celebrazione dei Giochi organizzati nella Città eterna. Nel 1960 gli occhi di tutto il mondo erano puntati sul nostro Paese che, appena uscito da un duro Dopoguerra, stava vivendo in pieno il boom economico
Gli sportivi impazzirono per la vittoria di Berruti sui 200 metri, nel pugilato nacque la leggenda dell'americano Cassius Clay

Olimpiadi di Roma un miracolo d'Italia

L'EVENTO

Roma quella volta fu di nuovo la capitale del mondo. Erano le Olimpiadi del 1960 e l'Italia ci teneva a fare bella figura. Era un momento d'oro per l'Italia che aveva da poco preso consapevolezza del suo miracolo economico e voleva dimostrare a tutti che era uscita definitivamente dal Dopoguerra e meritava un posto tra i Grandi. I Giochi dovevano servire a dimostrare l'orgoglio ritrovato e Roma era la vetrina ideale, con i suoi monumenti, il suo fascino. Era la città del cinema, era la città del Papa. Le storia e le bellezze naturali furono messe al servizio della più grande operazione di promozione turistica mai fatta, capace di attirare una presenza media di 700 mila persone al giorno, in gran parte stranieri.

L'ECONOMIA

Per i Giochi sono stati realizzati 12 impianti sportivi, cinque già costruiti dal fascismo sono stati rinnovati, altri cinque sono provvisori e non diventeranno mai definitivi. Le gare di ginnastica e lotta si disputano alle Terme di Caracalla e nella Basilica di Massenzio. Le regate sono dirottate nel Golfo di Napoli, il canottaggio e la canoa sul lago di Albano. Sono stati costruiti lo Stadio Olimpico, il Palazzetto e il Palazzo dello sport, lo stadio del nuoto al Foro Italico, all'Eur la Piscina delle Rose e un Velodromo che sarà poi abbandonato. Il Villaggio Olimpico è sorto al quartiere Flaminio: 33 palazzetti alti cinque piani, 1348 appartamenti, 5 mila vani. Si è speso tanto tra le polemiche, l'ex ministro ai Lavori Pubblici Luigi Togni fa sapere che i Giochi sono costati 64 miliardi di lire, “ma ne valeva la pena”. Sette miliardi per il solo Villaggio, il doppio del previsto. Il ministro delle Finanze Giuseppe Trabucchi, veronese, dirà in Parlamento che bisognava fare bella figura col mondo.

LO STADIO

Il grande giorno è il 25 agosto, Adolfo Consolini con la sua voce in falsetto, contrastante col fisico possente da discobolo, legge il giuramento. Ha 43 anni, è stato campione olimpico a Londra nel 1948, argento a Helsinki nel 1952.

Alle 16,34 risuonano le note de “L'Inno al Sole” di Mascagni, sigla di questi Giochi, e davanti ai centomila spettatori dello Stadio Olimpico sfilano 5348 atleti (610 donne) di 84 nazioni. Gli italiani si presentano in giacca azzurra e pantaloni bianchi, l'alfiere è Edoardo Mangiarotti il più medagliato della squadra (13 medaglie, 6 d'oro). Per la prima volta un uomo di colore guida la rappresentativa Usa, il decathleta Johnson.

GAIARDONI & SOCI

Come nelle favole, la prima medaglia d'oro dei Giochi è italiana, la conquistano i ciclisti della 100 chilometri a cronometro su strada: Bailetti, Cogliati, Fornoni, Trapè. Nel quartetto c'è Antonio Bailetti, vicentino di Bosco di Nanto. In quella gara, a pochi chilometri dal via, il ciclismo conosce il primo morto per doping: il danese Knud Enemark Jensen crolla sotto il sole per non rialzarsi più.

Nel pomeriggio l'Italia fa il bis: oro e record nel chilometro da fermo con Gianni “Sante” Gaiardoni, il veronese volante. Dotato di una potenza impressionante bissa l'oro anche nella velocità. Il ciclismo è una miniera: oro pure nella velocità col tandem, con due padovani di 21 anni, Sergio Bianchetto e Giuseppe Beghetto. Infine, oro del quartetto di inseguimento: Luigi Arienti, Franco Testa, Mario Vallotto e Marino Vigna. Testa è di Cadoneghe, Vallotto di Mirano.

Gli atleti olimpici ritirano uno stipendio di 60 mila lire al mese, la paga di un operaio, più i premi. La medaglia d'oro vale anche un'altra medaglia del Coni e un cronometro Zenith sempre d'oro. E una “Fiat 500” del valore di mezzo milione alla quale il Coni aggiunge un assegno circolare di 475 mila lire. All'Italia e ai suoi 279 atleti va talmente bene da stabilire il record di medaglie mai superato: 36 (13 oro, 10 argento, 16 bronzo). Terzo posto nel tabellone alle spalle dei giganti Urss e Usa. Qualche innegabile vantaggio ambientale non spiega l'exploit.

L'impegno del Governo di allora venne valutato in 64 miliardi di vecchie lire. Vennero realizzati nuovi stadi e una grande villaggio olimpico

BERRUTI IL MITO

Cadono i primati e nascono nuovi eroi. La più sorprendente è la bella americana di colore, la velocista Wilma Rudolph, la “gazzella nera”, da bambina vittima della poliomielite. Tre ori (100, 200 metri, staffetta 4x100), vent'anni, alta. Le attribuiscono molti flirt, nasconde un segreto: da un anno è madre di Jolanda, dopo i Giochi si sposerà e avrà altri due figli. Mai quanti il padre che si era fermato solo a 22!

Il torinese Livio Berruti sui 200 metri disegna una curva perfetta, entra nel rettilineo dell'Olimpico in vantaggio, i campioni neri alle spalle. I cento metri sono del tedesco Harmin Hary, il primo uomo a correre in 10”, alla media di 36 chilometri orari. Crolla dopo 25 anni il record del salto in lungo stabilito a Berlino da Jessie Owens: l'americano Ralph Boston fa 8 e 12, un centimetro in più. Oro per le due enormi sorelle sovietiche Tamara e Irina Press: la prima nel peso con 17,32, misura che varrebbe il podio nella gara maschile; la seconda negli 80hs.

PROTAGONISTI
Sopra lo storico arrivo del torinese Livio Berruti davanti ai più titolati atleti americani nella gara dei 200 metri piani in uno stadio Olimpico in visibilio. Sotto Abebe Bikila, il soldato etiope che vinse la Maratona correndo scalzo

LO SCALZO BIKILA

L'eroe per eccellenza è Abebe Bikila, 28 anni, soldato etiope che corre a piedi nudi. Vince la maratona più suggestiva mai vista: partenza al tramonto per sfuggire al caldo, con alle spalle il Campidoglio, arrivo sotto l'Arco di Costantino dopo aver percorso la via Appia. È il 10 settembre, Bikila stacca tutti senza sforzo e per un soffio non infrange la soglia delle 2 ore e 15' che sembra impossibile. Vince da sconosciuto, è soldato del Negus, si allena a duemila metri d'altezza, viene da una terra che appena 24 anni prima era stata oggetto di desiderio da parte di chi voleva l'Italia imperiale. Un po' di superiorità gli italiani la sentono ancora, basta leggere i giornali: Bikila è troppo bravo “per essere un negro” e per giunta scalzo! Ma il termine negro non ha l'accezione che avrebbe assunto anni dopo. Per capire basta la canzonetta in voga che tutti nel 1963 hanno ballato al ritmo dell'hully gully, “I Watussi” di Edoardo Vianello: alle falde del Kilimangiaro “ci sta un popolo di negri che ha inventato tanti balli...”

ECCO CASSIUS CLAY

Un pizzico di gloria anche per Giuseppina Leone, Giusy, 26 anni, bronzo nei 100 metri dietro la Rudolph e terza solo al fotofinish. I giornali si interessano alla sua medaglia anche per un altro motivo: “Giuseppina è indisposta” rivelano i quotidiani sportivi; “ha corso nel giorno sbagliato”, aggiungono. Ancora queste cose contano e non si dicono.

Nasce la leggenda del “più grande”, l'americano Cassius Clay, 18 anni, oro nei mediomassimi battendo ai punti un polacco dal nome impossibile Pietrzykovski. La boxe regala al medagliere italiano il bottino più consistente: tre ori, tre argenti e un bronzo su dieci titoli in palio. Medaglia d'oro a Francesco Musso nei piuma, Nino Benvenuti nei welter e Franco De Piccoli nei massimi con l'unico ko della fase finale sul sudafricano Bekker messo giù alla prima ripresa. Nino Benvenuti, triestino, è premiato con la coppa di miglior pugile del torneo: «Nel pugilato si diventa ex-campioni del mondo, ma si rimane sempre campioni olimpici», dice. De Piccoli è di Mestre: resta la sola medaglia d'oro italiana dei pesi massimi.

La sera della chiusura, l'11 settembre, i centomila dello stadio Olimpico accendono fiammiferi e accendini e la notte romana si spegne in un sogno.

Edoardo Pittalis

Scompare a 94 anni l'intellettuale dalle tante vite: l'infanzia a Modena, la fuga in Argentina a causa delle leggi razziali, la militanza da volontario in Israele, infine il ritorno in Italia, con la tv pubblica, la scrittura e l'impegno al Quirinale

ADDIO
Arrigo Levi in una immagine recente. Il giornalista aveva 94 anni

Arrigo Levi

Un signor giornalista e un pensatore libero

IL RITRATTO

L'amore per la vita, la passione del giornalismo, il rispetto per gli altri. Arrigo Levi, per chiunque lo abbia conosciuto e per i tanti che ne hanno letto editoriali, reportage e alcuni dei suoi 26 libri, o lo abbiano seguito come conduttore dei primi Tg in Rai senza speaker affidati ai giornalisti, e poi di programmi e rotocalchi di costume, storia e politica internazionale ("I segreti del Cremlino" quello da lui più amato), ma soprattutto per chi ha avuto il privilegio di apprezzarne l'umanità e la formidabile velocità di pensiero e di parola nel colloquio diretto e nella frequentazione personale, rappresenta un modello.

L'EREDITÀ

Nel panorama di un giornalismo e una cultura in Italia storicamente dominati da contrapposizioni ideologiche e fanatismo di clan, Arrigo Levi spicca come un pensatore indipendente - "liberale e moderato" si definiva - e un vero ebreo nel senso di Arturo Schwarz, ebreo ateo come lui, nel saggio "Sono ebreo, anche". Sentirsi ebrei significa per Schwarz portare l'eredità di un popolo perseguitato da duemila anni e gli ideali contenuti nella parola "rispetto". Rispetto per l'individuo "affrancato dalla sudditanza a un'autorità irrazionale", per la verità che "sfocia nella brama di conoscenza", per il diverso e le sue convinzioni, per la giustizia, per la natura. Rispetto e venerazione della donna. E esaltazione della vita, quindi della felicità. Tutto questo apparteneva a Levi, scomparso a 94 anni vissuti con coraggio e travolgente entusiasmo in più vite.

L'EMIGRAZIONE

Modenese, figlio di un noto avvocato autore dell'accordo fondativo della Scuderia Ferrari e della discendente del mercante che introdusse il grano saraceno nel Ducato estense, nel '42, a 15 anni, fu costretto dalle leggi razziste a emigrare con la famiglia in Argentina, dove scoprì la passione per il giornalismo e per la politica intesa come impegno civico. Un amore che non lo abbandonò più, al punto che da vecchio, o "vegliardo" per dirla alla Soldati, continuava a raccomandare il giornalismo ai giovani come "il mestiere più bello". Per lui giornalismo significava libertà di raccontare. A Buenos Aires scriveva per L'Italia libera, il giornale del Partito d'azione. Alla fine della guerra tornò nella sua Modena e si laureò in Filosofia a Bologna. Ma nel '48, a 23 anni, partì volontario per Israele, per combattere nelle Brigate del Negev la prima guerra arabo-israeliana.

«Andai – spiegò in seguito – perché avevo la sensazione che i 600 mila ebrei che avevano fondato Israele rischiassero la vita». E perché avvertiva un sottile senso di colpa «per essere scampato alla Shoah andando in America Latina». Pensò anche di restare in Israele, nel '49, ma 150 sterline in regalo da un parente per andare 3 mesi a Londra gli cambiarono la vita. Lavorò a Radio Londra per la BBC e mantenne da allora un legame con quel mondo firmando sul Times e su Newsweek. Quindi il salto in Rai per la sua terza vita, quella di volto della Tv pubblica (con una breve parentesi nella Fininvest) per raccontare la Guerra dei Sei giorni del 1967 e l'occupazione di Praga dell'agosto 1968. Era riluttante, perché emotivamente coinvolto, «ma non andò male».

IL COSMOPOLITISMO

A renderlo ancora più popolare, l'imitazione di Noschese. Del resto, uno dei suoi tratti era l'ironia, la leggerezza che appartiene agli uomini di cultura vera e a chi conosce il mondo per averlo e averci vissuto. Quattro Paesi considerava "suoi". Oltre a Italia e Israele, Gran Bretagna e Argentina. E quattro le lingue nelle quali si esprimeva perfettamente. Infaticabile sul lavoro, poliglotta e cosmopolita, negli anni in Russia (erano quelli della crisi di Cuba) ha dato il meglio come corrispondente di carta stampata, poi come saggista. Senza mai perdere la cura per la scrittura. Sempre con il gusto dell'aneddoto e del racconto. La sua laicità lo portava a rispettare la fede pur essendo un "non credente", e a non mettere sul piedistallo neppure il giornalismo. Citava sempre quel collega americano per il quale non ci si deve aspettare dai giornalisti la verità, «ma che ci siano molti giornali».

L'ELEGANZA

Era l'idea di Montanelli, esule dal Corriere della Sera a La Stampa diretta da Levi prima di fondare Il Giornale. Cultore della distanza dai politici, ma per 14 anni consigliere del Quirinale con Ciampi e Napolitano, Levi ha esaltato la vita in un libro sulla vecchiaia che... "può aspettare". «Arrigo era un maestro di vita, di giornalismo, di democrazia», lo ricorda Paolo Peluffo, consigliere di Ciampi. «Ripeteva sempre: "Mai leggere le vicende politiche in chiave solo domestica"». Una visione, una positività, una eleganza che in Levi erano connaturate, e rafforzate dalla molteplicità delle sue vite e dal respiro internazionale. Rarissimo, oggi.

Marco Ventura

ALLA FONDAZIONE DI ISRAELE NEL 1948 ANDÒ VOLONTARIO DISSE: QUEGLI EBREI RISCHIAVANO LA VITA

PARLAVA E SCRIVEVA IN 4 LINGUE DIVENNE CELEBRE L'IMITAZIONE FATTA DA NOSCHESE

Le ultime ore

Ha intonato l'inno "HaTikvah", speranza

(M.V.) L'Inno nazionale israeliano, "HaTikvah" (Speranza), e una filastrocca modenese. In ospedale, sentendo la fine arrivare, dice Clemente Mimun direttore del Tg5 che Arrigo Levi ha intonato l'Inno di Israele e poi una filastrocca legata ai ricordi dell'infanzia nella sua città, Modena, sede di una gloriosa comunità ebraica che risale al 1300. Modena che proprio per le leggi razziste di Mussolini il quindicenne Arrigo Levi dovette abbandonare nel '42. Quattro anni prima, il 12 novembre '38, gettandosi dalla Torre Ghirlandina, si era ucciso l'editore Angelo Fortunato Formiggini, primo suicida contro le leggi "in difesa della razza italiana" Inno e filastrocca sono intimamente legate, fino all'ultimo, alla consapevolezza di Levi di appartenere a una storia che lo ha portato da Modena al Negev.

Lo scrittore Amin Maalouf si aggiudica il Terzani

IL RICONOSCIMENTO

«Il naufragio delle civiltà» (La Nave di Teseo), lucida analisi storica della disgregazione del mondo arabo del giornalista e scrittore franco-libanese Amin Maalouf, vince la XVI edizione del Premio Letterario Internazionale Tiziano Terzani. Lo ha annunciato la presidente della giuria, Angela Terzani. Amin Maalouf sarà premiato domenica 27 settembre nella ex chiesa di San Francesco di Udine (ore 21) nel corso di una serata-evento, nell'ambito del Festival Vicino/Lontano. Il festival, previsto a maggio è stato riprogrammato a Udine dal 25 al 27 settembre. La giuria che ha assegnato il prestigioso riconoscimento è composta da Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Àlen Loreti, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Andrea Politeo, Marino Sinibaldi.

«Con Il naufragio delle civiltà - ha affermato Angela Terzani a nome della giuria del Premio - Amin Maalouf, nato a Beirut e cresciuto fra Libano ed Egitto, oggi residente in Francia, ci trasmette la sua costernazione per la degenerazione dei rapporti fra i paesi e i popoli del Medio Oriente. Ancora pochi anni fa, ebrei e cristiani, sunniti e sciiti delle diverse scuole e correnti dell'Islam convivevano pacificamente nelle terre del Levante, dando vita a straordinarie fioriture culturali.

NOSTALGIA

«È per me un piacere e un onore - ha dichiarato Amin Maalouf - essere il vincitore dell'edizione 2020 del Premio Terzani. Questi ultimi mesi sono stati per tutti noi un tempo di dolore e angoscia. Interpreto questo annuncio come un segno che la vita sta tornando. Con gioia e al contempo con rinnovata consapevolezza. Ora più che mai abbiamo bisogno di credere nella letteratura e nell'arte, nel libero dibattito delle idee e nell'uguale dignità di ogni essere umano. È rimanendo fedeli a questi valori che onoreremo il nome di Tiziano Terzani. Per questo esprimo la mia profonda gratitudine ai membri della giuria».

LA BIOGRAFIA

Nato in Libano nel 1949 da una famiglia di letterati e giornalisti, dopo gli studi universitari in Economia e Sociologia, Amin Maalouf si è trasferito a Parigi nel 1976. Il suo primo libro, Le crociate viste dagli arabi (1983), è ormai un classico tradotto in moltissime lingue.

Ha pubblicato inoltre Col fucile del console d'Inghilterra (1994), Gli scali del Levante (1997), Il periplo di Baldassarre (2000), Il primo secolo dopo Beatrice (2001), Origini (2004, nuova edizione per La nave di Teseo 2016), I disorientati (2013) e i saggi L'identità (1999), Un mondo senza regole (2009), Una poltrona sulla Senna (2016) e Il naufragio delle civiltà (2019), con cui vince il Premio Terzani 2020. Nel 1999 gli è stato conferito il Premio Nonino, nel 2004 il Prix Méditerranée e nel 2010 il Premio Principe delle Asturie. Dal 2011 fa parte dell'Académie française.

L'AUTORE FRANCO-LIBANESE RACCONTA LA DISGREGAZIONE DELLE COMUNITÀ NEL MEDIO ORIENTE

SCRITTORE Amin Maalouf

Il regista Usa, tre volte premio Oscar, e l'autobiografia "Cercando la luce" in uscita il 27 agosto dove racconta le difficoltà di fare cinema d'impegno. «Come uomo ho fatto errori. Mi auguro che Donald Trump non vinca»

L'INTERVISTA

Oliver Stone

«La vita è lotta dura: i miei primi 40 anni»

Esce per La Nave di Teseo l'autobiografia del controverso regista Usa

Donald Trump («Non credo che vincerà le elezioni presidenziali») e il governo americano «che interferisce pesantemente nel cinema, nella tv, nell'intrattenimento», la sua carriera «scandita da trionfi ma anche da fatica, sudore, sangue e dolori» e il divorzio dei genitori, i sogni, il Covid-19, il futuro del cinema, i progetti. E alla fine un sospiro: «Accidenti, quant'è faticoso parlare di se stessi». Oliver Stone, 73 anni e tre Oscar, l'autobiografia Cercando la luce in uscita per La Nave di Teseo il 27 agosto, ha inaugurato ieri con il suo film del 1987 Wall Street il TimVision Floating Theatre a Roma.
I film di Stone, emotivamente potenti e diretti come pugni nello stomaco, hanno spesso diviso l'opinione pubblica ma sempre lasciato il segno, da Salvador a Platoon, Wall Street, JFK, Assassini nati, Snowden, per non parlare dei documentari su Chavez, l'Ucraina, Putin. Il regista, un sorso d'acqua e uno sguardo alla moglie sudcoreana Sun-jung Jung che lo sorveglia affettuosamente, parla a voce bassa. Resta fuori un tema: la droga da cui Stone è stato dipendente (lo aveva rivelato negli anni scorsi) prima di disintossicarsi definitivamente.

Perché ha deciso di raccontare la sua vita in un libro che parla della sua giovinezza, dell'impegno come volontario in Vietnam e dell'ingresso a Hollywood ma si ferma al 1987?
«Alla mia età è giusto tracciare bilanci per capire cosa hai fatto e cosa ti sei perso. Ho descritto i miei primi 40 anni vissuti tutti di corsa all'insegna di grandi successi. E per spiegare ai giovani, con la massima onestà possibile, che la vita è una lotta. Fare il regista è stato il coronamento di un sogno, ma per trovare il mio posto a Hollywood ho pagato un alto prezzo fatto di delusioni, rifiuti, critiche: ad esempio, la mia sceneggiatura di Scarface venne considerata volgare e violenta».

«PER TROVARE IL MIO POSTO A HOLLYWOOD HO PAGATO UN PREZZO ALTISSIMO FATTO DI DELUSIONI COCENTI, RIFIUTI E CRITICHE»

Qual è il più grande errore che ha commesso?
«Ma tutta la mia vita è un errore (scoppia a ridere, ndr)! Scherzi a parte, parlerò dei miei fallimenti nel prossimo libro autobiografico. Sogno di scriverlo».

Cosa rappresenta "Wall Street" nella sua carriera?
«Il mio primo film finanziato dagli studios, la Fox, e il primo in assoluto che parlasse di business, un argomento fino ad allora considerato sconveniente».

Con Joe Biden presidente l'America starà meglio?
«Che vincano i democratici o i repubblicani cambia poco: entrambi i partiti sono orientati a investire nella spesa militare, pari a un trilione di dollari all'anno. Ultimamente l'amministrazione Usa ha investito somme ingenti per rovesciare governi e combattere all'estero, non per gli americani. Il mio Paese adora la guerra, ma questa non è vera democrazia. E io la guerra la conosco bene».

Com'è stata la sua esperienza in Vietnam?
«Devastante. Ho scoperto di persona quante bugie aveva raccontato il mio Paese su quel conflitto».

Con i suoi film cerca di andare al di là della versione ufficiale dei fatti: quando ha maturato questa esigenza?
«A 15 anni, con il divorzio dei miei genitori. Fu un trauma. Avevo vissuto in una favola e in quel momento persi la fiducia in quello che mi veniva detto».

La pandemia ha inferto un colpo letale al cinema?
«Si sono visti tanti film in streaming, anche a casa mia, ma il desiderio di condividere con gli altri le emozioni, le risate, la paura in una sala buia non verrà meno per colpa di questo stupido Covid-19 che spaventa tutti».

Lei non ha paura?
«No, sono fatalista. I virus sono sempre esistiti e questo è un'influenza più forte delle altre. Ma viene strumentalizzata dai governanti per infondere il terrore nella gente e poter organizzare la società diversamente».

Girerà il film "White Lies" con Benicio Del Toro nel ruolo di un divorziato?
«No, quel progetto è saltato. Preparo un documentario».

Perché recentemente ne ha realizzati tanti?
«Perché mi permettono di andare dritto al punto».

Suo padre era americano, sua madre parigina: esiste in lei una parte francese?
«Sì, è il fatto stesso di aver scelto di fare il regista, mentre papà mi ha trasmesso la passione per la scrittura».

Cosa direbbe a quelli che la detestano?
«Auguro a queste persone di riscoprire la loro umanità».

Da giovane, scrive in "Cercando la luce", ha sempre cercato di vivere fuori dal sistema. Si sente ancora un ribelle?
«Ci può scommettere».

Gloria Satta

Biennale

Il premio Campari a Terence Blanchard

Terence Blanchard (nella foto) incarna l'anima più autentica della sua città, New Orleans, alla quale ha dedicato una struggente composizione dopo il disastro dell'uragano Katrina. Ma la sua fama è legata soprattutto alla imperdibile collaborazione al fianco del regista Spike Lee, dove il trombettista è giunto dopo aver lavorato nei Jazz Messengers di Art Blakey. Ora la Biennale ha deciso di conferirgli il premio Campari "Passion for Film", istituito due anni fa per valorizzare il contributo che i collaboratori più stretti del regista offrono al compimento del progetto

artistico rappresentato da ciascun film. La consegna del premio a Blanchard si terrà lunedì 7 settembre alle 22.15 in Sala Grande (Palazzo del Cinema), prima della proiezione di "One Night in Miami" (Usa, 100') di Regina King con Kingsley Ben-Adir, Eli Goree, Aldis Hodge, Leslie Odom Jr, di cui il trombettista è l'autore della colonna sonora. Ed anche in questo caso spicca il suo impegno sul fronte sociale. «Oltre a essere uno dei più importanti trombettisti jazz dei nostri tempi - spiega il direttore Alberto Barbera - Terence Blanchard è anche il più prolifico e ricercato compositore di colonne sonore. Fra gli oltre 40 titoli che portano la sua firma, la maggior parte dei film di Spike Lee dal 1991 in poi, da Jungle Fever a Da 5 Blood-Come fratelli. Un sodalizio tra i più longevi e significativi, che riflette l'impegno costante di Blanchard a sostegno della causa dei diritti civili in America».

Gianpaolo Bonzio

Chioggia, ecco "Laguna Sud" Il cinema prima della Mostra

LA RASSEGNA

Presentata la sesta edizione di "Laguna Sud – il cinema fuori dal Palazzo", evento ideato e diretto dal regista Andrea Segre e dal critico Giorgio Gosetti, in collaborazione con le Giornate degli Autori, in attesa della Mostra di Venezia. L'organizzazione è curata dal Comune, dalla Pro loco, dalla Fondazione clodiense e da ZaLab. Alberto Barbera, direttore artistico della Mostra in piena sintonia con Segre, confida nel pieno successo della manifestazione, nonostante il Covid. «Per assistere alle proiezioni – ha detto – dovranno essere rispettate tutte le precauzioni». Il programma prevede la presentazione di film, libri e di sei cortometraggi dedicati all'«acqua sotto i piedi», girati in questi giorni da altrettanti giovani. Saranno proiettati alle 21 del 28 agosto, nel chiostro dell'Isola di san Domenico (in caso di maltempo, all'auditorium). La giuria è composta dal finalista del premio Campiello Sandro Frizziero, dal regista Claudio Cupellini e dall'attore Giuseppe Battiston. Il "corto" vincitore sarà riproposto al Lido, nell'ambito delle Giornate degli autori. Il primo film in programma è "Il grande passo", per la regia di Antonio Padovan con: Stefano Fresi; Giuseppe Battiston; Flavio Bucci; Francesco Roder e Camilla Filippi. Sarà proiettato giovedì 27, alle 20,30, all'auditorium; alle 21 a San Domenico. Venerdì, sarà la volta della presentazione del libro "Sommersione" di Sandro Frizziero. Sabato, alle 19, a Palazzo Grassi "Aneddoti, memorie ed altri sollazzi" con Andrea Segre, Giuseppe Battiston, Massimo Fabris. Alle 20,30 all'auditorium (alle 21 a San Domenico), il film "Corpus Christi" del polacco Jan Komasa. Domenica 30, il documentario su Marghera "Il pianeta in mare" di Andrea Segre, fuori concorso alla Mostra del Cinema di Venezia.

Roberto Perini

A fianco la Defender 110 in basso la tecnologica plancia

La prestigiosa casa britannica, simbolo dell'off road, della tecnologia e dell'esclusività cambia il suo modello iconico dopo 70 anni. Innovazione per continuare a vincere

Defender

Rifiorisce il mito della Land Rover

LO SCENARIO

Icone si nasce, leggende si diventa. Non c'è nulla da fare, ci sono alcune auto profondamente diverse da altre. Per il loro successo e la loro desiderabilità. Per l'impostazione tecnica e la durata nel tempo. Veicoli che hanno attraversato svariate ere automobilistiche, facendo perdere la testa a diverse generazioni di appassionati. Utilizzatori che, nel tempo, hanno radicalmente cambiato le aspettative e le esigenze, i gusti e gli obiettivi. Auto che, non solo hanno sfoggiato il nome per oltre mezzo secolo, sono anche riuscite a conservare intatto negli anni il loro schema meccanico. Un'invenzione che, a quanto pare, quando è nata era avanti anni luce. Macchine che, ovviamente, hanno una loro spiccata personalità e un forte carattere, ma sprigionano anche una carica emotiva sconosciuta. Un vigore capace di trasformarle in qualcosa di "vivente", una miscela ideale per aggregare "comunità" che si stringono intorno a valori originali e, sicuramente, fuori dal comune. Mezzi di trasporto così si contano sulle dita di una mano. E, quando si rinnovano, generano un salto epocale che dà vita a sogni e febbrili attese, dibattiti e, perché no, pure qualche sterile "polemica". Una di queste gemme è senza dubbio la Land Rover. Anzi, per meglio dire, la Defender. A metà del suo cammino, infatti, la sovrana britannica dell'off road ha ceduto il nome al costruttore che era inevitabilmente nato dai suoi enormi successi, non solo commerciali. Raccontare qui la storia del fuoristrada di Sua Maestà sarebbe superfluo: le sue gesta e le sue avventure le conoscono quasi tutti.

AUTO AVVENTURA

Meglio concentrarsi a descrivere i contenuti del nuovo modello che, mantenendo intatti i propri principi e il proprio dna, volta completamente pagina. Uno stacco netto per proporsi come "auto avventura" dell'epoca della mutazione energetica e della mobilità sostenibile, la bandiera dell'inarrestabilità e dell'abilità nell'affrontare tutti i terreni in uno scenario in cui l'ambiente diventa sempre più un habitat da salvaguardare, ma anche da vivere e da godere. Fino in fondo. Uno spazio dove anche la più avanzata delle tecnologie diventa "amica" per raggiungere limiti invalicabili in totale sicurezza e nel pieno rispetto della natura che ci circonda. Sembrerà strano, ma il capolavoro in fase di lancio si può definire "la seconda generazione" dell'invenzione dei fratelli Wilks fatta dopo la Guerra e presentata al salone di Amsterdam nella primavera del 1948. Un'esistenza vissuta tutta sulla cresta dell'onda con un'uscita di scena degna di una stella di Hollywood. Gli ultimi esemplari in listino della "prima generazione" già valevano molto di più del loro prezzo, come le vere auto d'epoca. Se l'ennesima "serie" della Defender, andata definitivamente in pensione nel 2016 a quasi 70 anni, era la coerente evoluzione del prototipo ideato da Maurice Wilks, il gioiello del terzo millennio ha in comune con il passato solo l'inconfondibile design entrato nella leggenda e lo spirito di andare "Above and Beyond": oltre ogni limite.

CAVALCA IL PROGRESSO

Il resto, si metta l'anima in pace chi non digerisce l'inevitabile progresso, è tutto diverso, tutta un'altra dimensione. E ciò è dovuto al fatto, non di un mancato rispetto della tradizione (non scherziamo, sono inglesi...) ma, dopo quasi un secolo, dalla necessità di utilizzare altre conoscenze per vincere, migliorando di gran lunga la bolla dove vivono i passeggeri e il rispetto ambientale.

Il primo passo di un nuovo percorso che già vede una variante ibrida in gamma (a 48 volt), presto avrà una plug-in (ricaricabile con la spina) e, prima o poi, diventerà completamente "zero emission" perché una Defender dura certamente di più di qualche decina d'anni, il tempo in cui vedremo ancora all'opera i vecchi motori termici. Ecco un accenno delle raffinatezze tecnologiche e alle straordinarie prestazioni che il veicolo riesce a mettere in strada e, soprattutto, in fuoristrada.

ONORE-ONERE

Gli ingegneri di Solihull hanno avuto l'onore-onere di partire da un foglio bianco, il solo target era realizzare la Defender del terzo millennio, quindi «il "fuoristrada" più avanzato e inarrestabile dell'intera produzione mondiale». Un mezzo che vi può consentire di attraversare le giungla anche se siete solo usciti per una serata all'Opera in città. Il primo goal è la scelta del materiale per produrre la scocca portante che prende il posto del vecchio telaio in longheroni. Tradizione e innovazione, lo scheletro è in alluminio come le più sofisticate supercar per contenere il peso.

Lo stesso materiale di cui era fatta la carrozzeria del modello originale perché l'acciaio, dopo il Conflitto, era merce rara. Il risultato è essere più leggeri e tre volte e mezzo più rigidi del vecchio schema rimpianto, senza alcun motivo, dai nostalgici. È infatti impossibile pensare di continuare a guardare tutti dall'alto conservando le soluzioni tecniche di tanti anni prima. I ponti rigidi non ci sono più, sostituiti da sospensioni a ruote indipendenti con schema multilink al retrotreno. Al posto delle molle elicoidali si possono avere gli elementi ammortizzanti ad aria controllati elettronicamente che, anche in questo caso, fanno la differenza. Con questi dispositivi le performance diventano favolose, anche su strada dove l'assetto può essere controllato centinaia di volte al secondo.

La "luce libera" da terra sfiora i 30 cm, l'altezza della vettura può variare di quasi 20 cm: dalla posizione standard si abbassa di 4 cm per favorire l'ingresso dei passeggeri e si alza di 14,5 nell'uso in fuoristrada. In condizioni estreme si può chiedere alla Defender un ulteriore sforzo verso l'alto di 7 centimetri per scavalcare ostacoli di ogni genere. Come al solito è prevista (per ora) la doppia scelta di passo, ma le versioni, anche se si chiamano sempre 90 e 110, non identificano più la distanza fra gli assi. La 5 porte è lunga un cm in più di 5 metri con la ruota di scorta esterna e ha un passo che supera i 3 metri (302 cm). La 3 porte, può avere 6 posti invece di 7, e un passo di 2,58 m; tutte sono alte 3 cm meno di due metri e larghe poco più di 2 m con gli specchietti ripiegati. L'angolo di attacco è di 38° e quello di uscita di 40° per entrambe le versioni; quello di dosso, invece, è di 31° per la "corta" e di 28 per l'altra. Sia la pendenza laterale che longitudinale è di 45°. In posizione tutta rialzata può superare guadi di 90 cm con sensori ad ultrasuoni sotto gli specchietti che avvertono quando l'acqua raggiunge la soglia critica. Altra chicca per muoversi su terreni scoscesi è la possibilità di vedere esattamente dove si mettono le ruote anteriori con una ricostruzione video sul display che rende "invisibile" il cofano. L'All Terrain Response 2 offre sei tipologie di guida al seconda del fondo ma soprattutto c'è un dispositivo che permette di procedere regolando automaticamente (dal volante) la velocità di avanzamento, non solo nelle discese più difficili, ma anche nelle salite mozzafiato a bassissima aderenza. Ci si concentra solo nella direzione, per il resto l'auto fa tutto da sola.

MISURE DA MODELLA

La Defender può trasportare 900 chili, trainarne 3.500 ed ha un verricello con cavo di quasi 50 m che tira a sé qualcosa come 5 tonnellate. Sul tetto si può mettere un peso di 3 quintali che scendono a 168 kg in condizione dinamica. Quattro i motori disponibili al lancio, due diesel (due litri 200 e 240 cv) e due benzina (due litri da 300 cv, tre litri 6 cilindri da 400 mild hybrid) e presti arriverà il plug-in. Il cambio, automatico di serie, è a 8 rapporti con il differenziale posteriore elettronico e, sia quello centrale che quello dietro, anche bloccabili al 100%. Superbe le performance su asfalto: si arriva a 0-100 in 6" e la velocità va oltre 200 orari. Sei gli allestimenti disponibili, con 4 pacchetti di personalizzazione e una lista di quasi 200 accessori originali di fabbrica. Il listino, allo stato attuale della gamma che sicuramente si amplierà, va dai 51.400 euro della Defender 90 ai 101.400 della 110 X.

Giorgio Ursicino

Sopra la nuova Defender 90 con uno dei primi modelli del secolo scorso. Sotto l'originale portellone ad apertura laterale e il posto guida molto tecnologico

MUTA TUTTO RESTANO INTATTI I VALORI DI FONDO E IL DNA: DESIGN INCONFONDIBILE MECCANICA AL TOP

SCOCCA PORTANTE IN ALLUMINIO MOLTO RIGIDA, SOSPENSIONI INDIPENDENTI PNEUMATICHE, TANTA ELETTRONICA

BOLT POSITIVO

L'uomo più veloce del mondo colpito dal coronavirus

Usain Bolt ha annunciato di essere positivo al test del Covid-19. Dal suo letto, attraverso un vdeo, ha confermato la notizia che era stata anticipata dalla stampa giamaicana. Venerdì scorso Bolt ha compiuto 34 anni e non si può escludere che il contagio possa essere arrivato alla sua festa di compleanno.

ENTUSIASMO Selfie e maglia da autografare per il primo giorno di Andrea Pirlo da allenatore della Juventus campione d'Italia (foto ANSA)

JUVE, GRANDI OBIETTIVI SOLO DE LIGT INCEDIBILE

▶Al via l'avventura dei bianconeri, che puntano a scudetto e Champions League
Pirlo e un gruppo tutto da definire: ieri faccia a faccia con Higuain e Khedira

LO SCENARIO

TORINO Il tempo dirà se la scelta di Andrea Pirlo è stata una scommessa, un azzardo o una felice intuizione di Andrea Agnelli, che sull'esonero di Sarri ha preso tempo, ma non ha avuto dubbi sul suo successore. La juventinità torna al centro del progetto, abbandonando moduli di gioco e schemi tattici poco compatibili con CR7 e con l'esigenza di vincere sempre e comunque. Il profilo individuato è l'opposto di Maurizio Sarri: un neofita ma con un'esperienza smisurata in campo. Il Pirlo giocatore ha permesso al Pirlo allenatore di bypassare la gavetta con una corsia preferenziale dall'Under 23 (nemmeno una panchina) alla prima squadra più ambita d'Italia. Ma è chiaro che una volta scemato l'entusiasmo e sotto pressione anche lui sarà giudicato sulla base dei risultati. Un "predestinato" con tutto da dimostrare, la nuova Juve di Pirlo è ripartita ieri con poche certezze e parecchie aspettative, il terzo allenatore degli ultimi 15 mesi - un'anomalia in casa Juve - oggi pomeriggio si ripresenterà, dopo la prima uscita pubblica da allenatore dell'Under 23 lo scorso 31 luglio.

FARI PUNTATI

La Champions nel destino, dalle due sollevate in rossonero alla finale persa 5 anni fa, nella sua ultima partita con la maglia bianconera addosso, alla prossima, chiesta a gran voce dai tifosi juventini fuori dal JMedical dopo le visite ieri in mattinata. Ma l'obiettivo primario, anche per la prossima stagione, sarà lo scudetto, il decimo consecutivo. Non sarà scontato, perché ci sono ancora molti aspetti ancora da definire e parecchie incertezze intorno alla Continassa, a partire dalle dinamiche interne del suo staff, con la new entry Igor Tudor vice allenatore e non l'inseparabile Roberto Baronio (collaboratore tecnico). I due "tutor" che lo assisteranno per le questioni formali fino a ottobre, quando discuterà la tesi per il patentino. Poi c'è la posizione di Fabio Paratici, non più così saldo come all'inizio della scorsa stagione. È stato il principale sponsor di Sarri, e su di lui ci sono diverse società in pressing, con la Roma in testa, che come noto è a caccia di un nuovo direttore sportivo: rimarrà fino a fine mercato ma non sono da escludere ribaltoni dopo il 5 ottobre. Poi c'è il mercato, con la Juve al lavoro per sfoltire e ringiovanire la rosa: ieri è andato in scena il primo faccia a faccia tra Pirlo, Khedira e Higuain, in trattativa per la buonuscita. Pirlo vuole almeno un centravanti, un terzino sinistro, un centrocampista (meglio se regista) e un difensore centrale (Romero?), visto che l'assetto tattico sarà variabile tra la linea difensiva a quattro e a tre.

LA SCOMMESSA DI AGNELLI È AUDACE RONALDO PER ORA È IL PUNTO DI FORZA MA UN SUO ADDIO NON È DA ESCLUDERE

LE RICHIESTE

Ma mai come quest'anno sarà complicatissimo accontentare le richieste dell'allenatore a causa del Covid-19 che hanno di fatto cancellato gli effetti dell'aumento di capitale da 300 milioni, anche per questo la dirigenza potrebbe valutare sacrifici impopolari, compresi Dybala (ancora in vacanza per una settimana, seguito dal preparatore della Juventus per recuperare dal guaio fisico) e Ronaldo, tra i più attesi dai tifosi al raduno, l'unico incedibile è de Ligt.

Alberto Mauro

Conte da Zhang il futuro dell'Inter si decide oggi

IL VERTICE

MILANO La riflessione sta per lasciare spazio al dialogo. Oggi è previsto l'incontro tra Antonio Conte e Steven Zhang e l'Inter si trova davanti a un bivio importante: continuare con l'attuale tecnico, che invece vuole andarsene (ma non senza una buona uscita, che al momento Suning non vuole concedere), o prendere atto degli sfoghi del proprio allenatore e virare su Massimiliano Allegri, che non vede l'ora di sedersi sulla panchina nerazzurra per provare a vincere lo scudetto così come ha fatto con il Milan (nel 2011, l'ultimo dei rossoneri) e con la Juventus (cinque di fila in cinque anni). Soltanto che, come sempre in questi casi, il tempo non aiuta.

FRETTA

L'Inter ha fretta di capire le reali motivazioni che spingono l'ex ct a polemizzare un giorno sì e un giorno anche, nonostante il secondo posto in campionato a un punto dalla Juventus e la finale di Europa League. Perché poi dovrà pensare al mercato (Sanchez e Hakimi ci sono già) e alla programmazione della prossima stagione. Gli investimenti dipendono da chi allenerà l'Inter tra qualche giorno. Con Conte si cercheranno un centrale (Smalling), un terzino sinistro (Emerson Palmieri), un centrocampista (Kanté) e un attaccante (Dzeko, ma dalla Spagna mormorano che Suarez potrebbe addirittura rescindere con il Barcellona). Con Allegri, invece, le strategie potrebbero cambiare (e di molto). Insomma, Conte tiene in ballo il club di viale Liberazione, che deve risolvere al più presto questa grana. Il tecnico salentino vorrebbe essere accontentato in tutto: essere un manager all'inglese, poter avere voce in capitolo sulle strategie di comunicazione del club e, cosa non da poco, sul mercato. Certo, che se poi Messi diventasse realtà e smettesse di essere un sogno, le cose potrebbero cambiare: «Suning ci ha provato o ci proverà. Vedendo quella pubblicità con il suo profilo sul Duomo mi viene da pensare che ci possa essere già stata un'iniziativa in tal senso. Peserà molto la volontà di Lionel di lasciare il Barcellona. Serve capire se davvero vuole dire addio ai blaugrana, ma questo io non posso saperlo», ha spiegato l'ex patron, Massimo Moratti, al quotidiano iberico As. Se sarà davvero così, basta aspettare.

LA PAURA

Intanto, Adriano Bonaiuti, preparatore dei portieri dell'Inter, è rimasto ferito a seguito di un incidente stradale avvenuto domenica mattina attorno alle 11 a Grottammare in provincia di Ascoli Piceno, nelle Marche. Bonaiuti, 53 anni, si è schiantato con la bicicletta contro un Suv che stava facendo retromarcia in uscita da un cancello ed è stato trasportato in codice rosso, in eliambulanza, all'ospedale di Ancona. Le sue condizioni sono serie, ma già nella giornata di ieri sono arrivati segnali di miglioramento e non è in pericolo di vita. Bonaiuti era rientrato dalla Germania dopo la finale di Europa League, giocata il 21 agosto, persa contro il Siviglia. Ex numero uno di Sambenedettese e Padova (fra le altre squadre), lavora con l'Inter dal 2013.

Salvatore Riggio

NERAZZURRI SCOSSI DALLA NOTIZIA DELL'INCIDENTE DEL PREPARATORE DEI PORTIERI BONAIUTI, INVESTITO DA UN SUV

PANCHINA Il futuro di Antonio Conte è in bilico (foto ANSA)

L'assenza di Ibra è un giallo

▶Oggi non sarà presente al primo allenamento. Il Milan: «Ottimismo»

L'INCOGNITA

MILANO (S.R.) «Se c'è ottimismo per Ibrahimovic? Sempre, c'è sempre ottimismo». Parole di Paolo Maldini all'esterno di un noto hotel milanese, ma il giallo rimane. Rischia di diventare la telenovela di fine estate e intanto oggi Ibrahimovic – al quale il club di via Aldo Rossi non ha mai dato un ultimatum per quanto riguarda una risposta sulla proposta di rinnovo – non sarà presente al primo allenamento della nuova stagione. L'assenza di un giocatore come lo svedese non può passare inosservata, fa rumore. Però, il club fa filtrare ottimismo, così come appare sereno anche il tecnico, Stefano Pioli. Tanto che nei vari incontri di mercato non è mai stato preso in considerazione un piano B. La società è fiduciosa sulla firma di Zlatan.

LA TRATTATIVA

Riepilogando i fatti, da una parte abbiamo Ibrahimovic che chiede 7 milioni di euro netti senza alcun tipo di bonus (ritiene che non debba dimostrare più nulla in carriera) e dall'altra il Milan che di soldi ne offre 6. La distanza è minima. Ma secondo Mino Raiola «non è una questione di soldi», bensì di «convinzione, di stile, di tante cose», ribadendo di essere «ottimista, sennò non si va avanti». I tifosi rossoneri sperano che l'annuncio possa arrivare a giorni (alcuni sui social, però, non ci stanno: «Ma non dovevi giocare gratis?», hanno scritto). Anche per quanto dimostrato da Zlatan in tutti questi mesi. Il suo ritorno a Milanello, a otto anni dalla cessione (non senza polemiche) al Psg, ha rivitalizzato la squadra (20 presenze totali e 11 gol, di cui 10 in campionato). Tanto che i rossoneri non hanno mai perso nelle 12 gare post lockdown (nove vittorie e tre pareggi). Ma adesso Ibrahimovic è arrivato al bivio: resta o va via?

Udinese amarcord presentata la divisa casalinga

La maglia che richiama la stagione magica di Zico

Bande diagonali larghe, con quella centrale bianca. La nuova maglia dell'Udinese per le partite casalinghe richiama quella leggendaria della stagione 1984-85 di Zico a Udine. la società e Macron l'hanno presentata ieri a Lignano e a Grado. Nella foto, Stefano Okaka e Sebastian Prodl, l'austriaco arrivato a febbraio, posano con la nuova divisa. A destra Zico

L'intervista Ruggiero Rizzitelli

«BAYERN, UN MODELLO SENZA LA FENOMENITE»

▶Ha vissuto l'Italia quando contava e sapeva dominare anche nelle coppe europee «Conosco il calcio tedesco, ha rispetto per le tradizioni. Da noi si predica bene...»

ROMA Ruggiero Rizzitelli, una finale europea l'ha giocata. Nel 1991, quando il calcio italiano era un punto di riferimento per tutti. «Eravamo una bella vetrina», dice lui. Ruggiero Rizzitelli ha anche vissuto il Bayern, quando la Bundesliga non era all'altezza di quella che vediamo ora. «Ma il calcio in Germania era solido anche all'epoca», sottolinea ancora lui.

Qual è il segreto del Bayern?
«E' il segreto del calcio tedesco: spendere bene, gli stadi, avere una politica oculata, scegliere i giocatori. Giovani, poi coraggio. E poi, cercare di mantenere intatta la tradizione».

La tradizione in un calcio così globale?
«Certo. Bisogna essere se stessi. Ogni paese ha un modo di giocare, una mentalità. Non esistono i geni, quelli che fanno le rivoluzioni, il calcio è tema semplice. Prendiamo il Bayern: ha fatto il triplete con due allenatori tedeschi. Qualcosa vorrà dire, no?».

Beh, Mourinho ha centrato il triplete con l'Inter. Lui è portoghese.
«E' un'eccezione. Guardi anche Ranieri con il Leicester. Miracoli. E' questo è il bello, altrimenti vincerebbero sempre gli stessi».

Le rivoluzioni si fanno in casa.
«Proprio così. In Germania, a un certo punto, il Governo ha dato soldi ai club, imponendo di spendere per i settori giovanili. Così è rinato il calcio tedesco. Trapattoni dopo aver fallito, ha capito che doveva adeguarsi a quella mentalità. Quando il Bayern lo ha richiamato dopo l'esperienza negativa di Cagliari, lui ha reimposto il lavoro in maniera diversa, calandosi nella mentalità tedesca e non cercare di portare la sua. E ha vinto».

Quindi non basta il denaro.
«E' fondamentale. Ma serve che i nostri dirigenti, oltre che a parlare e promettere grandi cambiamenti, pensino ai fatti. Dici una cosa, falla. Invece si predica bene e si razzola male».

La politica del Psg è fallimentare.
«Più di un miliardo spesi, vittorie solo in Francia. Di che parliamo? Non si vince solo con i fenomeni».

L'Italia è indietro rispetto a tutto questo.
«Appunto: si parla ma non si agisce. E stiamo lì a inseguire. Dobbiamo puntare sulle nostre radici. Servono idee e coraggio».

Diceva di tornare a essere se stessi.
«Ma certo. Oggi imitiamo gli altri. Tutti a guardare il calcio di Guardiola. Ma anche lui, a livello internazionale è riuscito a vincere con il Barcellona. Quella era la sua casa, conosceva ogni angolo e segreto. E' riuscito a costruire una squadra formidabile. Qualche difficoltà in più in campo internazionale».

Anche Sarri è andato male, pure la Juve è un po' come il Psg.
«Si è visto subito: un progetto che non ha funzionato. Lo scudetto vinto con difficoltà, la Champions andata via in quel modo».

Per vincere in Europa che tipo di calcio dobbiamo applicare?
«Mah, io non vedo cose particolari. Gli allenatori devono solo fare meno danni possibili».

Conte ha fallito secondo lei?
«Non penso. Forse in campionato poteva provare a vincere lo scudetto contro una Juve non eccezionale. Lui paga il fatto di non essere simpatico, si fa voler male dall'ambiente. In fondo ha chiuso con due secondi posti».

Le è piaciuta la formula delle Final Eight?
«Sì, interessante. Come abbiamo visto, con partite secche può succedere di tutto, vedi Lione che batte il City, vedi il Lipsia. Ma stia certo, non la rivedremo».

Sì, eh.
«Si incassa meno. Due partite, meglio che una».

Chiaro. E gli stadi vuoti?
«Dobbiamo convivere col virus, ok. Ecco, io con gli stadi chiusi non ci voglio convivere. A parte la tristezza che traspare, ma poi condizionano gioco e risultati».

Condizionano?
«Sì, nessuno mi toglie dalla testa che l'exploit del Milan in campionato sia dipeso da questo. Magari ci sono molti calciatori che soffrono le pressioni e senza pubblico hanno dato di più».

Veniamo alla Roma. Che aria tira con la nuova proprietà?
«Intanto mi pare ci sia un presidente-proprietario che, per ora almeno, non straparla, non dice vinciamo questo o quello. Poi, bisogna aspettare. Siamo all'inizio, diamogli tempo».

Qual è stato il più grande errore di Pallotta.
«Il non essere presente a Roma. Non si accorgeva della gente, dell'umore. Questa è una città che va vissuta, sa darti tanto».

Allora non è un ambiente maledetto?
«Non scherziamo. Le pressioni sono ovunque, il problema vero è l'indifferenza. Ma può essere un problema il tifoso che si lamenta perché è tanto che non vince? Gli rode, è normale. Maldini, bandiera del Milan, è stato insultato dai suoi tifosi dopo una sconfitta nella finale di Champions; a Torino se ti permetti di arrivare secondo ti criticano. E' ovunque così».

Le piace Fonseca?
«Mi piace, è stato bravo a cambiare sistema di gioco. Poi, ha commesso i suoi errori».

Scelga un tecnico per la Roma.
«Ancelotti. Carletto ha tutto: è un vincente, ha esperienza, conosce bene l'ambiente».

Alessandro Angeloni

PERSONAGGIO Sopra Ruggiero Rizzitelli, al Bayern dal 1996 al '98, a destra la festa dopo l'ultima Champions (foto ANSA)

LA GERMANIA HA RICOMINCIATO DAI GIOVANI SENZA SPESE FOLLI, GLI SCEICCHI HANNO INVESTITO OLTRE IL MILIARDO...

Alphonso Davies, canadese di origini liberiane (foto ANSA)

L'ANALISI

Colosso economico con il coraggio di lanciare i giovani

ROMA Mentalità vincente, pianificazione, organizzazione corale, ma soprattutto coraggio: quella risolutezza tipica di una società solida come il Bayern Monaco, che ha ispirato scelte determinanti per la conquista della Champions League. La prima: puntare su Flick, assistente allenatore negli ultimi 15 anni e promosso tecnico dopo l'esonero di Kovac. La seconda: compattare il gruppo durante il lockdown con allenamenti mirati e sedute on-line. E poi la fiducia a Neuer, di nuovo il numero uno al Mondo dopo l'acquisto di Nuebel a parametro zero, fino alla valorizzazione dei giovani talenti: Coman, Goretzka e soprattutto Davies. Quest'ultimo è diventato una vera celebrità nell'ultimo periodo. Il suo acquisto, nel gennaio del 2019, era avvenuto nello scetticismo generale. Secondo i tifosi tedeschi, erano troppi i 10 milioni di euro per un terzino proveniente dal club canadese Vancouver Whitecaps.

SCOMMESSA

Classe 2000, di origini libanesi e nato in Ghana, Davies era stato proposto anche al Milan. Ma nessuno in Italia ha deciso di osare e di spendere la cifra del ds Salihamidzic, che adesso si gode la vittoria di una sua personale scommessa: Davies è stato uno dei trascinatori della squadra di Flick, è amatissimo dai tifosi e, secondo una statistica, è il giocatore più veloce al Mondo con una media da 36,51 km/h. Il duttile esterno ha battuto quindi due volte Mbappé: sul campo e sui tempi della corsa.

MIX VINCENTE

La crescita e valorizzazione dei giovani è stata poi facilitata dalla conferma dello storico gruppo formato da Mueller, Jerome Boateng, Thiago Alcantara (in odore di addio, c'è la Premier), Neuer e ovviamente Lewandowski. Ieri il centravanti polacco ha postato una foto che lo ritrae sorridente nel letto in compagnia della Coppa. «Ti ho sognata» la frase di accompagnamento, ripresa anche dall'account social della società di Monaco. Con i 15 gol europei, il bomber nato a Varsavia avrebbe vinto con merito il Pallone d'oro. Ma l'emergenza Covid ha in qualche modo costretto France Football ad annullare la kermesse internazionale. La ripartenza del Bayern sarà ovviamente con Flick. Il tecnico nato a Heidelberg è stato celebrato da tutta la stampa di casa per la sua professionalità e dedizione, alla base dei trionfi di questa stagione: Coppa di Germania, Bundesliga, Champions con la possibilità di incrementare ancora i trofei. «Hansi Flick e la sua squadra meritano il massimo rispetto per le loro impressionanti prestazioni degli ultimi mesi e per la vittoria sul PSG. In questo anno insolito ci sono state delle discrepanze tra la fine dei vari campionati nazionali e la conclusione della Champions League, ed è stato emozionante vedere come i Club delle diverse leghe hanno affrontato questa situazione», il messaggio di congratulazioni di Christian Seifert, CEO della Bundesliga.

Eleonora Trotta

PIANIFICAZIONE E VISIONE, CREDENDO NEI PICCOLI TALENTI QUESTO IL LORO CREDO DAVIES È UN 2000 SCARTATO DAL MILAN

Mauro Icardi non ha giocato domenica (foto ANSA)

IL FOCUS

Psg, la solitudine dei numeri primi E Icardi è un caso

ROMA Mauro Icardi. Un giorno, in una maglia blu, ha creduto di intravedere l'eternità. Ha guardato il Parco dei Principi e si è immaginato felice per sempre. Ha sgranato gli occhi davanti allo stipendio – la follia di un milione al mese, sì – e si è sentito sinceramente innamorato. Poi si sa come vanno le cose, e come si siano ribaltate anche stavolta. Sono subentrati la monotonia, alcune partite illogiche, una distrazione serpeggiante, i peccati di gioventù: e così la cattiveria della realtà ha preso a schiaffi il grande sogno di Maurito, 27 anni appena, ricaduto a brandelli dall'empireo e afflosciatosi come un vecchio straccio. Grande, ora, è la solitudine dell'ex capocannoniere del nostro campionato. Il Paris Saint-Germain ha perso la finale di Champions contro il Bayern e Mauro ha assistito all'affondare dei compagni dalla panchina. Ma fosse stato in pullman o in Argentina, non sarebbe cambiato niente. Tanto per capirsi, a un certo punto, Tuchel (che sarebbe pagato per fare l'allenatore del Psg) ha scelto di spedire in campo Eric Maxim Choupo-Moting (che sarebbe pagato per fare l'attaccante del Psg). Tipica sostituzione inutile, ovvio. Per completare degnamente il capolavoro e ricevere l'ovazione, però, a Tuchel serviva un colpo di genio. Allora, dopo la partita, si è impegnato a spiegare che il Psg ha perso perché è stato «sfortunato», e che «Messi sarebbe il benvenuto a Parigi». Non è comunque escluso che i proprietari del Psg pensino che un altro tecnico sarebbe il benvenuto a Parigi.

DETTAGLI E CORAGGIO

Certo di Icardi si è perso il contatto radar da tempo, e le bussole non restituiscono orientamenti affidabili. D'altronde, dalla sfida dei quarti di Champions contro l'Atalanta alla finale di domenica, Maurito ha raccolto il nulla di 78' di gioco. Lo scenario, a pensarci, suscita delle riflessioni: lo spogliatoio del Psg è affollato di campioni e forse Icardi ora è troppo grande per una squadra piccola ma ancora troppo piccolo per una grande. Insomma, una questione di taglia e talento. Il mercato dirà se sul matrimonio si raduneranno le nuvole del divorzio. Senza dubbio anche il Paris dovrà porsi delle domande: l'emiro Al Thani ha speso 1,3 miliardi di euro in nove anni (da pazzi) e non ha mai superato la soglia dei titoli nazionali. A fulminare i francesi, per di più, l'altra sera, è stato Coman, un 24enne cresciuto proprio nel vivaio parigino e nel 2015 lasciato scivolare in prestito dalla Juventus al Bayern. Del resto vincere la Champions non è mai una passeggiata: neppure attraverso la formula dell'eliminazione diretta. «È una faccenda di dettagli», ripetono Guardiola e Mourinho. «Servono inconsapevolezza, fortuna e coraggio», racconta Ancelotti. E molta padronanza, abitudine. Esperienza, ecco. E l'esperienza non si compra al mercato nemmeno per un miliardo di euro.

Benedetto Saccà

L'ARGENTINO È RIMASTO IN PANCHINA ANCHE NELLA FINALE: IL FUTURO È IN BILICO TUCHEL CHIAMA MESSI «SAREBBE BENVENUTO»

METEO

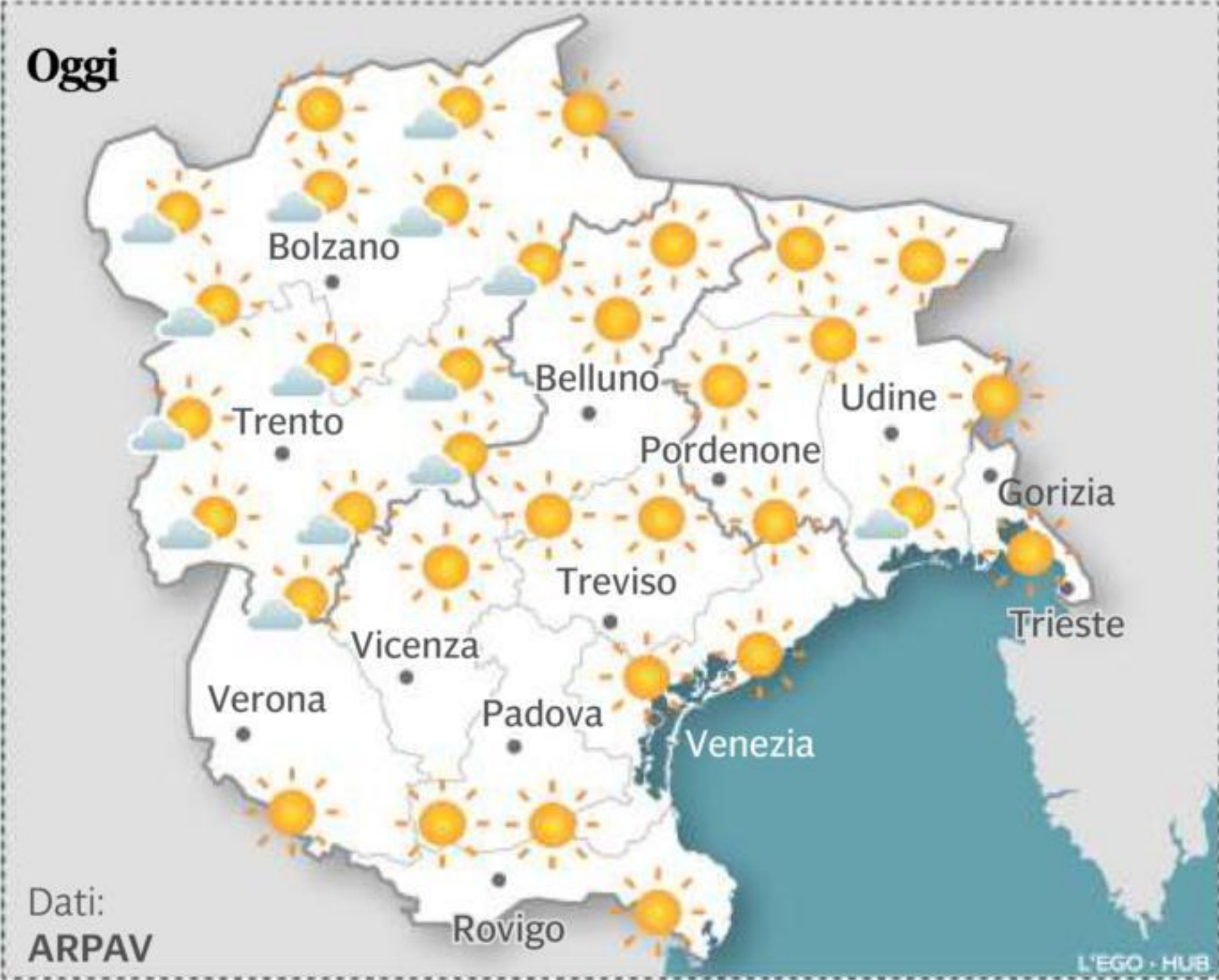
Cielo poco nuvoloso, qualche rovescio sui monti del Sud

DOMANI

VENETO
La giornata trascorrerà all'insegna di un tempo generalmente stabile e soleggiato, con tanto sole ma anche con tante nubi.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con cielo che si presenterà con una nuvolosità diffusa, ma senza piogge.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Soleggiato su tutta la nostra regione, grazie al temporaneo rinforzo di un moderato campo di alta pressione. La giornata risulterà senza fenomeni perturbati.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	26	Ancona	20	32
Bolzano	14	31	Bari	21	31
Gorizia	18	28	Bologna	18	35
Padova	16	31	Cagliari	21	32
Pordenone	15	29	Firenze	17	34
Rovigo	17	33	Genova	21	26
Trento	16	29	Milano	21	31
Treviso	16	31	Napoli	21	31
Trieste	20	28	Palermo	24	31
Udine	15	30	Perugia	16	32
Venezia	19	29	Reggio Calabria	24	32
Verona	17	32	Roma Fiumicino	22	30
Vicenza	17	30	Torino	16	31

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.10 **Unomattina Estate** Attualità
10.00 **C'è Tempo per...** Attualità
11.20 **TG1** Informazione
11.25 **Don Matteo** Fiction
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta Estate** Attualità. Condotto da Marcello Masi, Andrea Delogu
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Un paese quasi perfetto** Film Commedia. Di Massimo Gaudioso. Con Fabio Volo, Silvio Orlando, Nando Paone
23.20 **Un'estate a Oxford** Film Drammatico
0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Squadra omicidi Istanbul - Operazione Taurus** Fiction
15.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.15 **Squadra Speciale Colonia** Serie Tv
17.05 **Rai Parlamento** Attualità
17.20 **#Oggiprotagonistitour** Doc.
17.50 **Papà a tempo pieno** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv. Con Erdo?an Atalay, Semir Gerkhan, Johannes Brandrup
22.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
23.05 **The Blacklist** Serie Tv
0.40 **Il commissario Voss** Serie Tv

Rai 3
8.00 **Agorà Estate 2020** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre estate** Att.
11.00 **Tutta Salute - A gentile richiesta** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **La Grande Storia Anniversari** Documentario
15.50 **Grazie dei fiori** Attualità
16.35 **Che ci faccio qui** Doc.
17.25 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Morto Stalin, se ne fa un altro** Film Commedia. Di Armando Iannucci. Con Steve Buscemi, Simon Russell Beale, Jeffrey Tambor
23.15 **TG Regione** Informazione

Rai 4
6.10 **Flashpoint** Serie Tv
6.50 **Rookie Blue** Serie Tv
8.20 **Scorpion** Serie Tv
9.50 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **X-Files** Serie Tv
12.50 **Flashpoint** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.20 **Just for Laughs** Reality
17.40 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Flashpoint** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La vera storia di Jack lo Squartatore** Film Thriller. Di Allen Hughes, Allen e Albert Hughes, Albert Hughes. Con Johnny Depp, Heather Graham, Ian Holm
23.25 **Murder Maps: Jack lo Squartatore** Documentario
1.00 **X-Files** Serie Tv
2.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
4.00 **Senza traccia** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.40 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
7.30 **Cinekino** Documentario
8.00 **Quando l'Impressionismo inventò la moda** Doc.
9.00 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
10.00 **Opera - Guerra E Pace 1 Atto** Teatro
14.05 **Wild Italy** Documentario
14.55 **Alpi Selvagge** Documentario
15.50 **Fermenti - Ah, Wilderness!** Teatro
17.35 **Rai News - Giorno** Attualità
17.40 **Festival di Spoleto 2015** Doc.
17.10 **Save The Date** Documentario
18.35 **Darcey Bussel in cerca di Audrey Hepburn** Doc.
19.30 **Art Of... Australia** Doc.
20.20 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario
21.15 **Suffragette** Film Biografico
23.00 **David Gilmour: Wider Horizons** Documentario
0.30 **Pink Floyd Reflections & Echos** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **I Cesaroni** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.30 **Amico, stammi lontano almeno un palmo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Matrimonio alle Bahamas** Film Commedia. Di Claudio Risi. Con Massimo Boldi, Bruno Arena, Anna Maria Barbera
23.35 **Dante's Peak - La furia della montagna** Film Azione

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Amazzonia selvaggia** Doc.
9.55 **Beautiful Serengeti** Doc.
10.25 **Focus Natura - Un Mondo Perfetto** Documentario
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Inga Lindström - Il Ritorno Di Ellen** Film Commedia
18.45 **The Wall** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Lo Show dei Record** Show. Condotto da Gerry Scotti. Di Roberto Cenci
0.15 **Station 19** Serie Tv

Italia 1
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.30 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.30 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
19.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Serie Tv
23.45 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv
0.35 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
0.40 **Law & Order: Unità Vittime Speciali** Serie Tv
1.25 **Constantine** Serie Tv
2.10 **Studio Aperto - La giornata**

Iris
6.10 **Zanzibar** Serie Tv
6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Supercar** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica** Film Giallo
10.25 **Scuola di polizia** Film Commedia
12.25 **Il mistero dell'acqua** Film Thriller
14.40 **I love Radio Rock** Film Commedia
17.15 **Millions** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **L'uomo della valle** Film Western. Di Paul Landres. Con George Montgomery, Randy Stuart, Gregg Barton
22.45 **L'Indiana Bianca** Film Western
0.45 **Il mistero dell'acqua** Film Thriller
2.35 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
8.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.05 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri Carlo Cracco Joe Bastianich
16.00 **Fratelli in affari** Reality
16.55 **Buying & Selling** Reality
17.50 **Fratelli in affari** Reality
18.40 **Love it or list it - Prendere o lasciare** Varietà
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Ladre per caso** Film Commedia. Di Pascal Bourdiaux. Con Jean Reno, Reem Kherici, Camille Chamoux
23.00 **Venere nera** Film Erotico
0.40 **La monaca del peccato** Film Drammatico

Rai Scuola
12.00 **Erasmus + Stories**
12.25 **What did they say?** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
12.55 **Did You Know?** Rubrica
13.00 **Storia della matematica** Documentario
14.00 **Cronache dall'Antichità** Rubrica
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **Erasmus + Stories**
16.25 **What did they say?** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
16.55 **Did You Know?** Rubrica
17.00 **Storia della matematica** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.30 **Dual Survival** Documentario
11.00 **Nudi e crudi Francia** Reality
13.30 **Affare fatto!** Documentario
14.45 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **La tempesta del secolo. Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.50 **Life Below Zero** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
20.35 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Real Crash TV** Società
23.15 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Suspect - Presunto colpevole** Film Thriller
16.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Luca Telese, David Parenzo
23.15 **Corsi di Recupero - Propaganda Live** Attualità
0.45 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.15 **Delitti e alta moda** Film Thriller
15.55 **Quando sboccia l'amore** Film Commedia
17.35 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Best Bakery - La migliore pasticceria d'Italia** Cucina
19.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Flirting with Forty - L'amore quando meno te lo aspetti** Film Commedia
23.10 **Amore per finta** Film Commedia
0.55 **L'amore secondo Dan** Film Commedia

NOVE
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Web of Lies** Documentario
13.30 **Crimini del cuore** Attualità
15.20 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
16.20 **Storie criminali: una famiglia maledetta** Film Drammatico
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
18.45 **Airport Security: Europa** Documentario
20.00 **Little Big Italy** Cucina
21.25 **Double impact - Vendetta finale** Film Avventura
23.30 **Clandestino** Documentario
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **L'Albatros - Oltre la tempesta** Film Avventura
23.40 **Double Identity** Film Thriller

Rete Veneta
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Diario di bordo** Rubrica
22.00 **Focus - Intervista a Chiara Di Santo** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Condizioni climatiche variabili, ma Luna che tocca il segno è calda, estiva, passionale. Il primo punto da approfondire è l'**amore**. Dallo Scorpione si sposta in Sagittario e qui risplende nella bellezza del primo quarto, in trigono con Marte, crea occasioni pure per nuove conquiste. Favorisce iniziative domestiche, professionali, affari. **Incamminatevi** su una strada nuova, ritrovate lo spirito agonistico.

Toro dal 21/4 al 20/5
Luna opposta ha questo effetto: non c'è pace in famiglia, nel matrimonio. Ma proprio l'agitazione fa pensare che sono in atto cambiamenti positivi. Senza chiedere troppo al fisico (da tanto Marte non dà ricambio di energie) continuate con iniziative e trattative. Nel pomeriggio Luna va in Sagittario, segno dei rapporti più profondi, **ricordi** (Casa VIII), diventa primo quarto, una porta si apre sul futuro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Seguite la vostra linea d'azione, senza essere così impazienti. Siete stati voi, un giorno, a dire che ogni attività professionale presenta incognite iniziali. Questo principio è confermato anche dalla Luna, che passa da Scorpione in Sagittario, dove in serata diventa primo quarto. Collaborazioni in primo piano per 3 giorni, non solo in positivo. Ce la farete, ma dovete stare bene in salute, riguardatevi.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Accadrà qualcosa di speciale. Succede sempre quando Luna decide di sorprendervi, parte da Scorpione e annuncia eventi e incontri che portano gioia al cuore, conclude il giorno come primo quarto in Sagittario. È un regalo per il lavoro e questioni pratiche, confermato dalla grande voglia di **azione**, coraggio e opportunità che vengono dal trigono Mercurio-Urano. Atti scritti, contratti fino a venerdì ok.

Leone dal 23/7 al 23/8
Pesante Luna in mattinata, prendetevela comoda, non c'è bisogno di iniziare a discutere dalle 8. Prima colazione in relax, perché i vostri recenti problemi digestivi dipendono anche da agitazione interiore. Cambia l'atmosfera nel pomeriggio e Luna sarà fonte di una grande emozione d'amore, novità pure in **famiglia**. Primo quarto in Sagittario nel campo dell'amore, nasce solo 1 volta l'anno, vivetelo bene.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Voi 3 segni di terra siete omaggiati da un aspetto straordinario che si trova nell'oroscopo di grandi personaggi, Mercurio in trigono perfetto a Urano. Il primo in Vergine, il secondo in Toro, tra loro Giove e Saturno, se avete un'idea, **lanciatevi**! Più l'obiettivo è ambizioso, meglio andrà. Certo l'interesse per l'attività toglie tempo al privato, famiglia. Ma qualcosa di inatteso nasce pure negli affetti.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
A volte sentite la mancanza del diretto influsso del Sole, neanche Marte vi dà spinte energiche e Venere si comporta da straniera, come voi con il coniuge. Ma siete così ambiziosi (oltre che bravi), da trovare in voi la spinta giusta fino al traguardo stabilito. Lavoro o affari, oggi la protezione viene dalla **Luna**. Prima in Scorpione astuta per affari, poi in Sagittario, delizioso primo quarto per l'amore.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Prima di tutto uno sguardo a salute, forma, estetica. Solo quando vi sentite bene con voi stessi (c'è sempre un piccolo complesso in ogni Scorpione) riuscite ad agguantare occasioni per carriera, affari. Non è vero che dobbiate sempre ingoiare il rospo a guardare Marte c'è un'esplosione **liberatoria**. Luna dopo pranzo cambia in Sagittario, primo quarto ottimo per i soldi. Cielo per giovani imprenditori.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La dissonanza di Mercurio, pianeta della parola si sente pure nel matrimonio e rapporti di vecchia data. Non dovete solo cercare i difetti, esaltate piuttosto le virtù della persona cara. È **amore**, solo amore e passione fisica, Luna primo quarto nel segno alle 17 e 50. Fate una sorpresa a chi amate, chiamate qualcuno conosciuto da che Marte è in Ariete (maggio), chiedete un appuntamento

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Vivi, svegli mentalmente, tutto vi interessa, vi rende attivi e ... innamorati. Solo perché Venere e Marte sono conflittuali non significa mancanza d'amore e passione, anzi, l'effetto può essere opposto: affamati d'amore. Splendida Luna in Scorpione per un incontro privato, segreto, ma solo per questioni **finanziarie**, progetti di lavoro per settembre. Talenti risvegliati da Urano, realizzati da Mercurio.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Divergenze con il sesso opposto si vedranno quando Venere sarà in Leone, oggi c'è nervosismo domestico causato da Luna in mattinata in Scorpione, influsso che vi mette addosso **fretta** di fare tante cose insieme. E invece dovete restare sereni e attendere il primo quarto che al tramonto nasce in Sagittario, punto felice dell'oroscopo legato alla buona fortuna. Non fate azzardi, tutto va studiato (Urano).

Pesci dal 20/2 al 20/3
Luna ancora in Scorpione, riesce a smuovere le acque della **fortuna**, grazie agli aspetti che forma con Giove e Venere, grande e piccola fortuna e con il vostro Nettuno. Verso sera, primo quarto in Sagittario inizia a esplorare ambiente di lavoro, collaborazioni, associazioni. I prossimi 3 giorni decisivi per mantenere certi rapporti, dipende molto da voi, da ciò che volete, perché non sempre vi si capisce.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	115	5	56	82	52	15	48
Cagliari	7	103	2	77	38	70	64	52
Firenze	62	86	88	77	53	70	8	55
Genova	88	112	18	83	47	70	61	69
Milano	47	77	74	67	17	63	56	47
Napoli	24	118	37	76	5	70	81	70
Palermo	17	80	21	73	84	55	54	54
Roma	42	82	87	68	71	61	38	60
Torino	40	83	58	71	75	53	32	44
Venezia	57	80	39	79	49	75	79	64
Nazionale	14	72	11	67	34	49	41	48

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I RITARDI E LE LUNGAGGINI BUROCRATICHE NEGLI AIUTI ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO SONO INACCETTABILI. L'ITALIA NON PUÒ ESSERE CAMPIONE NELL'EMERGENZA E ULTIMA NELLA RICOSTRUZIONE»

Maria Elisabetta Casellati
Presidente del Senato

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Scuola

I banchi con le rotelle «non sono indispensabili»: parola di ministra, ma c'è poco da ridere

Roberto Papetti

Caro Direttore,
il 14 settembre è "forse" la data d'inizio dell'anno scolastico: confesso che nutro qualche dubbio in proposito. Il ministro Azzolina, arrivata a coprire questo importante ministero, grazie alla maggioranza relativa conquistata dal suo movimento alle ultime elezioni politiche, ma è un mistero per quali reali competenze. Il ministero dell'istruzione nel governo Mussolini, fu coperto dal ministro Gentile, che pur essendo un ministro dell'era fascista, è ancora oggi ricordato non certo per le sue idee politiche, ma per la sua competenza e per le riforme che portò nella scuola pubblica, in parte ancora oggi applicate. La ministra Azzolina per quali riforme sarà ricordata, forse per i banchi con le rotelle, a proposito dei quali mi sfuggono i benefici. Così caro Direttore, se lei ha maggiori notizie sulla scelta è l'utilizzo di questi banchi, la pregherei di illuminarmi, poiché confessò la mia ignoranza per tale scelta oltre a tutto anche parecchio costosa.

Ugo Doci
Mestre (Venezia)

L'INEFFABILE AZZOLINA FINORA HA AVUTO IL PREGIO DI FARCI RIMPIANGERE TUTTI I SUOI PREDECESSORI AL MINISTERO

Caro lettore,
purtroppo mi dispiace deluderla: non sono in grado di dare una risposta esauriente al suo quesito. Ho cercato di capire quale sia l'utilità e il valore aggiunto che garantirebbero questi famosi banchi in plastica con cinque rotelle, ma non sono venuto a capo di nulla. Ciò che però mi preoccupa è che neppure la ministra competente abbia le idee granché chiare sull'argomento. L'ineffabile Azzolina, che finora ha avuto l'unico merito di farci rimpiangere tutti i suoi predecessori alla guida della scuola italiana, in una recente intervista ci ha spiegato che questi banchi, da lei fortemente voluti, in realtà non sono "indispensabili". Ma allora perché sono stati comprati? «Perché - ci rivela la ministra - favoriscono la didattica di gruppo». E dettaglio più importante: «Non ci trovi sotto il chewingum di tuo nonno». Ora, per carità di patria, lasciamo perdere le gomme da masticare (ma che scuole ha frequentato la Azzolina?); resta però da capire come e perché i banchi con le rotelle favoriscano la didattica di gruppo. La ministra non l'ha ovviamente spiegato. Con ogni probabilità non lo sa. L'unica certezza è che di questi ormai famosi banchi potevano fare a meno. Perché, appunto, «non sono indispensabili». Ci sarebbe da ridere se in fondo non stessimo parlando di soldi pubblici e del futuro della scuola.

Immigrazione

L'abbandono di Lampedusa

È incredibile come il governo non intervenga in alcun modo sui perduranti sbarchi che in queste ultime settimane hanno portato sull'isola di Lampedusa oltre 1.400 migranti a fronte dei 195 posti disponibili nel centro di accoglienza di contrada Imbriacola. Un problema che non trova soluzioni dal momento che anche le navi quarantena inviate dal governo a supporto dell'isola sono stracolme. La nave Azzurra con i suoi 700 posti è al completo e si trova in rada a Trapani. La nave Aurelia con circa 270 migranti è anch'essa al completo e si trova lontana dalla rada di Augusta, dal momento che il sindaco grillino di questa città ha consentito lo sbarco dell'imbarcazione solo per i rifornimenti. Intanto gli abitanti di Lampedusa continuano a denunciare sui social il continuo bighellonare dei migranti per le vie del centro, non curanti dell'adozione delle misure di tutela di Covid. Sono di qualche giorno fa le esternazioni dell'ammiraglio Nicola De Felice: secondo lui l'unica soluzione «è una missione in terra tunisina con una squadriglia aeronavale della Marina e Guardia di Finanza, finanziata dall'Ue, concordata con il presidente tunisino Kais Saied. Equipaggi misti con lo specifico compito di dirigere le unità navali tunisine per le operazioni di polizia, arresto degli scafisti e di recupero dei clandestini che provano a partire». Una proposta, quella di De Felice, che presuppone un governo che sappia imporsi nello scacchiere internazionale, quando si tratta di difendere i propri confini. Non è purtroppo il caso dell'esecutivo corrente che tutto fa tranne che difendere i propri confini, apparendo in tutto e per tutto connivente con scafisti, Ong immigrazionismo e filiera dell'accoglienza.

Antonio Cascone
Padova

Ospedale di Montebelluna

Ginecologia, reparto fiore all'occhiello

Dopo lunghi mesi di attesa a causa dell'emergenza, di recente ho subito un intervento presso il reparto di ginecologia dell'ospedale di Montebelluna diretto dalla dott.ssa Salmeri Maria Grazia. Mi sembra importante segnalare l'ottima gestione di questo reparto. Equipe medica, personale infermieristico e operatori lavorano con solerzia e collaborazione costante. Lo si intuisce molto chiaramente anche quando viene effettuato il cambio turno. Durante la degenza non è mai mancata l'attenzione al mio stato fisico e alla soglia del dolore tenuto sempre sotto controllo. Non meno importante l'approccio costante al mio stato d'animo e alla sua evoluzione; ho ricevuto sempre un sorriso e una parola di incoraggiamento. Il mio ringraziamento di cuore va a tutto il personale per il supporto che mi ha elargito. Un fiore all'occhiello di questo reparto è l'attività ambulatoriale che segue l'iter pre e post operatorio. L'infermiera sig.ra Roberta che coordina il tutto e affianca il primario, ha una preparazione specifica e la paziente sa di poter trovare in tale ambito le risposte ai suoi quesiti, dubbi, perplessità. Grazie a tutto ciò io sono giunta al giorno dell'intervento serenamente e consapevole di tutto ciò che mi si prospettava. Il valore aggiunto di questo reparto è dato indubbiamente dalla preparazione e dalle competenze del personale. Grazie di cuore.

Marialuisa Lazari
Montebelluna (Tv)

Riduzione parlamentari

Non vedo le novità

Bruno Vespa sul Gazzettino ("Il referendum e l'improvviso risveglio della sinistra"), stigmatizza la prospettiva di "pasticci enormi" che seguirebbero la riduzione dei parlamentari: senatori che metterebbero all'asta il proprio voto, commissioni parlamentari paralizzate "e quant'altro". E mi domando: dove sta la novità?

Dott. Stefano Favero
San Lazzaro di Savena (BO)

Affari europei

L'incompetenza a 5 Stelle

Sergio Battelli dei 5 stelle, 37 anni, licenza di terza media ed esperienza lavorativa di 10 anni in un negozio per cani, è ora (e un brivido di terrore attraversa la mia mente mentre lo scrivo) presidente della 14esima commissione affari europei. E nonostante la sua totale incompetenza in materia, lo è nel momento nel quale dovremmo prendere i 200 miliardi di elemosina dall'Europa. Non aggiungo altro

Riccardo Gritti
Venezia

Candidature

Servirebbe un'esame anche per i politici

Prendo spunto dalla lettera di ieri del Sig. Zuin e dalla risposta del direttore. Sull'impoverimento della classe politica, ad ogni livello, non c'è discussione e ogni giorno ne abbiamo dei tristi esempi. Politici anche di rango (destra, sinistra, centro, ovunque) con percorsi e 'carriere' spesso incomprensibili, le cui infelici azioni e uscite ne sono la logica conseguenza. Il giornale di domenica pullulava di nomi di candidati a cariche pubbliche, locali e regionali: centinaia di persone che ritengono di poter ricoprire quell'importante ruolo con la competenza dovuta. In Ospedale, anche solo per l'igiene dei pazienti, viene richiesto un corso biennale; per scrivere in un giornale serve un'iscrizione ad un albo; per guidare un muletto in fabbrica serve un patentino; per curare il gatto una laurea in veterinaria; per la sicurezza dei colleghi al lavoro un corso di formazione; per fare un caffè al bar e preparare un panino il corso HACCP. Per accedere ad ogni posto pubblico, dalle più alte cariche pubbliche, al più semplice degli operai comunali, si sostiene un concorso, che accerta le necessarie competenze per svolgere adeguatamente il ruolo. Nel pubblico e nel privato per ottenere un posto ci sono selezioni, esami, colloqui. Le abilità, tecniche, professionali, attitudinali, vengono ovunque richieste. Per quale motivo, con la complessità che la gestione della cosa pubblica nel 2020 impone, non si richiede un qualche 'percorso formativo' per candidati ed eletti a carica pubblica ma basta essere maggiorenni, prendere più voti degli altri (art.51 Costituzione, 1946, che all'art.54 impone disciplina ed onore) ed avere buona volontà indipendentemente da tutto il resto, capacità e conoscenze comprese? È pur vero che anche Albert Einstein a scuola era un disastro, ma mi pare un caso limite...

Andrea Bianchin

Candidati

Il cognome corretto della 5 stelle

Per un refuso, nella pubblicazione dell'elenco di tutti i candidati alle elezioni regionali del Veneto sul Gazzettino di domenica è stato inserito il nome di Erika Baldi nella lista del M5s. In realtà manca una "n": si tratta di Erika Baldin. Ci scusiamo con la candidata e con i lettori.

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 24/8/2020 è stata di **53.577**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Violento nubifragio a Verona: bomba d'acqua e grandine

Una bomba d'acqua e grandine si è abbattuta su Verona domenica pomeriggio. Danni ingenti anche in provincia, il governatore Zaia ha firmato lo stato di crisi

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Orso aggredisce carabiniere di 24 anni in Trentino: animale catturato

Nella recente vacanza in Trentino sono stato informato dei rischi dovuti ad animali selvatici che attraversano la strada. Sono di notevole stazza e possono causare incidenti stradali mortali: sono un pericolo (takumar)

L'analisi

L'ultimo attacco al turismo che il governo deve respingere

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) E infine, come si può garantire una omogenea disciplina di tutela, quando persino in prossimità dell'apertura delle scuole mancano direttive sicure, mentre presidi e insegnanti sono esposti allo spettro delle indagini penali? E potremmo continuare. Tuttavia, se c'è un settore in cui l'Italia se la sta cavando meglio, molto meglio, del resto d'Europa e del mondo, è proprio quello della limitazione dei contagi. È vero che il loro numero aumenta, soprattutto per il rientro di turisti e lavoratori dai Paesi più a rischio e per il fallimento del controllo migratorio. Ma è anche vero che, rispetto agli altri Stati, il nostro è - almeno per ora - quasi un'isola felice. I ricoveri ospedalieri sono pochi, quelli in terapia intensiva addirittura pochissimi. La stragrande maggioranza dei contagiati è asintomatica, e questo, a dir degli esperti, non solo per la giovane età degli infettati, ma soprattutto perché la nostra condotta prudente, nonostante qualche imperdonabile zingarata notturna, ha ridotto di molto l'aggressività del virus. Questo per il presente.

Se poi guardiamo al passato, siamo stati più lungimiranti e virtuosi degli altri. Anche qui, abbiamo subito denunciato le contraddizioni e le esitazioni del governo, ma abbiamo anche affermato che se nel mondo dei ciechi il guercio è re, la nostra miopia ha trionfato sulla cecità altrui. I leaders che hanno sottovalutato l'emergenza, da Johnson a Trump, hanno dovuto subire perdite immense. I Paesi che l'hanno ignorata, a cominciare dalla Svezia, si sono dovuti ricredere dopo un'impennata di morti, mentre in Francia e Spagna l'epidemia ha ripreso a correre quattro volte più che da noi. Quanto alla Germania, di cui ancora non sappiamo se il conteggio dei decessi per (o con) il Covid segua i nostri stessi parametri, e quindi, in sostanza, se i numeri siano attendibili, anch'essa oggi assiste a una recrudescenza che la costringe a chiudere numerose scuole.

In definitiva, basta guardare la mappa mondiale per concludere che, allo stato, il nostro è uno dei posti più sicuri del pianeta.

Perché allora questi attacchi faziosi? Probabilmente le ragioni sono due. La prima, che molti Paesi continuano a nutrire un ingiustificato senso di superiorità nei confronti degli italiani, e sono insieme increduli e invidiosi dei nostri successi. La seconda, ancor più prosaica, si chiama turismo. Un'attività che mette in moto miliardi di euro, e che privilegia, ovviamente, i Paesi meno contagiati.

È un affare che spesso ha invogliato la stampa straniera a dipingerci talvolta come inaffidabili levantini, talaltra persino come mafiosi. Oggi, non trovando di meglio, ci dà degli impestati, compromettendo, in modo sleale, una delle nostre maggiori fonti di reddito.

In tutto questo, ci duole dirlo, la nostra politica è assente. Essa non ha, è ovvio, il potere di influire sulla libertà della stampa; ma può influire sulla formazione delle opinioni, rivelando l'infondatezza dei dati e la tendenziosità dei pregiudizi. I nostri ministeri, a cominciare da quello degli Esteri, sono o dovrebbero essere in grado di agire efficacemente presso tutte le istituzioni pubbliche e private, che possono rassicurare i potenziali turisti stranieri. Non ci vuole molto. È sufficiente, come per i bilanci, fornire un'immagine veritiera e corretta di questo Paese, che una volta tanto si è comportato meglio degli altri.

> RISPETTO AGLI ALTRI STATI, IL NOSTRO È - ALMENO PER ORA - QUASI UN'ISOLA FELICE. LA NOSTRA MIOPIA HA TRIONFATO SULLA CECITÀ ALTRUI

La vignetta

La lettera

La mia odissea in Croazia per effettuare il tampone

Claudio Paggiarin

Mi chiamo Claudio Paggiarin e sono cittadino italiano residente a Venezia.

Sono uno dei numerosi italiani che volentieri, da diversi anni, trascorrono le proprie vacanze in Croazia.

Anche quest'anno, malgrado le tentazioni e le spinte per la rinuncia alla prenotazione - Valun (*in foto*), isola di Cres, dal 16 al 22 agosto - ho voluto comunque dare fiducia al sistema croato e in particolare a quello sanitario.

Prima di partire, il 14 agosto scorso, ho "prenotato" un tampone a pagamento, circa € 93,00 con esito entro le 24 ore, non solo per garantirmi il rientro e la ripresa dell'attività lavorativa in tranquillità, ma anche con l'idea di contribuire allo sforzo che il sistema sanitario croato stava facendo. Purtroppo così non è stato. Per precauzione, il tampone era stato prenotato per il 21 agosto, il giorno prima del rientro, e in tale data, alle 09:00 mattino, mi sono presentato all'ambulatorio di Turion 26 a Cres.

Al momento dell'arrivo, assieme ad altri turisti in attesa, mi resi conto che non tutte le "prenotazioni" avevano avuto un seguito e che sarebbe bastato comunque presentarsi lì, pagare il dovuto, per poter effettuare l'esame. Un primo segnale d'allarme: e che ne è della prenotazione? Per le attività legate all'esame SARS-CoV-2 erano presenti soltanto due persone: una per l'accoglienza, la distribuzione moduli, le fotocopie, l'incasso dei soldi, la trascrizione nominativi su etichetta e la stampa della fattura/ricevuta; l'altra, all'esterno del fabbricato, per effettuare il tampone vero e proprio. Dal momento dell'arrivo all'esecuzione dell'esame, circa 25 minuti. Non male mi dissi. Ma al momento di consegnare il modulo compilato un secondo segnale mi avrebbe dovuto far capire che le cose sarebbero andate diversamente. L'addetta all'accoglienza ha fatto presente che, stante le numerose richieste, l'esito dell'esame avrebbe potuto essere trasmesso oltre le 24 ore indicate (promesse!) inizialmente.

Beh, mi dissi, per fortuna che ho anticipato di 24 ore...

Oggi è domenica 23 agosto e sono da poco passate le 14:30; circa 53 ore dopo aver effettuato il tampone, e nessuna comunicazione è pervenuta dall'ambulatorio o dal laboratorio di analisi. Ho già inviato due mail all'indirizzo indicato, ma inutilmente. Ieri, 72 ore dopo l'esame, non mi sono presentato al lavoro, rinviando gli appuntamenti già fissati. Spiace dover lamentare il ritardo e l'assenza di comunicazione da parte dell'ufficio sanitario croato. Spiace dover rimettere in discussione la fiducia data alle istituzioni per lo svolgimento di un servizio essenziale, specie se a pagamento. Spiace, infine, per le due volenterose addette che ho visto impegnate quella mattina alle quali non posso negare il mio apprezzamento per la dedizione manifestata, ma entro un sistema probabilmente disorganizzato e con scarso organico. Prevedendo il peggio, domenica al centro istituito qui a Venezia ho effettuato un secondo tampone, gratuito, con esiti che dovrebbero pervenire entro mercoledì... ma probabilemnte anche prima.

Ucraina La parata per l'anniversario dell'indipendenza

La bambina sfila per l'indipendenza

Una bambina biondissima e sorridente sfila davanti ai militari per celebrare il giorno dell'Indipendenza dell'Ucraina. A Kiev si festeggia il 29° anniversario della dichiarazione di indipendenza dall'Unione Sovietica il 24 agosto del 1991. La comunità internazionale, all'epoca, la riconobbe in dicembre.

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 25, Agosto 2020

San Giuseppe Calasanzio. Istituì scuole popolari per la formazione dei bambini e dei giovani nell'amore e nella sapienza del Vangelo.

15°C 29°C

Il Sole Sorge 6:17 Tramonta 19:58
La Luna Sorge 14:00 Cala 23:37

IL PREMIO TERZANI ALLO SCRITTORE MAALOUF

Premio Terzani
Amin Maalouf (Foto T. Ngoc)
Silvestrini a pagina XIV

Concerti
Tre Allegri Ragazzi Morti: tour da tutto esaurito

A pagina XIV

Il caso
Minori non accompagnati L'accoglienza è al collasso

Numeri triplicati rispetto allo scorso anno e i Comuni non riescono più a starci dietro, sia economicamente che logisticamente

A pagina II

Cavarzerani, il sindaco vuole liberarla

▶Oggi scade l'ordinanza che l'aveva indicata come "zona rossa" Se non ci saranno casi positivi, si potranno aprire nuovi scenari

▶Fontanini ha già chiesto che si possa dimezzare il numero degli ospiti, con 200 trasferimenti. Ma non si sa dove mandarli

Scade oggi il terzo periodo di quarantena alla Cavarzerani ed entro la giornata si saprà se l'ex caserma di via Cividale sarà ancora zona rossa o no. Tutto dipenderà dai risultati dei tamponi effettuati sui circa 400 richiedenti asilo ospitati. L'ordinanza del sindaco Pietro Fontanini ha infatti validità fino alla mezzanotte e, per definire un'ulteriore proroga, Fontanini attenderà la comunicazione ufficiale dell'Azienda sanitaria sui controlli. La speranza di Palazzo D'Aronco è che non risultino nuove positività, anche per non prolungare una misura che ha già avuto due rinnovi: l'obiettivo dell'amministrazione, infatti, è far trasferire almeno 200 profughi in qualche altra struttura.

Pilotto a pagina II

CAVARZERANI Protesta dei migranti

Vaccinazioni da fare Ne mancano migliaia

▶Sono quelle saltate per colpa del Covid Servono subito i grandi spazi per farle

Migliaia di vaccinazioni da recuperare, un'affannosa ricerca di spazi dove poterlo fare e personale introvabile. E' una corsa contro il tempo quella che il Dipartimento di prevenzione che si trova ad affrontare in questo fine agosto a causa della situazione di emergenza determinata dalla diffusione del Coronavirus una situazione complessa visto che sono state sospese la maggior parte delle prestazioni sanitarie di routine, tra le quali le vaccinazioni .

Zancaner a pagina V

In regione
Una legge per contrastare la solitudine

Molto dipenderà dai fondi che la futura legge avrà a disposizione, ma maggioranza e opposizione in Regione faranno una legge contro la solitudine.

A pagina V

Calcio I bianconeri verso la stagione 2020-21

Udinese, nuove maglie nel segno di Zico

Presentate a Lignano (nella foto) e a Grado le nuove maglie dell'Udinese per la stagione 2020-21, che richiamano l'epoca del "Galinho" Zico negli anni Ottanta. Le casacche sono realizzate con materiale eco-sostenibile. Intanto tra i bianconeri tiene banco il mercato.

Alle pagine X e XI

Migranti
Altri arrivi ieri rintracciati oltre cinquanta

Nuova ondata di rintracci di migranti nel pomeriggio di ieri in Fvg. Le segnalazioni di diversi automobilisti in transito lungo la strada regionale 56, sono arrivate intorno alle 16.30, tra Pradamano e Lovaria. Il gruppo era composto da una cinquantina di persone e camminava in mezzo all'arteria. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Radiomobile di Palmanova e la Polizia locale.

A pagina II

L'emergenza
Gli organici della Polizia ridotti all'osso

L'emergenza migranti va ad impattare pesantemente anche sulle forze degli ordini, con organici di Polizia già ridotti all'osso e pochi agenti per poter garantire il giusto livello di controlli e prevenzione, in particolare sulle strade dell'ex provincia di Udine. Una situazione già difficile che si è aggravata nelle ultime settimane con il personale di Polizia impegnato nelle operazioni di identificazione e accompagnamento dei migranti clandestini.

A pagina II

Al "Centazzo" spazio al terzo tempo

Il campo sportivo "Centazzo" avrà il suo spazio per il terzo tempo entro Natale. Ieri, infatti, Palazzo D'Aronco ha consegnato ufficialmente i lavori alla ditta Aprile srl di Bagnaria Arsa, incaricata di realizzare le nuove strutture che permetteranno di accogliere i ragazzi nel dopo partita. Il progetto, curato dall'architetto Umberto Sistarelli, prevede 150 giorni di lavoro per un investimento di 220mila euro: nello specifico, ai tre campi di calcio di via della Roggia si aggiungerà un edificio a "L", in cui saranno ricavati una sala polifunzionale (da circa 72 metri quadrati) che potrà ospitare circa una sessantina di persone.

Pilotto a pagina VII

CAMPO SPORTIVO La consegna dei lavori al "Centazzo"

Lavori pubblici
Parapetti nuovi lungo il Ledra

Palazzo D'Aronco interviene su barriere e parapetti lungo il Ledra e il ring cittadino, «una questione di decoro – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -, e sicurezza». Il Comune di Udine, che aveva stanziato 600mila euro ad hoc, ha infatti affidato tramite gara i lavori all'impresa Bellomo Costruzioni srl di Cordovado, per un importo complessivo di circa 454mila euro.

A pagina VII

Incidente
Finisce con l'auto contro un platano Ferita una donna

Una squadra dei vigili del fuoco di Udine è intervenuta all'alba di ieri, intorno alle 5, per un incidente stradale verificatosi lungo la regionale 352, in corrispondenza della rotatoria in località Paparotti a Udine. Una Ford Fiesta, condotta da una donna e diretta verso Palmanova, ha perso il controllo ed è andata contro uno dei platani .

A pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Virus, la situazione

EX CASERMA Il destino dei migranti ospitati alla Cavarzerani dipenderà dall'esito dei tamponi: o sarà ancora "zona rossa" o il Comune cercherà di "svuotarla"

Cavarzerani, sui profughi l'incognita dei tamponi

▸Se non emergeranno nuove positività non verrà prorogata la "zona rossa" Ma il Comune pensa a trasferimenti e a una nuova distribuzione interna

IL VERDETTO

UDINE Scade oggi il terzo periodo di quarantena alla Cavarzerani ed entro la giornata si saprà se l'ex caserma di via Cividale sarà ancora zona rossa o no. Tutto dipenderà dai risultati dei tamponi che tra ieri e stamattina saranno effettuati sui circa 400 richiedenti asilo ospitati.

L'ordinanza del sindaco Pietro Fontanini, quella che ha rinnovato l'isolamento della struttura, ha infatti validità fino alla mezzanotte di oggi 25 agosto e, per definire un'ulteriore proroga, il primo cittadino attenderà la comunicazione ufficiale dell'Azienda sanitaria sui controlli anti-coronavirus. La speranza di Palazzo D'Aronco è che non risultino nuove positività, anche per non prolungare all'infinito una misura che ha già avuto due rinnovi: l'obiettivo dell'amministrazione, infatti, è far trasferire almeno 200 profughi in qualche altra struttura di accoglienza.

LE QUARANTENE

Per evitare la creazione di focolai, la Cavarzerani è stata messa in quarantena una prima volta il 21 luglio scorso, quando tre persone appena accolte furono trovate positive al coronavirus: l'ordinanza urgente del sindaco ha così vietato ogni ingresso e ogni uscita dalla caserma per 14 giorni, un divieto fatto rispettare anche con i pattugliamenti del perimetro, 24 ore al giorno, da parte di Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale. Un'attività di controllo potenziata prima dall'installazione di telecamere da parte della Protezione Civile e poi dall'arrivo anche dell'esercito.

La prima quarantena, che avrebbe dovuto concludersi il 3 agosto, è stata prorogata una prima volta (una proroga che fece scattare la protesta dei richiedenti asilo all'interno della caserma) e, il 14 agosto, una seconda volta, sempre per nuove positività certificate dai tamponi. Se oggi dovessero risultarne altre, si andrebbe quindi alla quarta ordinanza.

Fontanini, dal canto suo, ha già fatto sapere che vorrebbe evitare che la questione si ripeta periodicamente e, assieme all'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani, ha chiesto più volte al Prefetto Angelo Ciuni, in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, di ridurre il numero di presenti alla Cavarzerani spostandone almeno la metà in qualche altro posto, sul territorio o fuori regione.

IL NODO "STRUTTURE"

Il problema, però, è la difficoltà nel trovare una struttura in cui portarli: gli appelli alle amministrazioni per individuare nuove soluzioni sono caduti nel vuoto. Proprio per quanto riguarda i trasferimenti, però, potrebbero aprirsi scenari positivi: «Abbiamo chiesto svariate volte di spostare un buon numero delle persone accolte – ha commentato ieri l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani -; è una questione in mano alla Prefettura e mi risulta che stiano lavorando al trasferimento di un numero cospicuo di ospiti e che ci siano buone prospettive. Sono ottimista».

L'EVENTUALE SPOSTAMENTO RICHIEDE PERÒ L'INDIVIDUAZIONE DI UNA STRUTTURA: IMPRESA ARDUA

SOLUZIONE "INTERNA"

Se i tamponi dovessero dare risultati negativi e la caserma uscire finalmente dal regime di quarantena, si potrebbe quindi procedere in questo senso. Nel frattempo, si sta lavorando ad una soluzione pratica, modificando la disposizione degli spazi all'interno dell'ex caserma: l'idea è quella di scomporli in quattro aree così da separare altrettanti gruppi di persone (da circa un centinaio l'uno) e gestire meglio anche eventuali nuovi arrivi, per uscire da questa situazione ed evitare che si ripresenti in futuro. Attorno alla questione Cavarzerani, che ha legato il nodo dei flussi migratori con quello dell'emergenza sanitaria, si è scatenata, infatti, un'aspra polemica, con la Lega che ha accusato il Governo di non fare nulla per bloccare la rotta balcanica e il centrosinistra che ha accusato il Carroccio di non aver saputo gestire l'immigrazione, concentrando troppe persone nella struttura di via Cividale.

I RESIDENTI

Una polemica che ha visto protagonisti anche i residenti del quartiere che da anni segnalavano le loro preoccupazioni correlate alla presenza del centro di accoglienza e che hanno colto l'occasione dei riflettori accesi sulla caserma per esprimere il loro disagio.

Alessia Pilotto

Minori stranieri non accompagnati, accoglienza al collasso

L'ALLARME

UDINE Solo quattro giorni fa erano 89, ora sono già più di 100 i minori stranieri non accompagnati arrivati a Udine. «Numeri – ha detto l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani -, più che triplicati rispetto all'anno scorso, quando dal primo giugno al 31 agosto ne erano arrivati 31. Anche oggi (ieri, ndr), ne sono arrivati altri due dal Bangladesh: uno si è presentato fuori dalla Cavarzerani e uno al comando della polizia locale, cosa che indica che conoscono la prassi». Da giorni ormai, Ciani, assieme al collega delegato alla salute Giovanni Barillari, è impegnato a fronteggiare la situazione: i nuovi arrivi, infatti, si sommano ai ragazzi già accolti nei periodi precedenti e, a complicare ulteriormente le cose, c'è l'emergenza sanitaria; la scorsa settimana, ad esempio, Palazzo D'Aronco ha stipulato una convenzione per un mese anche con la cooperativa Aedis che ha messo a disposizione una struttura da 30 posti per i minori che devono fare la quarantena, al costo di circa 136 euro al giorno (più Iva) per un totale di quasi 123mila euro. «Questo – ha spiegato Ciani -, perché il fenomeno migratorio non porti anche un enorme problema sanitario: rispetto a mesi fa, infatti, prima di collocare queste persone nelle strutture di accoglienza, è necessario fare il tampone. Spendiamo dagli 80 euro in su al giorno per l'accoglienza "normale" e arriviamo vicino ai 150 al giorno per le quarantene. La scorsa settimana abbiamo lavorato giorno e notte per trovare una soluzione perché erano stati trovati due minori positivi al virus: penso che i cittadini non ci paghino lo stipendio per fare questo, ma la situazione ci impone di occuparcene per evitare rischi sanitari. Ci si trova quindi a dover spendere soldi pubblici, quando con controlli serrati al confine il problema si risolverebbe. Stiamo aspettando che il ministro si renda conto della gravità della situazione. Spero che qualcuno si assuma la responsabilità non solo del lavoro che i Comuni stanno facendo, ma anche delle risorse che ci troviamo a spendere». Gli arrivi, però, sembrano non rallentare: «Negli ultimi tempi, ce n'è ogni giorno, soprattutto dal Bangladesh e dal Pakistan. È già capitato di avere difficoltà a trovare nuovi spazi tanto che li abbiamo dovuti tenere in luoghi di proprietà del Comune, come un garage della polizia locale. Con le nuove convenzioni, abbiamo trovato posti per tutti, ma siamo praticamente pieni. C'è uno sforzo immane da parte delle forze dell'ordine per quanto riguarda i maggiorenni e della polizia locale sui minorenni e questo distoglie il personale dai normali servizi: è un problema serissimo, una pattuglia perde ore e ore per seguire questi casi». Che, appunto, sono di competenza dei Comuni: «È un tema delicato – ha specificato Ciani -, perché si tratta di minori: non si tratta però di bambini abbandonati, nella stragrande maggioranza dei casi dichiarano 17 anni e molte volte risulta subito evidente che ne hanno di più. Spesso addirittura, all'inizio dicono di avere 17 anni e successivamente ammettono un'età diversa. Se però qualcuno si dichiara minorenne, è tutelato dalle normative e i Comuni sono obbligati ad accoglierlo. Questa situazione sta mettendo in crisi le amministrazioni che si trovano a gestire un fenomeno delicatissimo. Il problema è che i Comuni sono lasciati soli, a parte il supporto che ci si dà per aiutarsi in un momento emergenziale. La questione mette in crisi i Comuni più grandi, ma per i piccoli diventa praticamente ingestibile, perché non hanno il personale e le strutture. Noi abbiamo una collaborazione costante con la Prefettura e la Regione, ma di fatto non risolve il problema. La soluzione è evitare che queste persone arrivino qui. La cosa che lascia perplessi è che non si voglia prendere seriamente in considerazione la problematicità della questione. Speriamo – ha concluso Ciani -, che al ministero dell'Interno si rendano conto che oltre a Lampedusa, la Sicilia e gli sbarchi c'è un clamoroso problema sulla rotta balcanica. Attendiamo con trepidazione l'arrivo del ministro, ma per ora ciò che emerge è che al non si rendano o non vogliano rendersi conto del problema».

L'ASSESSORE CIANI: «NUMERI TRIPLICATI RISPETTO ALL'ANNO SCORSO I COMUNI SONO LASCIATI SOLI DAL GOVERNO»

Al.Pi.

Organici ridotti all'osso Forze dell'ordine in crisi per i controlli sui migranti

▶Interrogazione di Morandini (Progetto Fvg) in Regione: «La Polstrada opera già in Friuli con 53 unità in meno»

Un'altra cinquantina di rintracci sulla Sr 56 tra Pradamano e Lovaria

NUOVI RINTRACCI

UDINE Nuova ondata di rintracci di migranti nel pomeriggio di ieri in Fvg. Le segnalazioni di diversi automobilisti in transito lungo la strada regionale 56, sono arrivate intorno alle 16.30, tra Pradamano e Lovaria. Il gruppo era composto da una cinquantina di persone e camminava in mezzo all'arteria. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri del Radiomobile di Palmanova e la Polizia locale. Al loro arrivo, alcuni degli stranieri sono fuggiti nei campi di mais, mentre altri si sono fermati vicino alle pattuglie. Per circoscrivere la zona, militari e agenti hanno bloccato le strade in un quadrilatero che comprende diversi quartieri residenziali a ridosso del greto del torrente Torre. Alcuni migranti hanno manifestato subito sintomi influenzali, fra cui forte tosse. È stato, quindi, necessario chiamare i sanitari. Con ogni probabilità, il gruppo è stato scaricato nei pressi del vecchio guado stradale sul Torre, lungo la variante di Premariacco, tra Buttrio e Pradamano. Sono stati poi raggruppati nel parco Rubia. Fino a tarda serata si sono svolte le procedure d'identificazione e, quindi, in accordo con la Prefettura, c'è stata l'individuazione di una struttura dove poter eseguire il triage e condurre il gruppo alla quarantena fiduciaria.

È giunta intanto dalla vicina Slovenia la notizia che la Polizia di oltreconfine ha fermato nel fine settimana 53 migranti lungo la frontiera con la Croazia. Nel darne notizia, la polizia di Capodistria ha aggiunto che da parte loro le autorità di sicurezza italiane hanno riconsegnato ai colleghi sloveni 32 migranti intercettati lungo la frontiera fra i due Paesi.

I CONTAGI

Dopo oltre una settimana di crescita, ieri si è tornati a registrare un calo netto dei contagi in regione. Solo due i nuovi casi, che portano a 302 il conto delle persone attualmente positive al covid-19, una in più rispetto alle 24 ore precedenti, 7 da fuori regione, prevalentemente dal Veneto. Si tratta del dato più basso degli ultimi otto giorni. Domenica erano stati 24 i nuovi positivi, sabato 33, mentre venerdì 36. Da mettere in conto però che al lunedì i nuovi contagi sono spesso bassi, visto anche il minor numero di tamponi processati il giorno prima (901 contro gli oltre 2.500 di sabato). Due sono i pazienti che risultano ancora in cura in terapia intensiva e 11 sono invece i ricoverati in altri reparti, con un nuovo ricoverato in ospedale. Non si sono registrati nuovi decessi, 348 il totale.

SONO SOLO DUE I NUOVI CONTAGI NESSUN DECESSO IN TERAPIA INTENSIVA RESTANO SOLAMENTE DUE PAZIENTI

MONITORAGGIO AUSTRIACO

Anche la scorsa notte al confine italo-austriaco di Coccau ci sono stati i controlli da parte della Polizei per monitorare i rientri dei vacanzieri. Alcune code si sono create all'alba, poi smaltite in poche ore. Questo perché un'ordinanza del governo Kurz impone di visionare chiunque provenga dall'estero e registrare i provenienti dalla Croazia. Tensioni anche tra i confini di Croazia e Bosnia-Erzegovina con nuove proteste della popolazione locale contro la presenza di un numero sempre maggiore di migranti. Gli abitanti denunciano aggressioni, furti e intimidazioni da parte di gruppi di profughi che vagano nella zona, lamentando una crescente minaccia alla loro sicurezza. Frequenti sono peraltro gli incidenti e le risse fra gruppi rivali fra gli stessi migranti, con l'intervento delle forze dell'ordine. Con la ripresa negli ultimi mesi del flusso migratorio lungo la rotta balcanica, nel nordovest della Bosnia-Erzegovina è cresciuto il numero dei profughi che cercano in tutti i modi di passare la frontiera ed entrare il Croazia per proseguire il viaggio verso l'Europa occidentale. Non tutti accettano di entrare nei centri di accoglienza, preferendo lasciarsi le mani libere per cogliere ogni possibile opportunità di oltrepassare il confine. Le stime delle autorità locali parlano di almeno 7 mila migranti fra Velika Kladusa e Bihac.

L'EMERGENZA CONTROLLI

UDINE L'emergenza migranti va ad impattare pesantemente anche sulle forze degli ordini, con organici di Polizia già ridotti all'osso e pochi agenti per poter garantire il giusto livello di controlli e prevenzione, in particolare sulle strade dell'ex provincia di Udine. Una situazione già difficile che si è aggravata nelle ultime settimane con il personale di Polizia impegnato nelle operazioni di identificazione e accompagnamento dei migranti clandestini ormai quotidianamente rintracciati nell'hinterland udinese.

L'allarme più volte lanciato dal Sap, il Sindacato Autonomo di Polizia, è stato raccolto dal consigliere regionale, Edy Morandini (Progetto Fvg per una Regione Speciale/Ar), il quale in un'interrogazione chiede ora l'intervento dell'amministrazione regionale. L'auspicio è quello che attraverso un interessamento dei competenti organi dello Stato si possa arrivare a un rafforzamento degli organici e siano assegnati risorse e mezzi per porre gli operatori di Pubblica sicurezza nelle condizioni di garantire il costante controllo del territorio e la sicurezza dei cittadini, «riconoscendo il prezioso lavoro che quotidianamente viene prestato da questi agenti, nelle difficili condizioni in cui sono costretti a operare».

«Recenti informative parlano di un calo di organico anche del 20 per cento - sottolinea Morandini – in particolare per quanto riguarda la Polizia stradale: rispetto agli organici previsti, mancano 53 unità, 17 alla Sezione Polstrada di Udine, 21 alla Sottosezione Polstrada di Amaro e 15 a quella di Palmanova. E, a conferma delle difficoltà organizzative legate alla carenza di personale, al Centro Operativo Autostradale di Tavagnacco, gli operatori riescono a garantire a fatica il supporto alle pattuglie impegnate nel controllo della viabilità autostradale».

«Anche il Sap – ricorda il consigliere di Progetto Fvg – da tempo evidenzia il grave disagio nel quale si trovano a operare gli agenti della Polizia di Stato, in particolare la Polizia stradale, chiamata a coprire un territorio vasto e complesso, con centinaia di chilometri di strade urbane ed extraurbane, oltre a due tratti autostradali che conducono a importanti valichi di frontiera. Attualmente i servizi ordinari sono garantiti con enormi sacrifici e spirito di abnegazione da agenti la cui l'età media è di 51 anni e con mezzi spesso insufficienti alle esigenze della contemporaneità».

OPERAZIONE ANTIDROGA

Intanto, la Squadra Volante della Questura di Udine ha arrestato due cittadini afghani (J.G. e N.A., entrambi del 1996), regolari sul territorio nazionale, ma dimoranti nella zona di Trieste, colti nella flagranza del tentativo di liberarsi di due "panetti" di hashish del peso complessivo di circa 200 grammi.

UNA VOLANTE DI UDINE HA ARRESTATO DUE GIOVANI AFGHANI DOPO AVERLI SEGUITI SUL TRENO: AVEVANO DUE ETTI DI HASHISH

Poco prima delle 22 di sabato una Volante aveva notato i due stranieri girare nella zona di Borgo Stazione. Il loro muoversi in maniera circospetta lungo le vie del quartiere ha insospettito gli agenti, che li hanno quindi seguiti a distanza e li hanno visti entrare nella stazione ferroviaria e salire su un treno diretto a Trieste. I poliziotti li hanno seguiti a bordo: i due afghani, a quel punto, hanno cercato di liberarsi dei due liberarsi dei due panetti di hashish (uno a testa).

A quel punto, terminate le operazioni di controllo, per i due afghani - già noti alle forze dell'ordine per reati in materia di sostanze stupefacenti -, è scattato l'arresto per detenzione illegale di sostanza; informato il Pubblico ministero di turno, i due giovani stranieri sono stati associati al carcere di Udine in attesa della convalida dell'arresto.

ORGANICO RIDOTTO A soffrire è in particolare la Polizia Stradale

Fedriga: non serve chiudere, basta rispettare le regole

▶▶«Il vero test sarà l'apertura delle scuole Occhio ai miganti»

LA SITUAZIONE

UDINE In Friuli Venezia Giulia «la situazione è sotto controllo» e riguardo ai contagi legati alle discoteche «abbiamo numeri bassissimi. In questi ultimi due giorni in realtà abbiamo tanti casi di rientro dall'estero. La cosa che mi preoccupa è quando le regole non vengono rispettate: adesso è finito il tempo di chiudere qualche attività, ma dobbiamo dire come quell'attività deve essere svolta». Lo ha affermato il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, sull'aumento dei contagi registrato nei giorni scorsi e legato in parte anche alla frequentazione delle discoteche a Lignano. Secondo Fedriga, se si chiudono le discoteche «poi si fanno le feste private, dove non c'è più una regola, non c'è più un controllo e non si può fare più il tracciamento» dei contatti. «Deve essere chiuso chi non rispetta le regole. Chiudere a priori a pezzi, domani chissà cosa vorranno chiudere, diventa controproducente anche per la salute». «Il 31 agosto - ha poi concluso - scade la nostra ordinanza regionale e dovremo fare una nuova. Credo che le regole attuali abbiano tenuto. Non c'è dubbio che ci sia un aumento dei numeri, ma è altrettanto vero che il sistema sanitario, parlo di ricoveri e terapie intensive, è assolutamente libero. Dobbiamo cercare di gestire la situazione in cui si tuteli la salute, ma non si comprimano le attività economiche e lavorative, altrimenti rischiamo di far morire la gente di fame».

LE SCUOLE

La ripartenza della scuola «è la parte più delicata. Abbiamo visto 100 scuole chiuse in Germania. È chiaro che sulla situazione si deve prestare la massima attenzione. Per noi, anche se non abbiamo la competenza, è indispensabile aprire le scuole, servono però regole molto chiare perché prima di tutto bisogna tutelare i bambini e la loro salute». A parlare sempre il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga. E per quanto riguarda il nodo trasporti, ha aggiunto, «non ci sono alternative alla piena capienza dei mezzi. Non chiediamo nemmeno soldi, che sia chiaro: ci mandino dal Commissariamento nazionale mezzi e persone per fare il trasporto pubblico, perché non bastano i soldi. Ci servono mezzi e persone per portare gli studenti in giro. È inutile riaprire le scuole e poi non portarvi i ragazzi». «A Trieste - è andato avanti - il trasporto pubblico funziona al 100% della capienza e non ho visto un aumento poderoso di contagi in città. Vuol dire che con quelle regole, se vengono rispettate, il tpl può essere utilizzato a piena capienza».

PRESIDENTE Fedriga: da noi situazione sotto controllo

MIGRANTI

«In Italia gli ingressi di migranti irregolari sono triplicati da quando Salvini non è più ministro. Inoltre oggi stiamo vivendo una situazione di emergenza dell'immigrazione irregolare collegata all'emergenza sanitaria». Lo ha detto sempre il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, rispondendo a una domanda sugli arrivi dei migranti nel Paese, a margine di un incontro tenuto ieri. «Soltanto gestire le quarantene, non parliamo dei positivi, - ha spiegato - è diventato impossibile, perché queste persone non rispettano le quarantene, quindi bisogna fare un'attività di sorveglianza. Basti pensare - ha concluso - che non solo che chi era in quarantena ma anche chi era positivo se n'è andato in giro allegramente fregandosene di tutte le regole di sanità pubblica».

Vaccinazioni, migliaia da recuperare

▶Sono quelle rimaste ferme a causa del Covid e interessano in gran parte bambini e ragazzi. Ma mancano i grandi spazi

▶Brianti (Dipartimento di prevenzione): « Dobbiamo fare preso per gli inizi di settembre è necessario partire con gli arretrati»

VACCINAZIONI

UDINE Migliaia di vaccinazioni da recuperare, un'affannosa ricerca di spazi dove poterlo fare e personale introvabile. E' una corsa contro il tempo quella che il Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc) si trova ad affrontare in questo fine agosto. a causa della situazione di emergenza determinata dalla diffusione del Coronavirus è stata sospesa la maggior parte delle prestazioni sanitarie di routine, tra le quali le vaccinazioni che sono rimaste indietro.

GLI SPAZI

Il primo problema è quello degli spazi, "le soluzioni potrebbero essere tante per avere un nuovo punto dove fare, oltre ai vaccini, anche i tamponi– spiega il direttore del Dipartimento, Giorgio Brianti – ma sono rimasti pochi giorni per individuali e, ad oggi, ancora di certo non c'è nulla". Le possibilità sono diverse, ma gli spazi devono rispondere a determinati requisiti. E' necessario, ora, provvedere al recupero massivo delle vaccinazioni non eseguite dallo scorso marzo ad oggi e l'afflusso di presenze (tra utenti e relativi accompagnatori) è stimato attorno a mille persone al giorno. "Dobbiamo recuperare soprattutto le vaccinazioni sulle coorti degli adolescenti, come tetano, difterite, polio e altre che sono quelle che ci preoccupano di più e recuperarle con le normali prenotazioni oggi è quasi impossibile. Sono migliaia" a cui si aggiungono vaccinazioni sugli adulti e "alcune – precisa Brianti – come per la Tbc che vengono richieste e vogliamo soddisfare anche queste richieste".

I DATI

Ci sono, poi, le vaccinazioni obbligatorie per iniziare la scuola con i giorni davvero contati e pure su questo punto non mancano i problemi. "C'è un ritardo nella trasmissione dei dati da parte degli istituti scolastici e la recente ordinanza sui rientri da alcuni Paesi esteri ha fatto slittare anche questo lavoro". Le scadenze, tra tamponi e vaccini, coincidono, la mole di lavoro è davvero tanta, ma il personale?.

VACCINAZIONI Sono migliaia quelle da recuperare

TRA LE IPOTESI LA ZONA FIERA L'AZIENDA DISPONIBILE ANCHE AD AFFITTARE UNO E DUE SITI

"Non c'è – ammette il direttore – e non si trova. Abbiamo richiamato qualche unità tra il personale andato in pensione, ma si contano sulle dita di una mano. C'è anche un concorsone per tutte le aziende del Servizio sanitario regionale, ma non ci sono i tempi per acquisire queste risorse umane che servono subito". Così come servono immobili, considerato che non sono disponibili, tra quelli di proprietà o in gestione all'Asufc - sia a Udine, che nei Comuni limitrofi – spazi o strutture con caratteristiche idonee al fabbisogno, né lo sarebbero, se non con costosi interventi di adeguamento (i cui tempi di realizzazione non sono compatibili con l'urgenza imposta dalla situazione sanitaria). Ecco allora che scatta la necessità di affittare strutture per i prossimi 4 mesi, eventualmente rinnovabili per un ulteriore periodo di altri 4 mesi, a partire dal 1 settembre, ovvero tra una settimana. E' in corso l'indagine di mercato per trovare questi preziosi immobili che devono essere ampi, facilmente raggiungibili e dotati di parcheggi adeguati. Una bella sfida, almeno in città, soprattutto se si scorre la lista dei requisiti, come quelli di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro, essere privi di barriere architettoniche e in buono stato, nonché avere una superficie tra un minimo di 800 mq e un massimo di 1.000 mq. All'interno, infatti, devono trovare posto spazi dedicati alla prima accoglienza e triage per il Covid, postazioni dotate di scrivania, uno spazio per la sala d'attesa e uno spazio per la sala post-vaccinazione, sale che non devono essere contigue. Serve pure la disponibilità di un ampio spazio outdoor per l'eventuale ampliamento dell'attività sanitaria.

LA FIERA

La soluzione più adatta "potrebbe essere anche il quartiere fieristico – conclude Brianti – ma dobbiamo trovare questi immobili subito, anche perché i nostri informatici devono avere il tempo di configurare i computer da collegare alla rete aziendale", un'ulteriore emergenza da affrontare.

Lisa Zancaner

Ospedale Cantiere in ritardo e più costi

IL CANTIERE

UDINE Anche il cantiere dove si sta lavorando per il terzo e quarto lotto del nuovo ospedale ha risentito dell'emergenza sanitaria. Uno stop di 65 giorni e nuove misure di sicurezza comporteranno una spesa di 58mila euro in più. E' questa la stima dei costi di sicurezza aggiuntivi a tutto il 31 luglio 2020, di cui 38.000 euro per i costi della sicurezza riferiti ai 65 giorni di fermo cantiere e 20.000 euro per apprestamenti di sicurezza riferiti specificatamente all'emergenza Covid-19. Il 16 marzo, infatti, è stata disposta la sospensione dei lavori a causa della situazione di emergenza sanitaria che sono ripresi con una seconda disposizione datata 20 maggio. Lo stop ha fatto slittare il cronoprogramma e il nuovo termine di ultimazione dei lavori è stato fissato al 27 febbraio 2023, auspicando di non ritrovarsi nuovamente alle prese con un lockdown, tanto più in una stagione in cui i cantieri solitamente avanzano giovandosi di condizioni climatiche favorevoli.

A metterci lo zampino ci sono poi le scoperte impreviste. Così i costi per la lunga pausa si sommano a quelli, altrettanto inevitabili e imprevedibili, per una variante dei lavori che comporta un maggior importo di 343.000 euro. Lo scorso mese, infatti, il direttore dei lavori ha comunicato che è stata riscontrata, in corso d'opera, in alcuni punti di campionamento del fondo scavo, la presenza di acqua poco al di sotto del fondo di scavo, una presenza oggettivamente non rilevabile o ipotizzabile in fase di stesura del progetto. Una circostanza, questa, che ha determinato la necessità di predisporre una nuova perizia di variante. Tradotto significa un intervento per realizzare sistemi di drenaggio delle acque meteoriche e rendere più profonde le vasche di dispersione.

L.Z.

ENTE FIERA È uno dei siti che potrebbero essere utilizzati per fare le vaccinazioni di massa, ma è necessario fare preso

Contrasto alla solitudine, una legge per giovani e anziani

SOLITUDINE

TRIESTE Molto dipenderà dai fondi che la futura legge avrà a disposizione, ma ieri maggioranza e opposizione in Consiglio regionale si sono trovate d'accordo sul fatto che urga prevedere azioni per contrastare la solitudine in ogni fascia d'età, con particolare attenzione per gli adolescenti, compresi tra i 12-19 anni, e per gli ultra 65enni. Una solitudine che, è un altro degli elementi condivisi, si combatte aumentando la resilienza personale e collettiva, oltreché ampliando e rafforzando le reti che possono favorire una buona socialità. Anzi, «una nuova cultura delle relazioni umane». La convergenza si è avuta in III Commissione consiliare dove il vice presidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha dato il via libera all'integrazione tra il disegno di legge proposto in materia dalla Giunta e la proposta di legge che ha come primo firmatario Furio Honsell (Open Fvg), esponente di minoranza. Il testo integrato tornerà in Commissione il 31 agosto per l'approvazione, prima di passare all'Aula.

L'ACCORDO

Nel corso dei lavori di ieri, però, si è raggiunto l'accordo politico e contenutistico, con alcune importanti condivisioni da parte della Giunta, presupposto perché la progettualità trovi poi i voti favorevoli in Consiglio e sia messa in pratica attraverso atti amministrativi. Riccardi ha, per esempio, «confermato la disponibilità» attraverso specifico emendamento «a sostenere l'organizzazione di corsi di alfabetizzazione digitale rivolti in particolare agli anziani, sia per favorire l'inclusione sociale, sia per agevolare la fruizione di progetti di telemedicina». Per quanto facile da utilizzare possano essere i dispositivi e le applicazioni, infatti, è pressoché certo che la telemedicina richieda una minima alfabetizzazione digitale, soprattutto in quella fascia d'età in cui si concentra la cronicità, per la quale la medicina a distanza può risolvere molti problemi legati agli spostamenti. Il nuovo testo di legge si è sviluppato a partire dall'iniziativa della Giunta che, con proprio disegno di legge, ha ritenuto opportuno integrare norme regionali esistente – la 22 del 2014 e l'articolo 9 della legge 15/2014 – in favore dell'invecchiamento attivo. Con la proposta di legge 11, Honsell

IN REGIONE Trovato l'accordo in III Commissione: si farà la legge contro la solitudine

aveva concentrato la sua attenzione sulla prevenzione del fenomeno della solitudine ad ampio spettro, intendendo con quel termine ogni situazione di esclusione, disconnessione e marginalizzazione sociale e civile per origini o cause collegate alla condizione personale anagrafica, sociosanitaria, economica e culturale.

RETI DI COMUNITÀ

Condizioni che la norma cercherà di prevenire e contrastare «promuovendo le reti di comunità e di cittadinanza attiva e le iniziative del volontariato sociale rivolte in particolare ai soggetti esposti al rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale, al fine di promuovere una nuova cultura delle relazioni umane che favorisca una maggiore resilienza personale e collettiva». La legge riguarderà di fatto quasi tutta la popolazione, perché oltre alla classe d'età 12-19 e a quella over 65 anni, è citata anche quella dei soggetti adulti, compresi tra i 19 e i 65 anni. La programmazione sarà triennale, con relazione annuale sui risultati ottenuti. Tra i soggetti attuatori saranno compresi Comuni, singoli o aggregati, aziende sanitarie, scuole, università, comprese quelle della Terza età, enti di ricerca e formazione, associazioni, terzo settore e privati. In sede di discussione si è trovato accordo anche sulla «necessità di una copertura finanziaria in grado di garantire la piena applicazione della norma» e sulla sua «emergenza attuativa». I prossimi passi diranno se si andrà in questa direzione.

Antonella Lanfrit

LA PRESENTAZIONE La consegna dei lavori che permetteranno di far nascere una struttura per il terzo tempo al "Centazzo"

Terzo tempo al "Centazzo" Nuova struttura entro Natale

▶Ok al cantiere del campo di via della Roggia I "Rangers" avranno spazi per il post-partita

▶L'annuncio della giunta Fontanini: «Interverremo anche su altri impianti»

OPERE PUBBLICHE

UDINE Il campo sportivo "Centazzo" avrà il suo spazio per il terzo tempo entro Natale. Ieri, infatti, Palazzo D'Aronco ha consegnato ufficialmente i lavori alla ditta Aprile srl di Bagnaria Arsa, incaricata di realizzare le nuove strutture che permetteranno di accogliere i ragazzi nel dopo partita.

I DETTAGLI

Il progetto, curato dall'architetto Umberto Sistarelli, prevede 150 giorni di lavoro per un investimento di 220mila euro: nello specifico, ai tre campi di calcio di via della Roggia si aggiungerà un edificio a "L", in cui saranno ricavati una sala polifunzionale (da circa 72 metri quadrati) che potrà ospitare circa una sessantina di persone con copertura in legno e alimentata da dieci pannelli fotovoltaici che saranno installati sulla falda del tetto esposta a sud, un chiosco coperto da 16 metri quadrati a disposizione anche degli spettatori durante le partite, una stanza dove si potranno preparare cibi e una sala termica. «Si tratta di un intervento chiesto da tempo – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -; da contratto, i lavori devono finire entro il 10 gennaio, ma noi puntiamo ad avere i nuovi spazi per Natale. È un'opera di riqualificazione che darà nuova linfa alla vita del quartiere». «Siamo particolarmente contenti – ha commentato anche Mauro Marrandino, presidente della società sportiva dei Rangers -, perché lo avevamo chiesto anni fa. Lo facciamo in funzione dei nostri tanti ragazzi: per molto tempo non li potevamo ospitare dopo la partita. Basti pensare che quando pioveva non avevamo spazi di accoglienza». Lo stesso progettista ha sottolineato come l'intervento «dia una risposta ad esigenze della società e di tutto il territorio».

ALTRI LAVORI

Se quella del "Centazzo" è la prima, non sarà, però, l'unica struttura per il terzo tempo realizzata sotto la giunta Fontanini: l'amministrazione, infatti, ha già annunciato che interverrà anche su altri impianti sportivi cittadini con una spesa complessiva di oltre un milione di euro. «Si tratta di interventi che riguarderanno nello specifico i campi da calcio che sono quelli a cui mancano maggiormente spazi di ritrovo post partita: iniziamo da chi proprio non li ha, quindi sale simili saranno ricavate anche ai campi di via Friuli in gestione all'Ancona Calcio e in quelli di via Barcis in gestione all'Asd San Gottardo – ha continuato Michelini -, per cui sono già pronti i progetti e a breve verranno assegnati i lavori. Poi metteremo a bilancio anche l'intervento al campo di via Laipacco, quello dell'A.S.D. Warriors. Inoltre, interverremo ulteriormente sull'impianto del Peep Est di via Valente con diversi lavori; nel frattempo, faremo piccole sistemazioni anche su altri campi».

Alessia Pilotto

Patto per l'Autonomia

Appello al sindaco: no ai seggi nelle scuole

Il Patto per l'Autonomia chiede alla giunta Fontanini di attivarsi "con ogni sforzo al fine di evitare di interrompere l'anno scolastico che partirà il 16 settembre occupando con i seggi elettorali per il referendum i siti scolastici di Udine". Il Patto invita il sindaco a prendere esempio da altri Comuni che si sono adoperati per trovare soluzioni diverse dalle scuole per ospitare le operazioni di voto. «Se l'Amministrazione comunale si fosse spesa per i bambini ed i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado quanto ha fatto per i tavolini all'aperto di bar e ristoranti - sostiene il Patto -, oggi non dovremo discutere di questo prossimo stop alle lezioni». Ed elenca le possibili alternative: l'utilizzo di strutture pubbliche, a cominciare da palestre, teatri, strutture pubbliche provinciali dismesse, ma anche le tensostrutture della Protezione Civile.

Schianto all'alba contro un platano Ferita una donna

▶Nella notte brucia un'autovettura in via Damiano Chiesa

LE OPERAZIONI

UDINE Una squadra dei vigili del fuoco di Udine è intervenuta all'alba di ieri, intorno alle 5, per un incidente stradale verificatosi lungo la regionale 352, in corrispondenza della rotatoria in località Paparotti a Udine. Una Ford Fiesta, condotta da una donna e diretta verso Palmanova, ha perso il controllo ed è andata a finire contro uno dei platani che costeggiano la strada. All'arrivo dei pompieri, l'automobilista era già uscita autonomamente dall'abitacolo. Sul posto è sopraggiunta l'ambulanza; il personale sanitario ha trasportato la donna all'ospedale di Udine per accertamenti.

In precedenza i pompieri del comando provinciale erano stati chiamati nella notte per un'auto in fiamme, sempre nel capoluogo friulano. Probabilmente a causa di un gusto tecnico, una Hyundai parcheggiata in via Damiano Chiesa, ha preso fuoco. La combustione ha provocato alcuni scoppi che hanno svegliato i residenti della zona, i quali hanno immediatamente dato l'allarme. Verso le 3 del mattino è scattato l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato le fiamme e messo in sicurezza l'area. Sul posto anche i carabinieri della Compagnia di Udine.

SCHIANTO ALLìALBA Quello che resta della Ford Fiesta dopo l'impatto contro un platano dopo la rotatoria di Paparotti

Esecuzioni penali in agitazione per i carichi di lavoro eccessivi

LA PROTESTA

UDINE Cisl Fp e Confsal Unsa hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'Ufficio locale Esecuzioni penali esterne di Udine, a seguito del perdurare della grave carenza di organico, in particolare funzionari di Servizio sociale. I sindacati lamentano la disparità di trattamento dell'Uepe di Udine da altre analoghe amministrazioni nel comprensorio Interregionale (l'Ufficio di Udine è coordinato e funzionalmente dipendente, oltre che dall'Udepe di Trieste, dall'Ufficio Interdistrettuale di esecuzione penale esterna di Venezia). In particolare si fa riferimento agli elevati carichi di lavoro, con una media di procedimenti da seguire pari a circa 160 per funzionario, comprendendo tra i funzionari anche chi riveste il ruolo di direttore dell'Ufficio o ricopre ruoli organizzativi, altrimenti detto carico arriverebbe a circa 260 procedimenti per funzionario. La recente assegnazione di cinque funzionari, di cui uno immediatamente trasferito, non ha risolto il problema, in quanto il personale continua a rimanere assolutamente carente rispetto ai procedimenti pendenti.

Barriere lungo il Ledra pericolose, via alla sostituzione

L'INTERVENTO

UDINE Palazzo D'Aronco interviene su barriere e parapetti lungo il Ledra e il ring cittadino, «una questione di decoro – ha spiegato il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici, Loris Michelini -, e sicurezza». Il Comune di Udine, che aveva stanziato 600mila euro ad hoc, ha infatti affidato tramite gara i lavori all'impresa Bellomo Costruzioni srl di Cordovado, per un importo complessivo di circa 454mila euro. Le arterie interessate saranno viale Ledra, via Marco Volpe, via Micesio, via Bassi, via Marangoni e viale delle Ferriere. I lavori dovrebbero durare circa 150 giorni. L'intervento si è reso necessario perché i viali della circonvallazione cittadina, che costeggiano il canale Ledra, «presentano – si legge nella documentazione di gara -, situazioni di pericolo legate a volte all'assenza di barriere stradali, altre volte all'inadeguatezza dei parapetti pedonali che presentano cedimenti e rotazioni verso il canale: l'amministrazione intende pertanto intervenire eliminando tali situazioni di pericolo». Come segnalato dalla polizia locale e dagli stessi cittadini, infatti, in alcuni punti le protezioni sono arrugginite, instabili o addirittura mancanti. Il piano prevede quindi l'installazione di nuove barriere dove non sono attualmente presenti, per poi continuare con la sostituzione dei parapetti danneggiati dagli urti delle automobili e da quelli rovinati. «A seconda dei casi, installeremo nuove protezioni – ha detto Michelini -, oppure toglieremo quelle esistenti sostituirle. Ad esempio, lungo viale Ledra ci sono delle griglie arrugginite che saranno cambiate. In altri punti, le barriere sono piegate o stanno franando. Sono ormai indecorose e quindi abbiamo chiesto di accelerare sull'intervento. L'iter è stato piuttosto lungo perché, trattandosi del lungo roggia, servono autorizzazioni paesaggistiche particolari e la competenza è di diversi enti. Questa, comunque, è solo la prima fase: non riusciremo a intervenire subito dappertutto, quindi faremo un altro stanziamento per completare la sistemazione in tutte le altre zone della città». L'intenzione, infatti, è di continuare i lavori anche verso la periferia, da via Veneto (Cussignacco) a Sant'Osvaldo, fino alla zona del Bearzi. «È in primis una questione di decoro – ha puntualizzato il vicesindaco -, ma non va dimenticata la sicurezza. Tante barriere sono appoggiate male e il rischio è che possano provocare problematiche ulteriori. Predisponendo il progetto, abbiamo riscontrato che diverse erano state installate trenta e anche quaranta anni fa e non sono più in condizioni stabili. La stessa polizia locale ci aveva segnalato aree che andavano sistemate. Andava quindi fatto un ragionamento che contemplasse l'aspetto estetico e quello della sicurezza». In questo senso, l'amministrazione ha spinto anche per intervenire sulle rogge: «Va ricordato infatti che negli ultimi decenni la roggia ha eroso parecchio gli argini, dove non sono cementati – ha spiegato Michelini -: nel tempo, l'acqua porta via la terra mentre sulle auto adiacenti passano sempre più auto e mezzi anche pesanti, senza contare le precipitazioni intense portate dai cambiamenti climatici. Per questo ho fatto intervenire anche il Consorzio Pianura Friulana per iniziare a sistemare argini e sponde, anche perché molte alberature stanno franando. Abbiamo iniziato un percorso con interventi già eseguiti a Udine Sud, a Paparotti, a Cussignacco, ai Rizzi e in via Ciconi, dove è stata anche installata una rete di protezione per evitare che i ratti costruiscano le loro tane. Un po' alla volta, nei prossimi anni, continueremo soprattutto in periferia, dato che per quanto riguarda il centro storico la maggior parte degli argini è cementata».

VICESINDACO Loris Michelini ha annunciato l'avvio dei lavori

Al. Pi.

Spilimbergo
Maniago

TOCCASANA
A beneficiare dell'investimento sarebbero le zone industriale di tutta l'area Pedemontana da Vivaro a Vajont e Montereale

MAXI PROGETTO L'area dello svincolo della Cimpello Sequals da dove prenderà il via la bretella di Barbeano. (DE SENA/NuoveTecniche)

Barbeano, c'è il via libera al progetto della bretella

▶ Definita da Fvg Strade la procedura per la fattibilità tecnica ed economica ▶ Opera viaria indispensabile: sul piatto a base d'asta un milione 230 mila euro

SPILIMBERGO

Per una base d'asta di un milione 230 mila euro, Fvg Strade spa ha definito la procedura aperta per il progetto di fattibilità tecnica ed economica, della cosiddetta "Bretella di Barbeano". Si tratta dell'arteria che dovrà collegare la Cimpello-Sequals al ponte di Dignano, portando il traffico pesante fuori dalla città del mosaico. Attualmente, i mezzi - in entrambe le direzioni - devono transitare lungo il tratto urbano della strada regionale 464, creando spesso degli ingorghi, maggiormente nelle ore di punta, con conseguenti disagi ai pendolari.

BENEFICI PER TUTTI

La nuova arteria assume un significato maggiore perché quasi tutto il traffico commerciale di Maniago si innesta nella Cimpello-Sequals grazie alla nuova Vivarina. In questo modo, proprio la 464 è stata svuotata nei primi 15 chilometri, ormai percorsi soltanto dai camion diretti alla Roncadin di Meduno o alla zona produttiva di Travesio. Intuibile quanto centrale possa divenire un nuovo asse in grado di dirottare i flussi di traffico commerciale direttamente all'innesto con il ponte, che dovrà essere migliorato visto che la sua realizzazione risale a un secolo fa. Diversa la situazione appena entrati in provincia di Udine: dallo scorso anno la variante di Dignano ha permesso ai Tir di non transitare più per il paese per raggiungere gli innesti per Codroipo, San Daniele e il capoluogo.

LA CIRCONVALLAZIONE DOVREBBE SNELLIRE IL TRAFFICO MA SOPRATTUTTO PORTARE I CAMION FUORI DAI CENTRI ABITATI

LE PROPOSTE

Alla procedura di gara, promossa da Fvg Strade, sono stati ammessi quindici studi professionali. Toccherà ora alla commissione giudicatrice procedere all'apertura telematica delle offerte per la verifica della documentazione concorsuale e, in seduta riservata, alla valutazione. Seguirà un'altra riunione per procedere all'apertura delle offerte economiche dei concorrenti ammessi, darne lettura e attribuire il punteggio con l'applicazione dei criteri e delle formule previste, determinare la graduatoria provvisoria e individuare eventuali offerte anomale.

I VINCOLI

L'opera sarà finanziata dalla Regione che ha già fornito alcune indicazioni imprescindibili: la bretella partirà da una nuova rotatoria sull'innesto con la regionale 177 (nome tecnico della Cimpello-Sequals), attraverserà la campagna - con una trincea e una galleria di 283 metri - e si innesterà sulla regionale 464 con una nuova rotatoria, in corrispondenza dell'attuale incrocio con la provinciale 30 "delle ripe di Gradisca". Il tutto in attesa di capire cosa succederà all'eventuale prosecuzione della medesima 177 fino a Gemona, con annessa trasformazione in autostrada. Il progetto della Bretella dovrebbe essere pronto per fine anno e l'auspicio della società regionale è di poter aprire il cantiere entro l'estate del 2021.

Lorenzo Padovan

«Strada "inagibile" da anni Agriturismo penalizzato»

▶ Rebalton a muso duro «Sindaco Crosatto non bastano le parole»

MEDUNO

Ultimo Consiglio comunale, a Meduno, con animato dibattito sull'ordine del giorno del gruppo "Rebalton" sulla strada d'accesso all'agriturismo Ponte Maraldi. La rampa, di proprietà del Comune, in caso di maltempo, è spesso impraticabile, complicando la vita al titolare, imprenditore agroalimentare. «I proprietari dell'agriturismo, a gestione familiare, da anni denunciano i disagi ma senza esito. Ne questa né altre amministrazioni - ha detto il consigliere Marco Bellagamba - hanno risolto il problema. Linea seguita anche dalla Giunta Crovatto: con arroganza, già evidenziata altre volte, il sindaco non ha preso in esame la possibilità, che avevo suggerito, di condividere un documento, visto che la sistemazione delle strade comunali dipende in gran parte dall'esito della richiesta di ammissione ad un contributo regionale di 100mila euro. La Giunta ha le proprie priorità, ma noi del Rebalton avevamo proposto di inserire il passaggio verso l'agriturismo come tra le opere da farsi. Ma neppure questo passaggio è stato degno di attenzione. È perciò palese che non esiste la volontà di intervenire - fa sapere Bellagamba -, anche se a parole lo stesso sindaco ha affermato che "l'attenzione al problema dell'agriturismo Ponte Maraldi, come per tutte le attività produttive locali, è altissima". Strano che il gruppo Rebalton si sia astenuto sull'ordine del giorno che aveva proposto? Visto che non c'era alcuna volontà di collaborazione, l'astensione sta a significare che per noi il problema non è chiuso - conclude Bellagamba -. Confidiamo nella pazienza e ferrea volontà della famiglia che gestisce l'attività nel continuare, nonostante l'immobilismo della giunta Crovatto, a svolgere la propria attività con la passione e competenza di sempre, assicurandoli che non li lasceremo mai da soli in questa battaglia». (L.P.)

Scuola mosaicisti, conto alla rovescia per le lezioni

SPILIMBERGO

Mosaico&Mosaici 2020, la mostra annuale della Scuola Mosaicisti del Friuli, chiuderà domenica per lasciare posto al graduale avvio dell'attività didattica. Ancora una settimana per visitare, a Spilimbergo, le opere realizzate, singolarmente e in gruppo, dagli allievi durante l'anno 2019/2020. Da vedere c'è lo stesso edificio scolastico che racchiude la storia di un'istituzione, nata nel 1922, e che ha sfornato tanti eccellenti mosaicisti. Nei suoi corridoi, ognuno con un pavimento diverso e con alle pareti opere del passato e del presente, si sente in queste settimane un piacevole brusio: turisti italiani e stranieri, ma anche curiosi, appassionati locali e affezionati guardano ammirati e fotografano, commentano e discutono, si informano e approfondiscono, a volte anche toccano, sfiorando la superficie musiva per entrare in contatto con la materia, dimostrazione che davanti ai mosaici non si può restare indifferenti. La "Palazzina rossa", adiacente alla Scuola, ospita una mostra con opere di periodi diversi dove il mosaico è applicato al design. Si tratta per lo più di oggetti d'arredo come tavoli, panchine, vasi e vassoi. (L.P.)

Mezzo milione per i centri estivi e azzerare la Tari

▶ Il sindaco Carli illustra gli investimenti contro la crisi da Covid

MANIAGO

Il Comune di Maniago è stato protagonista di una serie di misure straordinarie che hanno alleviato i disagi di attività produttive e famiglie alle prese con la pandemia. Le risorse sono state prelevate dall'avanzo di amministrazione e da specifici contributi regionali.

CENTRI ESTIVI

Il municipio ha sostenuto i maggiori oneri imposti dal distanziamento sociale stanziando 133mila euro per sostenere i costi dei centri estivi. «Siamo soddisfatti per come sono andati – le parole del sindaco Andrea Carli -. Soltanto poche settimane fa eravamo presi dalle difficoltà nell'organizzare questo periodo di gioco tanto atteso da bambini e famiglie, ma le associazioni che hanno inteso farsi avanti hanno dimostrato una grande capacità organizzativa, nonostante le prescrizioni anti-Covid: in primo luogo il rispetto della distanza, l'uso della mascherina dove richiesto e la continua igienizzazione. Come Comune abbiamo voluto andare incontro ai genitori, assicurando un contributo per non gravare sul bilancio familiare: nel 2019 la spesa a carico del municipio era stata di 34 mila euro – aggiunge il sindaco -, quest'anno l'impegno è stato superiore per ben 100mila euro. Un ringraziamento va ad associazioni, educatori, maestre, al nostro personale e quanti hanno lavorato per coinvolgere piccoli e grandi in un'esperienza diversa dal passato, ma ugualmente arricchente sotto il profilo umano».

COMMERCIO

Per dare ossigeno alle attività produttive è stata allestita una manovra da 300mila euro che ha azzerato la Tari 2020 (tassa sui rifiuti) a 665 imprese e realtà commerciali di Maniago, e cancellato la Cosap (tassa di occupazione del suolo pubblico) a locali e ambulanti del mercato, entrambe le misure per l'intero anno. Per quanto riguarda la Tari, l'amministrazione civica ha voluto fare un distinguo tra chi è stato costretto a chiudere per il lockdown, e quindi ha avuto ripercussioni non da poco in termini economici, e quanti invece hanno avuto la possibilità di continuare a operare, senza stop per l'emergenza sanitaria. Per questo non ci sono state agevolazioni per il comparto alimentare e quello produttivo che non ha avuto conseguenze in termini di fatturato. In totale, le utenze non domestiche complessive a Maniago sono 760: 95 non saranno esenti dalla Tari, ben 665 invece non pagheranno un euro per l'intero anno. Per il sollievo dei gestori, che stanno facendo i salti mortali per far quadrare il bilancio e su cui pesano le incognite su nuovi possibili contagi nella stagione autunnale. (L.P.)

Sanvitese

LA PRESENTAZIONE

Si terrà giovedì pomeriggio al parco Rota con l'introduzione di Angelo Battel. Per partecipare è obbligatoria la prenotazione

Viaggio storico tra borghi e chiesette di Prodolone

▶Nel libro in tre volumi di Buccaro si racconta di quando era un Comune

▶Ricostruite le vicende dei nobili locali descritti gli usi e costumi e gli oratori

CHIESETTA Quando Prodolone era Comune (sino al 1811) San Floreano era una sua frazione. In alto, la locandina con i tre volumetti

SAN VITO

La storia della comunità di Prodolone raccontata in tre volumetti da Arrigo Buccaro, ricostruisce, frammento dopo frammento, le immagini sbiadite dal tempo e le vicende - piccole e grandi - che hanno segnato la vita della frazione, quando era un Comune. Il libro che, sicuramente, diventerà un utile vademecum per il turista di passaggio, alla scoperta del Sanvitese, sarà presentato giovedì 27 agosto, alle 18, al parco Rota, con l'introduzione di Angelo Battel. Il lavoro in tre volumi "Chiesette e borghi tra Prodolone e il Tagliamento" di Buccaro traccia un percorso storico-artistico per conoscere Prodolone, Torricella, San Floreano, Boreana, Casabianca, Versutta e i Comunali.

IL PROGETTO

Il libro, molto ben curato, è frutto di un articolato progetto di ricostruzione delle radici del territorio tramite antichi documenti, ricordi e fotografie. Si ripercorrono le tappe fondamentali che hanno portato alla nascita del Comune di Prodolone, come spiega l'autore, nato a San Vito e con alle spalle una laurea in economia e tanti anni passati a lavorare in un istituto bancario. Buccaro ha scritto e curato diverse pubblicazioni, soprattutto su Prodolone (paese natio del papà Marcello) e San Vito. «Con quest'opera - spiega Buccaro - ho cercato di scandire i contorni di quando Prodolone era Comune fino al passaggio sotto San Vito al Tagliamento, avvenuto il 1. gennaio 1811. Prodolone racchiudeva nei propri confini comunali la frazione di San Floreano. Racconto poi dei nobili di Prodolone che hanno posseduto diverse proprietà in località di Versutta fino al 1416. Dunque Prodolone nell'impianto storico è stato non solo un Comune a sé ma contava anche un ampio territorio che al massimo dell'"espansione" era arrivato a lambire il fiume Tagliamento». L'autore, con una serie di relazione storiche, parla inoltre dei territori contermini come Casabianca, Comunali, Boreana e Torricella. «Descrivo di ogni località la storia degli abitanti, dei luoghi sacri, dell'arte con l'obiettivo di dare conto al lettore di come poteva essere stata la forma e la vita del Comune di Prodolone fino a quando è esistito».

CHIESETTE E ORATORI

Nel dettaglio, nel primo volume Buccaro si è dedicato alla storia delle chiesette e degli oratori di Prodolone e dei borghi in cui sono inserite, riproponendo al contempo la vita delle famiglie nobiliari e di coloro che per secoli hanno contribuito alla loro conservazione. Nel secondo volume è invece raccolta una serie di atti trascritti dal maestro Antonio Spagnol di Versutta e ricopiati fedelmente in fogli dattiloscritti dal maestro Marcello Buccaro (papà dell'autore). E, nell'ultimo, l'autore ha inserito una mappa con i confini dell'area del Comune di Prodolone, che comprendeva San Floreano, sua frazione fino al 1809, e Versutta di proprietà della famiglia dei nobili di Prodolone fino al 1416. Per l'evento di giovedì, organizzato dalla Biblioteca, è necessaria la prenotazione (tel. 0434 80405).

Visite guidate nei luoghi cari al poeta Pasolini

▶Iniziativa gratuita domenica 30 agosto ma accessi limitati

CASARSA

La cittadina di Casarsa apre le porte di alcuni luoghi unici per offrire al pubblico una domenica speciale tra arte, storia e suggestioni pasoliniane. Si tratta di posti simbolo della storia e del territorio di Casarsa (non solo il capoluogo ma anche San Giovanni, Versutta e San Floreano) che saranno accessibili al pubblico con visite guidate da esperti locali che racconteranno dei tempi andati, aneddoti e vicende, a partire da quelle legate al grande scrittore e poeta Pier Paolo Pasolini.

LE CINQUE TAPPE

L'iniziativa, voluta e promossa da Pro Casarsa, Comune e Centro studi Pier Paolo Pasolini, si terrà domenica 30 agosto. Durante la mattinata saranno presentati al pubblico quelli che vengono definiti i cinque "gioielli" del territorio comunale ovvero Casa Colussi (sede del Centro studi Pasolini); il Glisiût di Santa Croce; la Loggia di San Giovanni; la chiesa di Sant'Antonio a Versutta; infine, la chiesa di San Floreano, località che dà il nome alla raccolta di poesie di Nico Naldini (cugino di Pasolini) ovvero "La curva di San Floreano".

GLI ORARI

Previsti tre diversi orari per le visite guidate (9.30, 10.30, 11.30) in cui si succederanno un primo e un secondo gruppo di visitatori con ingresso gratuito, ma contingentato e con distanziamento sociale in rispetto delle norme anti Covid-19. E con l'obbligo di indossare la mascherina. Tutti questi luoghi erano cari a Pasolini e rappresentano i più alti esempi dell'arte medievale e rinascimentale ne territorio comunale. Come conferma il presidente della Pro Casarsa Antonio Tesolin che assieme al sindaco Lavinia Clarotto, all'assessore alla cultura Fabio Cristante e alla presidente del Centro studi Flavia Colussi sta organizzando l'evento, «si tratta di un'iniziativa che idealmente dà continuità alla tradizionale Pedalata pasoliniana che l'associazione Primavera 90 organizzava ogni anno a fine agosto, ma che a causa Coronavirus è stata rimandata al 2021. Particolarità della mattinata - prosegue Tesolin - è che i visitatori potranno scegliere liberamente dove iniziare la propria visita e come continuarla. Basterà recarsi con mezzi propri nel luogo scelto, ascoltare la spiegazione dei nostri speciali "ciceroni", che ringraziamo per la disponibilità, e dopo proseguire autonomamente per la tappa successiva».

Gli organizzatori stanno inoltre coinvolgendo una serie di produttori locali «a partire dalla cantine vitivinicole, affinchè tengano aperte le proprie rivendite per ricevere i visitatori che volessero recarvisi, così da mostrare loro anche queste eccellenze del territorio».

E.M.

SAN GIOVANNI La loggia in centro

Le giornate della luce con "18 regali" nell'antico frutteto del Burovich

CASARSA

Le giornate della luce, il festival che rende omaggio agli autori della fotografia del cinema italiano approda a Casarsa, nell'antico frutteto di Palazzo Burovich. Domani sera, alle 21, è in programma "18 regali" un film di Francesco Amato con Benedetta Porcaroli, Vittoria Puccini, Edoardo Leo - Fotografia: Gherardo Gossi (Drammatico - 115 min - Italia, 2020). La proiezione sarà preceduta da una conversazione con il produttore Andrea Occhipinti e con il direttore della fotografia Gherardo Gossi. A cura dell'Associazione Culturale "Il circolo" in collaborazione con la Città di Casarsa della Delizia e con la Pro Casarsa della Delizia

ANTICO FRUTTETO L'area verde dove si terrà la serata del festival

IL FILM

Elisa muore a 40 anni per un male incurabile, lasciando il marito e la figlioletta di un anno. Poco prima di morire affida al marito il compito di consegnare alla figlia un regalo ad ogni compleanno fino alla maggiore età. Con questi diciotto regali Elisa dimostra a sua figlia che, nonostante un fato avverso, lei c'è e le sarà sempre accanto. È una storia vera, drammatica ma anche piena di speranza.

IL FESTIVAL

La fotografia è un elemento chiave per il fascino di un film, uno degli aspetti essenziali della settima arte. La magia del cinema si fa anche con la luce, e proprio per celebrare gli autori della fotografia del nostro tempo, è nato a Spilimbergo cinque anni fa il festival "Le giornate della luce", che quest'anno toccherà anche Casarsa, Codroipo, Maniago, Pordenone, Sequals e San Vito. Anche quest'anno la giuria riunisce sguardi appassionati e di grande competenza sulla settima arte, chiamati ad assegnare il Quarzo di Spilimbergo al miglior autore della fotografia dei film dell'ultima stagione, talvolta inediti in regione. A chiudere il festival sarà Giancarlo Giannini, icona del nostro cinema, ma amatissimo anche all'estero, tanto che a inizio del 2021 vedrà consacrata la sua carriera con una stella sulla "Walk of Fame". A brillare sarà anche il ricordo di tante altre stelle, da Franco Zeffirelli a Ettore Scola – presente la figlia Silvia – fino a un devoto omaggio a Mario Monicelli a dieci anni dalla scomparsa, che sarà ricordato proprio da Giancarlo Giannini, magistrale interprete di alcuni suoi film, nella serata finale.

Ingresso al frutteto sarà contingentato e regolamentato nel rispetto delle disposizioni di sicurezza anti-virus. I posti sono limitati e si consiglia la prenotazione. Per informazioni e prenotazioni: Biblioteca di Casarsa e-mail cultura@comune.casarsadelladelizia.pn.it, tel: 0434-873981. In caso di maltempo la manifestazione si terrà al Teatro Pasolini, via Piave 16

Sport Udinese

LUCA GOTTI

Il tecnico di Adria in questa stagione avrà modo fin dall'inizio d'impostare gli schemi legati al calcio propositivo che ama applicare sul campo

EL DIEZ ARGENTINO Un'esultanza di Rodrigo De Paul: il centrocampista argentino è nel mirino di Juventus e Lazio

DE PAUL, LA JUVE PREPARA UN'OFFERTA DA 30 MILIONI

▶Ai soldi sarà aggiunto il cartellino del ventenne Nicolussi Caviglia. La punta Sottil possibile rinforzo

▶Le tre liguri vogliono bomber Donnarumma Fofana costretto a rinviare il debutto francese

LA STAGIONE

UDINE La presentazione della prima maglia dell'Udinese per la stagione 2020-21 ha inevitabilmente acceso grande interesse per l'anno calcistico che sta per cominciare, con la voglia di campo che è tornata a farsi sentire anche fra i tifosi. Non tutti gli atleti della stagione appena conclusa la indosseranno. A cominciare dal già ceduto Fofana che, nonostante il grande impegno di Lens e Udinese per chiudere al più presto la trattativa, non ha potuto prendere parte alla prima trasferta dei giallorossi francesi (sconfitti 2-1 a Nizza) per problemi di transfer, viste le strette tempistiche prima dell'inizio della Ligue 1. Chissà se l'indosserà Rodrigo De Paul: l'argentino ha risposto alla convocazione dell'Udinese, ma continua a seguire le mosse della Juventus (nonché della Lazio), che fa sul serio per rinforzare il centrocampo. L'interessamento della Vecchia Signora per Manuel Locatelli, sempre più vicino al trasferimento a Torino, non inficia la possibilità di chiudere l'affare legato al talento argentino dell'Udinese. Al netto di ogni discorso su Mandragora (la cui scadenza del diritto di recompra verrà prorogata al 30 giugno 2021), Paratici sta premendo il piede sull'acceleratore e presto concretizzerà l'offerta ai Pozzo. Si aggirerà sui 30 milioni di euro e una contropartita tecnica, che sarebbe Hans Nicolussi Caviglia, con modalità di trasferimento del classe 2000 da definire. Per De Paul ci sarebbe un contratto quinquennale da quasi 2 milioni a stagione. Prima però bisognerà aspettare l'eventuale benestare dell'Udinese, che non ha la necessità di vendere e quindi non intende abbassare la richiesta per il suo giocatore più forte e rappresentativo.

ARRIVI E RITORNI

Intanto l'Udinese si è iscritta alla lista di squadre che vorrebbero Riccardo Sottil per il prossimo anno. Il classe 1999 della Fiorentina gode di grande stima da parte della dirigenza viola e per questo andrà via soltanto in prestito secco. La Fiorentina vorrebbe inserirlo nelle rotazioni, ma la concorrenza è altissima. Già l'anno scorso il figlio d'arte era rimasto alla corte di Montella prima, e Iachini poi, con la prospettiva di giocare spesso. Promesse non mantenute dalle due guide tecniche: ecco perché Sottil avrebbe chiesto di provare una nuova avventura dove trovare maggiore spazio. L'Udinese potrebbe essere ambiente ideale per la sua crescita, e chissà che papà Andrea (quattro stagioni in bianconero, più di 80 presenze, 6 gol e una Coppa Intertoto) non possa sponsorizzare la Dacia Arena come meta ideale dove cercare fortuna al di fuori di Firenze.

SEMA

Il prestito dell'11 viola poteva finire in un eventuale affare Fofana, poi chiaramente saltato, con una Fiorentina che sembra avere mollato anche la presa su Ken Sema. L'esterno sinistro svedese, in attesa di capire il suo futuro, ha iniziato gli allenamenti con il Watford, in quel di Londra, dove è tornato dopo le brevi vacanze trascorse in famiglia in Svezia. Improbabile la sua permanenza al Watford in Championship: per ora la priorità resta una collocazione in Premier League, Ma se non dovessero arrivare contatti concreti, prenderebbe corpo la possibilità di un suo ritorno in Friuli, per indossare di nuovo la maglia bianconera. Sempre più lontano invece il possibile approdo di Alfredo Donnarumma dal Brescia: sul 9 delle rondinelle ci sono tante squadre. Samp, Genoa e ora anche lo Spezia hanno chiesto informazioni su di lui e proprio la neopromossa potrebbe convincerlo a sposare il progetto di Italiano. Capitolo ex "partenopei": in dirittura d'arrivo il rinnovo di Zielinski con il Napoli, mentre Allan è in uscita, in direzione Everton, dove ritroverà Ancelotti.

Stefano Giovampietro

Sabato primo test in Friuli contro il Vicenza

▶Il campo scelto potrebbe essere quello di Manzano

MAGLIE & TURISMO

UDINE A rappresentare la Regione alla Terazza Mare di Lignano Sabbiadoro, in occasione della prima vernice della nuova maglia dell'Udinese, c'era l'assessore al Turismo: Sergio Bini. Sottolineando che la casacca, «nel ricordo di quella indossata da Zico, fa venire la pelle d'oca», ha poi condannato senza mezzi termini quello che ha definito «un ignobile gesto» da parte di coloro che hanno affisso alla Dacia Arena uno striscione contro la proprietà bianconera. «Ho letto i contenuti di quello striscione – ha affermato Bini - e sono molto arrabbiato: i Pozzo non si meritano simili attacchi. Sono solidale con loro e intendo ufficialmente ringraziarli per i risultati che hanno conseguito nel tempo. Ventisei anni di seguito in serie A non hanno bisogno di ulteriori commenti. Certificano la bontà dell'operato di chi è alla guida del sodalizio e credo che in Italia ci siano ben poche famiglie che hanno fatto e fanno quanto i Pozzo». Dunque? «Auguro una positiva stagione all'Udinese - ha concluso -. È importante per tutta la regione che la squadra rimanga nel massimo campionato».

Gli ha fatto eco Candido Odorico, in rappresentanza del presidente dell'associazione degli Udinese Club, Giuseppe Marcon, che si trova fuori regione. «Non vogliamo nemmeno commentare quanto è stato scritto - le sue parole -. Chi non vuol essere responsabile delle proprie azioni, chi non si firma in un atto, come in questo caso, manca di attributi e dimostra un'ignoranza di fondo. Abbiamo preso subito le distanze da questo anonimo gruppuscolo: ribadisco che c'è un forte legame tra la tifoseria e l'Udinese. Auguro che la stagione parta sotto i buoni auspici e che sia foriera di soddisfazioni per tutto il Friuli».

A Lignano ha parlato anche Sebastian Prodl, che ha esordito con un «Ci vediamo al campo, mandi». Poi, sollecitato dalle domande dei giornalisti, ha aggiunto: «Ho passato un periodo difficile a causa del lungo infortunio (tendinopatia al ginocchio, tanto da non aver mai giocato in stagione, ndr). Ora sto bene e sono pronto. Mi sto allenando con la squadra da tempo e avrei potuto anche debuttare a Reggio Emilia in occasione dell'ultima giornata di campionato. Poi però è nata la mia seconda figlia e ho dovuto rivedere i miei piani. Fa niente, il peggio è passato e ora spero di dare un contributo importante alla squadra nella nuova stagione».

IL NEOPAPÁ PRODL: «MANDI, CI VEDIAMO IN CAMPO SONO GUARITO E POTEVO ESORDIRE GIÁ A REGGIO EMILIA»

Il gruppo si è allenato in mattinata al Bruseschi, ma non più a livello individuale come si era verificato sabato e domenica. La preparazione via via sarà sempre più intensa. Una prima verifica si avrà sabato, nell'amichevole che i bianconeri sosterranno contro il Vicenza, con inizio alle 19 in una località del Friuli che potrebbe essere Manzano. La seconda uscita è in programma il 3 settembre contro il Legnago, neopromosso in C.

g.g.

La Roma pensa al portiere Musso

I MOVIMENTI

UDINE (s.g.) Non indosserà la nuova divisa bianconera neppure Juan Musso. Nessun allarme: non sarà ceduto, ma le casacche dei portieri saranno chiaramente diverse da quelle dei giocatori di movimento. In ogni caso, anche il nome dell'argentino è sui taccuini di diversi direttori sportivi, soprattutto di squadre italiane. La nuova Roma di Friedkin strizza l'occhio all'estremo dell'Udinese, dopo una stagione eccellente condita dal primato di clean sheet (14) raggiunto al termine di un campionato giocato sempre da protagonista. Musso piace ai giallorossi, e non è un mistero: i capitolini stanno facendo il casting per la porta, dal momento che Pau Lopez non è piaciuto e sarà avvicendato. Le alternative sono molte, ma difficili: Cragno resterà a Cagliari, Sirigu è sfumato, Meret è in fase di valutazione e Perin sembra stia per accettare il Fulham. L'agente del numero uno bianconero, Vicente Montes, ha analizzato la situazione, chiarendo però come dipenda tutto dalle scelte dell'Udinese: «La Roma è una grandissima squadra, certo che sarebbe una possibilità. Tutto ciò che so è che, se dovesse arrivare un'offerta, la valuteremmo. Quello giallorosso è un top club, se Lopez dovesse andar via e loro dovessero cercare un portiere, perché no? Ovviamente c'è bisogno di un'offerta che soddisfi Juan ma anche il club». Per soddisfare l'Udinese ci vorrebbero almeno 30 milioni. E forse una tale valutazione convincerà la Roma a desistere dall'attacco per Musso, destinato con ogni probabilità a restare.

Nel giorno in cui il dg bianconero Collavino ha affermato che l'Udinese si farà trovare pronta a un'eventuale decisione delle istituzioni di riaprire (parzialmente) lo stadio, l'immunologo Francesco Le Foche esprime la sua opinione sulla questione. «L'isolamento di due settimane è un protocollo scientifico non modificabile - dichiara -. Non credo a una moltiplicazione allarmante dei casi di contagio, peraltro ampiamente prevedibili. Credo invece fermamente che occorra imparare a convivere con il virus. Nel calcio 2-3 casi per squadra di contagio asintomatico non devono indurre a paralizzare il sistema una seconda volta - avverte -. Sarebbe un errore macroscopico. Vale per la vita e a maggior ragione per il mondo del pallone, che ha dimostrato senso di responsabilità, maturità e organizzazione. Vale per calciatori, dirigenti, ma anche per tutto l'indotto di tifosi e media». E il pubblico? «Qualunque errore in questo senso potrebbe rispedirci nel passato. Va programmato seriamente, ma non vedo tempi molto lunghi per la riapertura graduale ai tifosi. Tre o quattro mesi, direi». Una stima che significherebbe il prossimo anno solare, che le società di A sperano di accorciare decisamente.

Presentate le casacche 2020-21

NUOVE MAGLIE BIANCONERE NEL SEGNO DEL MITO ZICO

▶La vernice a Lignano e Grado. Ecosostenibilità e bande diagonali, come nell'epopea del "Galinho"

MODELLI Okaka e Prodl alla presentazione delle nuove maglie dell'Udinese edizione 2020-21; sotto i giocatori con dirigenti e autorità a Lignano Sabbiadoro, durante la vernice di ieri

LE NUOVE MAGLIE

LIGNANO Simile a quella indossata da Zico nel 1984-85: la nuova maglia dell'Udinese per la stagione 2020-21 è foriera di momenti gloriosi e genera emozione. Per la sua realizzazione è stato dunque riavvolto il nastro della storia del club. La divisa presenta nuovamente bande diagonali bianche e nere, come 36 anni fa, che sostituiscono quelle tradizionali verticali. Lo sponsor tecnico del club, Macron, e la società vogliono dunque riaccendere gli entusiasmi nella tifoseria, auspicando un'Udinese ancora più competitiva rispetto alla passata stagione, che va considerata sicuramente positiva. La presentazione della nuova maglia è avvenuta ieri pomeriggio, in collaborazione con Promo TurismoFvg che è partnership dell'Udinese Calcio dal 2019, dapprima alla Terrazza Mare di Lignano Sabbiadoro, e poi al Grand Hotel Astoria di Grado, tra le eccellenze regionali in campo turistico. La nuova maglia. che abbina l'innovazione con il rispetto dell'ambiente, è realizzata con un particolare tessuto, eco-softlock, che è ottenuto dal filato topgreen certificato da Global Recycled Standard, in poliestere al 100%, riciclato da pet.

GRAFICA

La maglia presenta un girocollo con bordo, mentre i polsi delle maniche sono di colori opposti: quella destra è bianca e l'altra nera. Sulla manica destra è inoltre inserito l'anno di fondazione del club friulano, il 1896. La grafica che contraddistingue il kit casalingo 2020-21 è la striscia diagonale bianca all'altezza del petto, in contrasto con il nero del resto. Dietro il collo (nella parte interna) la divisa è personalizzata con etichetta a bande bianconere: vi appaiono lo stemma della squadra e la scritta "I primi bianconeri d'Italia". Sul petto a destra è ricamato in bianco il Macron Hero, logo del brand italiano, mentre a sinistra, sul lato del cuore, c'è lo stemma dell'Udinese. Nel retrocollo, in bianco, è ricamato il motto "La passione è la nostra forza". Completano la divisa i calzoncini bianchi e i calzettoni, che possono essere anch'essi bianchi con due righe orizzontali nere, oppure neri con il bordo superiore bianco. Prima della presentazione è stato trasmesso un video celebrativo di Lignano e Grado e dell'amore per l'Udinese, con lo slogan "Infinite bellezze, infinita passione".

IERI E OGGI

«Questa maglia - ha affermato Collavino durante la vernice a Lignano con Okaka e Prodl – mi emoziona, perché ricorda un passato della storia dell'Udinese molto importante. È una divisa curata nei dettagli, con finiture accattivanti ed eco-sostenibilità. Già a partire da questo momento vogliamo avviare la stagione sotto i migliori auspici per regalare soddisfazioni ai nostri tifosi, onorando i colori e la terra di cui siamo ambasciatori privilegiati. Ritengo di poter dire che 26 anni consecutivi in A, un risultato per noi straordinario, sono una garanzia». Il futuro? «Speriamo anche – ha proseguito – di poter quanto prima riportare la gente negli stadi. In ogni caso, durante questa fase d'emergenza rispetteremo alla lettera i protocolli». «L'Udinese Calcio sarà ancora una volta ambasciatrice e portacolori del Friuli e dell'intera regione. Noi ci auguriamo che la presenza e i successi del club sui palcoscenici di tutta Italia rappresentino un forte messaggio per la promozione del Friuli Venezia Giulia – ha aggiunto il direttore generale di PromoTurismo Fvg, Lucio Gomiero -. È una squadra fortemente radicata e legata al territorio, che ha scelto, per la prima volta, di presentare ufficialmente le maglie con un evento nelle due località di punta del turismo balneare della regione, a simboleggiare l'operazione di sistema di "costa unica" già iniziata nell'aprile 2019 alla Dacia Arena. Per la seconda stagione di fila, PromoTurismo Fvg, insieme a Lignano Sabbiadoro, Grado e con il Consorzio del prosciutto di San Daniele, accompagna l'Udinese nelle sue attività».

MACRON

«C'è una partnership per valorizzare e promuovere il nostro territorio e dare visibilità alle nostre attrazioni turistiche attraverso lo sport d'eccellenza - ha dichiarato successivamente Gianluca Pavanello, ceo di Macron –. Insieme al club friulano abbiamo deciso di realizzare le maglie in eco-softlock, un tessuto innovativo. La nuova divisa è già vincente, poiché nasce da una scelta consapevole di rispetto e protezione dell'ambiente. Siamo certi che i tifosi la apprezzeranno in modo particolare». Le maglie sono già acquistabili al Macron store della Dacia Arena, negli altri store aziendali, dai rivenditori Macron autorizzati e online sui siti store.udinese.it e macron.com. Sempre a Lignano erano presenti anche il sindaco del centro balneare, Luca Fanotto, per il quale «è un orgoglio tenere a battesimo la nuova casacca»; il dg del Consorzio del prosciutto di San Daniele, altro sponsor dell'Udinese, Mario Cichetti; nonché l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini. Tutti hanno elogiato il club e la scelta.

Guido Gomirato

PAVANELLO (MACRON): «UNA PARTNERSHIP CHE OFFRE VISIBILITÁ ALL'ECCELLENZA TERRITORIALE» C'È IL MOTTO: "LA PASSIONE È LA NOSTRA FORZA"

Okaka: «Io voglio migliorare sempre» Samir: «Questo sarà uno stimolo in più»

I PROTAGONISTI

GRADO Tolto il velo alla prima maglia del 2020-21, che strizza l'occhio alla squadra che fu di Zico, ma senza dimenticare la proiezione verso la modernità e il futuro che è nel dna della società bianconera. Da Lignano Sabbiadoro a Grado si sono alternati volti noti della squadra friulana, a cominciare da Stefano Okaka, che ha fatto il punto sulla ripresa dei lavori. «La stagione è partita correndo, purtroppo, come sempre - ha detto sorrudendo -. Siamo in fase di preparazione e veniamo da una stagione buona. Partendo dalla maglietta, poi, l'Udinese non sfigura mai a livello di stile». La maglia rompe la tradizione delle righe verticali ed esalta l'attaccante di Castiglione del Lago: «Rappresenta un passato glorioso, quello del "Galinho" Zico in bianconero, e ha quindi un grande significato. Inoltre è molto bella». Il lavoro è già cominciato e le sensazioni sono ottime, «L'atmosfera è molto buona perché abbiamo finito con una vittoria e praticamente siamo stati fermi soltanto due settimane - è l'analisi di Okaka -. Ripartire con lo stesso staff e gli stessi compagni è sempre un valore aggiunto. Stiamo riprendendo il ritmo, penso che abbiamo creato buone basi, giorno dopo giorno, lavorando insieme. Stiamo tornando a un livello più consono all'Udinese e non serve ora fissare obiettivi: vogliamo fare il meglio in una stagione che inevitabilmente sarà difficile». Obiettivo di squadra da fissare, mentre è chiaro quello personale: «Voglio migliorare sempre il mio record di gol, anche a 31 anni. Per me questo è il miglior momento in carriera».

All'Hotel Astoria di Grado i testimonial sono stati i difensori Samir e De Maio. «Non posso ricordare la maglia che indossava Zico - confessa Samir -, ma solo perché non ero ancora nato. Richiama un momento storico importante per l'Udinese: Zico per noi brasiliani e per i tifosi friulani è una persona importantissima, e sarà uno stimolo in più indossare questa particolare casacca. Sono molto felice di poterlo fare e di rappresentare ancora una volta l'Udinese. Io sono contentissimo di rimanere qui e d'indossare questi colori». Per il 3 bianconero si tratta della quinta stagione alla Dacia: «A mio parere abbiamo giocato molto bene le ultime partite dello scorso campionato e ora stiamo ricaricando le batterie per ricominciare al meglio. Sono molto contento del gruppo che abbiamo e dobbiamo seguire mister Gotti, che saprà portarci al massimo per raggiungere l'obiettivo». Anche Sebastien De Maio mette nel mirino il prossimo campionato: «Abbiamo riposato poco, quindi ho ritrovato lo stesso entusiasmo di due settimane fa. Sarà una stagione molto lunga e abbiamo questo mesetto per prepararci al meglio».

st.gi.

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G

Sport

ATTILIO TESSER
L'allenatore dei neroverdi avrà a disposizione un gruppo con tante facce nuove rispetto a quello che ha guidato quest'anno

RAMARRI, ORGANICO RIVOLUZIONATO

▶Molti i cambi tra partenze e arrivi: Tesser dovrà assemblare un nuovo gruppo. Falasco e Alfonso sono due nomi "caldi"

▶Si punta anche al ritorno di un attaccante: Strizzolo o Candellone. Gavazzi allunga, Trentin dà la "scossa"

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Sono giorni frenetici. La pandemia ha prolungato la stagione sino al 20 agosto, data in cui lo Spezia si è assicurato il diritto di accompagnare Benevento e Crotone in serie A. Non rimane molto tempo alle società per mettere a disposizione dei mister i nuovi organici e ai tecnici stessi per preparare vecchi e nuovi giocatori prima del 26 settembre, il giorno in cui inizierà il campionato di serie B edizione 2020-21. A proposito: ieri il Pordenone ha completato le pratiche d'iscrizione. La sessione estiva di calciomercato comincerà ufficialmente il primo giorno di settembre e durerà sino al 5 ottobre. Tutti però cercheranno di mettere a disposizione degli allenatori gran parte della rosa prima del ritiro precampionato, che per il Pordenone avrà luogo a Tarvisio dal 2 al 13 settembre.

LA SITUAZIONE

Gli operatori di mercato neroverdi si sono già assicurati le prestazioni del difensore polacco Adam Chrzanowski (ex Fiorentina), dei centrocampisti Luca Magnino (dalla FeralpiSalò) e Matteo Rossetti (dal Torino) e dell'attaccante croato Karlo Butic (dal Torino, 10 gol lo scorso campionato in prestito al Cesena). Le ultime voci danno il Pordenone molto vicino anche al difensore Nicola Falasco (classe '93), in uscita dal Perugia clamorosamente retrocesso in C. Per sostituire fra i pali neroverdi Di Gregorio (tornato all'Inter, ma destinato al Monza di Berlusconi e Galliani), oltre a quella di Samuele Perisan (Udinese), sta avanzando anche la candidatura di Enrico Alfonso, classe '88. Svincolatosi dal Brescia (4 presenze nell'ultimo campionato in serie A), il veneto Alfonso sembrava destinato al Vicenza, ma lui stesso ha affermato di non aver preso ancora una decisione. È una trattativa non semplice per il Pordenone, perché all'estremo nato a Padova si stanno interessando la Spal e addirittura l'Inter per il ruolo di terzo portiere, essendosi formato in casa nerazzurra. Nelle ultime ore però l'attenzione principale del club naoniano è centrata sul tentativo di far rientrare al De Marchi almeno uno fra Luca Strizzolo (passato alla Cremonese per fine prestito) e Leonardo Candellone (tornato al Torino). Allungato di un anno, fino al giugno 2021, il contratto di Davide Gavazzi.

NEROVERDI Molte partenze e diversi arrivi nel Pordenone che sta prendendo forma

POLIZZA TESSER

Il popolo neroverde non si pronuncia al momento sulle operazioni di mercato del Pordenone. Grande è stata invece la soddisfazione per il prolungamento sino a giugno 2022 della collaborazione con Attilio Tesser, che i tifosi vedono come un'assicurazione sulla volontà della società di continuare a crescere. "Al nostro allenatore – si legge sul sito Pordenone 2020 - auguriamo di saper trovare i giocatori più adeguati a rimpiazzare quelli che partiranno, consapevoli che il 2020 sarà un anno di rifondazione e occorrerà trovare dei sostituti adeguati. Buon lavoro Komandante – conclude la nota –. E buon lavoro pure al nocchiero Strukelj!.

NUOVI INGRESSI

Il club Pienne Neroverde 2020 ha espresso anche soddisfazione per l'entrata in società della Bortolin Kemo di Porcia. «È una bella notizia – dichiara Alessandro Trentin – per tutti i tifosi. Il presidente Mauro Lovisa in passato ha ripetutamente sottolineato la necessità che la Destra Tagliamento si mostri più vicina alle sorti dei ramarri. Finora ha predicato nel deserto, cercando di risvegliare un sentimento di appartenenza alla città metropolitana che ormai – sottolinea -, è il caso di ricordarlo, si estende dal Meduna al Livenza. Con l'ingresso nel sodalizio neroverde la Bortolin Kemo rompe il ghiaccio. Auguriamoci che sia seguita da altri. Se ogni commerciante e industriale del territorio concorresse a sostenere l'impresa Pordenone Calcio, ogni anno il club avrebbe risorse proprie che garantirebbero – conclude Trentin - lo sviluppo e la sopravvivenza nel calcio che conta di quella che è la squadra di tutta la Destra Tagliamento».

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Tomei al Brian Lignano trova subito Tagliavacche. Il Valle fa acquisti

Torna in corsa Ermanno Tomei, l'allenatore pordenonese d'adozione che ha alle spalle le esperienze sulle panchine di Pordenone, Maranese, Lumignacco e Sanvitese, tanto per citare alcune tappe. È lui il nuovo direttore generale dell'ambizioso Brian Lignano, che si presenterà in Eccellenza con l'obiettivo di fare quel salto di categoria già sfiorato più volte. Intanto agli ordini del nuovo mister Luigino Sandrin, reduce dall'esperienza con il San Luigi (un triennio, con andata e ritorno in D), è arrivato il mediano Luca Tagliavacche. Il genoano doc, classe 1995, cresciuto nel club rossoblù, lascia il Chions (unica portacolori naoniana nel gotha dei dilettanti) per rimettersi in gioco più in basso, ma in un team di grandi ambizioni.
In Prima continua a muoversi il Calcio Aviano, affidato ad Antonio Fior. Alla corte del tecnico, reduce da due salti di fila con il SaroneCaneva traghettato in Promozione, approda l'esperto difensore Andrea Verrengia (dal Maniagolibero, oggi Maniago Vajont per effetto della fusione).
Il Vallenoncello, quest'anno impostato all'insegna della continuità dopo la rivoluzione dei ranghi operata nella passata stagione, riabbraccia l'attaccante Davide Chiarot di rientro dal Tiezzo 1954. Si aggiungono due volti nuovi, entrambi centrocampisti. Il primo è Lorenzo Zucchiatti che saluta il Portomansuè per ritrovare mister Antonio Orciuolo (allenatore in seconda sia di Maurizio De Pieri che di Renzo Groppello) e il portiere Nicola Ronchese. L'altro è Francesco Rossi, che a Vallenoncello abita. Rossi ha salutato il pari categoria Union Rorai: il Torre (società proprietaria del cartellino) l'ha girato ai gialloblù. Lascia momentaneamente il calcio per impegni lavorativi il metronomo Mattia Di Chiara. Lo segue, rientrando al Tamai (Eccellenza), il giovane Damiano Francesco Lituri: in riva al Noncello era arrivato nella finestra di mercato dicembrino e potrebbe pure tornarci nei prossimi giorni. Chiude le partenze l'attaccante Thomas Owusu, che ha scelto un impegno meno "gravoso" negli Amatori Villotta.
Dai movimenti di mercato alle società bergamasche, che si riuniranno stasera a Valbrembo per stilare un protocollo sanitario (presenti avvocato e medico) snello e soprattutto applicabile, tenendo conto dell'emergenza. Il documento sarà poi inoltrato agli organi competenti della Figc e della Lnd per l'eventuale avvallo. In Friuli Venezia Giulia un passo del genere è già stato fatto. Il Comitato regionale guidato da Ermes Canciani, sempre con la consulenza degli esperti, è alle battute finali di un vademecum comprensibile a tutti, diretto a far riprendere l'attività in piena sicurezza e senza troppi patemi per i presidenti di club che hanno la responsabilità in capo.

Cristina Turchet

Atletica

Domenica terza prova del Trofeo Modena

Non c'è due senza tre: domenica riprenderà la 20. edizione del Trofeo Modena con la terza prova, al polisportivo di Remanzacco, per la regia della Libertas Grions-Remanzacco, in collaborazione con Centro provinciale, Aurora Buonacquisto e Maratonina Udinese. Il programma tecnico prevede i 200 e i 600 metri per Ragazzi e Ragazze. I primi possono inoltre partecipare alle gare di salto in alto, le femmine al lancio del peso. Cadetti e Cadette potranno cimentarsi negli 80 metri, nei 1200 siepi e nel lungo. Ai Cadetti saranno riservate le gare del peso, alle Cadette il giavellotto. Per le categorie Allievi, Juniores, Promesse e Senior maschili è prevista una gara a invito nei 500, per la sezione rosa ci sono i 1500. L'altra competizione a invito sarà l'alto maschile. Ritrovo di giurie e concorrenti alle 8.45, batterie dalle 9.30.

Padovan imprendibile, Serena sul podio

CICLISMO FEMMINILE

PORDENONE Laura Padovan e Giorgia Serena sugli scudi a Verona. La sanvitese è andata a cogliere il primo successo stagionale tra le Esordienti mentre l'allieva del Valvasone è stata beffata sul traguardo dalla scaltra Ciabocco.

ESORDIENTI

Successo allo sprint per Laura Padovan. La portacolori del Pedale Sanvitese ha regolato nella volata conclusiva la ligure Irma Siri (Cadeo) e la figlia d'arte Vittoria Pirro (Ossanesga) nel Memorial Mario Rossignoli. La competizione si è svolta a Bovolone, su un circuito cittadino ripetuteto 10 volte, per complessivi 30 chilometri. Il ritmo di gara si è sempre rivelato veloce, con numerosi tentativi d'attacco che hanno tentato invano di rompere gli equilibri. Da segnalare a metà corsa l'allungo di Linda Ferrari (VO2), rimasta al comando per qualche chilometro, con un margine di una decina di secondi. È stata poi la volta del terzetto composto da Camilla Tenca (Cadeo), Alice Bulegato (Team 1971) e Maddalena Lodi Rizzini (Mincio Chiese). Il trittico di testa dopo un buon vantaggio sul gruppo si è sfaldato, lasciando sola Bulegato. La veneziana ha provato a resistere, ma è stata riassorbita a poco più di un giro dal termine. L'epilogo, a ranghi compatti, ha premiato lo spunto veloce di Padovan, abile a entrare in testa all'ultima curva e a condurre in porto lo sprint. La pupilla del presidente Albano Francescutto si era imposta anche nell'Omnium su pista del Master a San Giovanni al Natisone. L'arrivo: 1) Laura Padovan (Pedale Sanvitese), 2) Irma Siri (Gs Cadeo) 3) Vittoria Pirro (Uc Ossanesga).

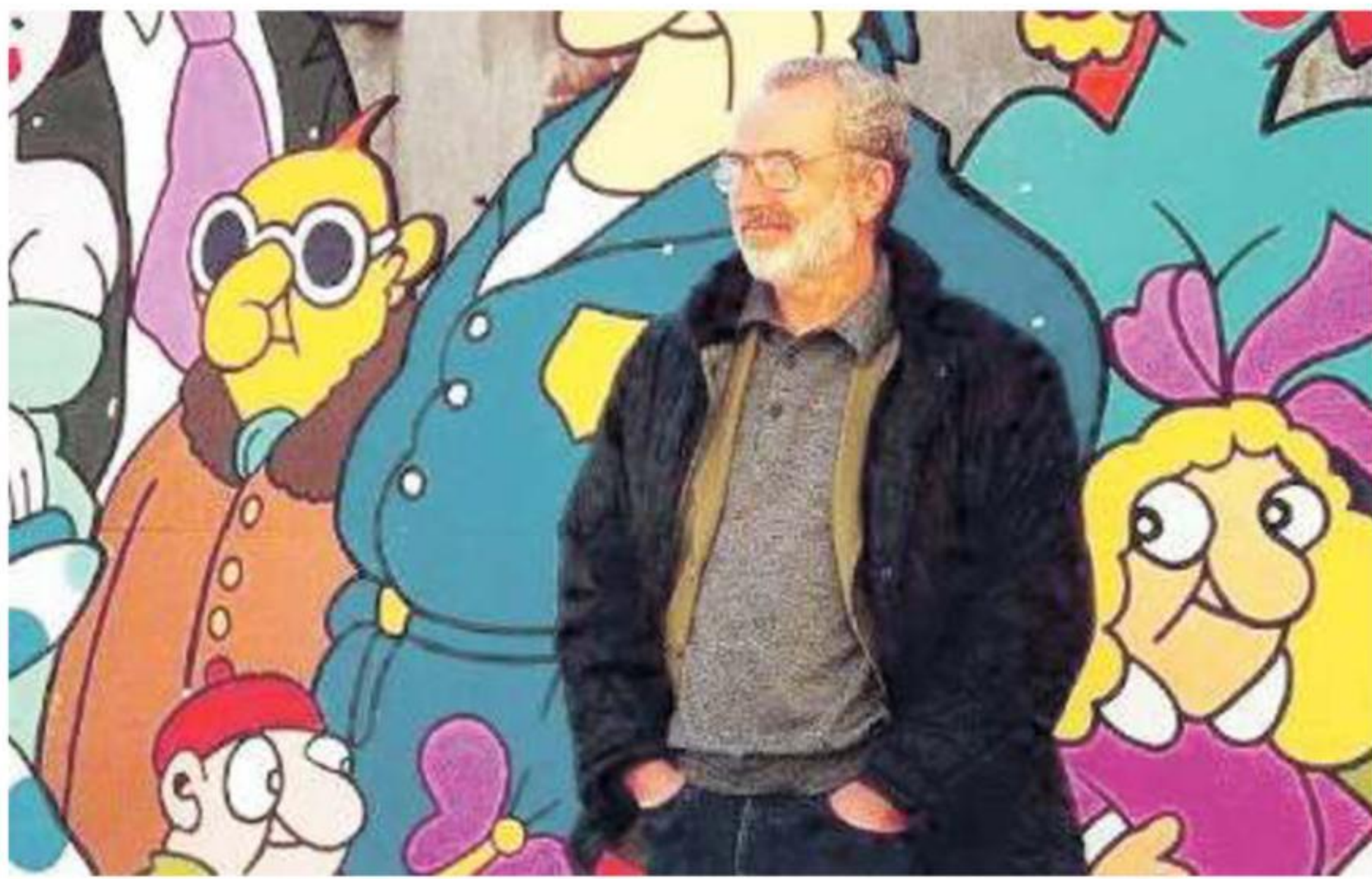
ALLIEVE

Vittoria sfiorata invece per Giorgia Serena tra le Allieve, nel Memorial Paola Tescaroli, sempre a Bovolone. La valvasonese si è fatta precedere nella volata finale dalla marchigiana Eleonora Ciabocco (Team Di Federico). Le oltre 150 iscritte hanno iniziato la competizione a ritmo relativamente blando, con un gruppo compatto e senza alcun serio tentativo di allungo. L'andatura è "salita di ritmo" dopo alcuni giri. Verso metà gara ha provato ad attaccare Romina Costantini. La portacolori del Valvasone è stata però raggiunta da Alice Carniato (Young Team Arcade). Successivamente ci ha provato Elisa Incerti, insieme a Serena Brillante Romeo (Bordighera), ma anche questa iniziativa è stata annullata. È stata quindi la volta di Sara Pepoli, sempre senza alcun esito. Per qualche tornata la corsa si è divisa in due plotoncini, ma a quattro giri dal termine il gruppo si è ricongiunto. In gara sono rimaste solo una cinquantina di atlete e le squadre hanno iniziato a controllarsi in vista della volata. Nel corso dell'ultima tornata il trenino biancazzurro del Team Di Federico ha pilotato Ciabocco alla perfezione, tanto da permettere all'allieva di Corridonia di entrare in testa nell'ultima curva e di vincere allo sprint. Inutile il generoso tentativo di riprendere la testa da parte di Serena. Il podio: 1) Serena Ciabocco (Team Di Federico), 2) Giorgia Serena (Valvasone), 3) Elisa De Vallier (Top Girls Fassa Bortolo).

Nazzareno Loreti

IN FORMA Laura Padovan (Pedale Sanvitese) al centro del podio

Cultura & Spettacoli

ENRICO GALIANO
QUESTA SERA A TORRE IL PROF-SCRITTORE SI CIMENTA CON IL TEATRO DEDICATO ALLE DONNE

DISEGNATORE Il friulano Francesco Tullio Altan con le sue "creature"

Stasera l'atteso documentario sul disegnatore friulano e le sue "creature". Giovedì l'omaggio a Vittorio Storaro

Cinemazero riparte dagli amici di Altan

CINEMAZERO

Un gran ritorno. Questa sera, dopo il periodo estivo che ha visto Cinemazero impegnato insieme all'Amministrazione comunale di Pordenone con il Cinema sotto le stelle in Arena Calderari, nelle varie cantine del territorio con Cinemadivino e nelle piazze delle città con le proiezioni itineranti, finalmente le sale dell'area Centro studi riaprono al pubblico. Il cinema "torna a casa", è proprio il caso di dirlo, in quella che da ormai più di quarant'anni accoglie gli affezionati spettatori amanti dei film d'autore.

VIGNETTE

A sottolineare la ripartenza è stato "chiamato" un segno universalmente riconosciuto, soprattutto in questo particolare periodo: è l'arcobaleno colorato e sgargiante, che accompagnerà il ritorno in sala, simbolo di ripresa e speranza, perché la cultura non si ferma. Ma sarà un nuovo inizio senza trascurare la sicurezza. Del resto Cinemazero si è distinto da subito come uno dei luoghi più sicuri della città per il suo protocollo di sicurezza: termoscanner, sanificazione degli spazi, distanza sociale garantita in ottemperanza alle norme nazionali anticovid. A inaugurare la serie di appuntamenti che caratterizzeranno l'apertura, stasera alle 21 in Sala Grande ci sarà il documentario "Mi chiamo Altan e faccio vignette", alla presenza del regista Stefano Consiglio, in collaborazione con il Paff!, il Palazzo dele Arti e del Fumetto di Pordenone.

IN VIDEO

È un racconto della vita e della carriera del grande disegnatore Francesco Tullio Altan. Partendo da Aquileia, dove vive e lavora, propone un viaggio intrigante con il contributo di amici e colleghi (tra loro Paolo Rumiz, Michele Serra, Vauro, Sergio Staino e Zerocalcare), ma soprattutto con i suoi storici e amatissimi personaggi, animati da attori in carne e ossa come Stefania Sandrelli, Angela Finocchiaro e Paolo Rossi. Un documentario per ricordarsi che il pensiero può e deve essere espresso.

LUCE

Gli eventi speciali proseguiranno giovedì 27, sempre alle 21, con la serata moderata da Andrea Crozzoli in collaborazione con Le Giornate della Luce e La Cineteca del Friuli: "150 candeline – Serata d'onore per Vittorio Storaro e Aic", alla presenza dei direttori della fotografia Daniele Nannuzzi, Simone Marra, Davide Manca e del premio Oscar Vittorio Storaro. Sabato 29 il regista Davide del Degan sarà ospite a Cinemazero per presentare la sua opera prima: "Paradise – Una nuova vita". Inoltre, da giovedì riprenderà la normale programmazione delle sale, consultabile già da oggi sul sito www.cinemazero.it. Tra i film in programmazione ci sono pure l'attesissimo "Tenet" di Christopher Nolan, "Volevo nascondermi" di Giorgio Diritti e "Il grande passo" del regista Antonio Padovan.

A Palmanova

All'Opera con Time Machine Ensemble

È entrato nel vivo il programma della rassegna Estate di Stelle, contenitore culturale e musicale di Palmanova, città patrimonio mondiale dell'Umanità Unesco. Dopo le splendide serate vissute con l'Omaggio a Ennio Morricone e con i concerti di Max Gazzè e Nomadi, i prossimi appuntamenti vedranno nell'ordine la Rino Gaetano Band (sul palco il 4 settembre), Pfm Canta De André (il 5 settembre) e, per chiudere il calendario in bellezza, l'evento "Opera!", con il Time Machine Ensemble diretto da Beatrice Venezi, fra le più giovani e talentuose direttrici d'orchestra a livello mondiale. L'appuntamento di chiusura della rassegna, organizzato in collaborazione con associazione Progetto Musica e inserito nel festival Nei Suoni dei Luoghi, nasce da un'idea di Cristian Carrara, con scrittura musicale curata da una serie di grandi nomi della musica italiana, come Giuseppe Vessicchio, Lamberto Curtoni e Naomi Berril. Proprio per regalare un ultimo evento di altissima qualità alla città di Palmanova e al pubblico del Friuli Venezia Giulia, la serata sarà straordinariamente a ingresso gratuito. In linea con le disposizioni in materia di contenimento del Covid-19, la partecipazione al concerto sarà possibile soltanto tramite prenotazione obbligatoria, da effettuare esclusivamente via mail all'indirizzo prenotazioni@zeniteventi.com, fino all'esaurimento posti, dopo aver consultato modalità e regolamento su www.azalea.it.

"Prima le donne" al teatro di Torre

TEATRO

Ultimo appuntamento con la rassegna teatrale dedicata alla lingua e al dialetto, "Teatro d'Agosto al Castello", organizzata dalla Fita di Pordenone insieme a Fita Uilt e Gruppo Teatro Pordenone Luciano Rocco, grazie al sostegno di Regione, Fvg Solidale e Comune di Pordenone. Stasera alle 21, nel teatro del Castello di Torre, la compagnia Proscenium Teatro di Azzano Decimo porterà in scena "Prima le donne", di e con Enrico Galiano e Pablo Perissinotto. La regia è curata da Ascanio Caruso.

"Prima le donne" presenta l'esibizione attoriale dell'insegnante e scrittore naoniano Enrico Galiano e l'esibizione musicale e canora del cantautore Pablo Perissinotto, con la partecipazione dell'attrice Barbara Muzzin Stifanich e del tastierista Valentino Favotto. Idea, testi e canzoni sono degli stessi Galiano e Perissinotto. Lo spettacolo è prodotto da Proscenium Teatro e porta la firma registica di Ascanio Caruso. Lo spettacolo parla delle donne e dell'universo femminile, raccontato dagli artisti in modo simpatico, divertente e soprattutto originale. Si presta come serata d'intrattenimento, così come momento di forte sensibilizzazione rispetto al tema della donna e delle pari opportunità. «Ma chi sono queste strane "creature" chiamate donne? Lo vedremo insieme – anticipa Ascanio Caruso, il presidente dei Proscenium Teatro –. Un cantautore e uno scrittore molto amati salgono insieme su un palco per provare a raccontare, dal punto di vista degli uomini, questo pianeta lontano anni luce e allo stesso tempo a un passo da noi, che è appunto l'universo femminile. Pablo Perissinotto ed Enrico Galiano, attraverso canzoni che parlano d'amore, storie di grandi donne, versi dei grandi poeti, risate, racconti di vita quotidiana e musiche che tolgono il fiato, provano a portarci in un viaggio dentro il mondo strano e affascinante, incomprensibile ed emozionante, chiamato Donna». Con le canzoni di Pablo e dei grandi autori della musica italiana, i testi di Enrico e le sue "cover" delle poesie di Shakespeare, Guinizzelli, Dante e molti altri, si "entra" in una serata speciale, in cui due uomini provano a dire, "a bassa voce", quanta fortuna ci vuole a cadere nell'universo Donna.

APPUNTAMENTO CON LA PIÉCE DI GALIANO E PERISSINOTTO: MUSICA, POESIA E RIFLESSIONI

FRANCO-LIBANESE Un sorridente Amin Maalouf

Il Premio Terzani va ad Amin Maalouf

PREMIO TERZANI

Quella di Amin Maalouf è una «voce calmante che invita a riflettere, anziché accusare per cercare una conciliazione». Così Angela Terzani ha annunciato il vincitore della quindicesima edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani. Verrà conferito all'autore franco-libanese domenica 27 settembre alle 21, nella chiesa di San Francesco a Udine, al termine delle tre giornate del festival Vicino/Lontano. L'incontro sarà trasmesso in streaming, con la partecipazione di Tosca. Maalouf sarà premiato per il suo ultimo saggio "Il naufragio delle civiltà" (nella traduzione di Anna Maria Lorusso edito nel 2019 da La nave di Teseo), selezionato tra la cinquina finalista prima della tragica esplosione che ha stravolto Beirut. La giuria è composta da Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Àlen Loreti, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Andrea Politeo e Marino Sinibaldi.

«Il saggio assume ulteriore importanza nel frangente in cui viviamo: è un monito che ci avvisa che non possiamo più sbagliare continuando a perseguire interessi personali nazionali», ha aggiunto Angela Terzani ieri, durante la conferenza stampa di annuncio. Maalouf propone una lucida analisi storica sulla disgregazione e l'acuirsi di scontri nella civiltà musulmana, prendendo in analisi le responsabilità politiche interne al mondo arabo ma anche nell'Occidente. L'auspicio è che avvenga una convergenza senza pregiudizi nel comprendere le ragioni storiche delle fratture «per evitare quel naufragio civile a cui potremmo andare incontro», ha ricordato Terzani presentando la manifestazione assieme a Paola Colombo, presidentessa di Vicino/Lontano. Un'esortazione sottolineata pure da Tiziana Gibelli, assessora regionale alla Cultura: «Dobbiamo iniziare a dire le cose come stanno e colmare un vuoto di conoscenze. Il rispetto dell'altro nasce dalla conoscenza, e questo ci riguarda ancor più proprio perché siamo regione di frontiera. Dobbiamo attrezzarci sapendo che le migrazioni sono un fenomeno inarrestabile, sia per il naufragio di civiltà di cui parla Maalouf, sia per i cambi climatici».

Alla notizia del premio, Maalouf ha commentato: «Questi mesi sono stati un tempo di dolore e angoscia. Interpreto l'annuncio come un segno che la vita sta tornando. Ora più che mai abbiamo bisogno di credere nella letteratura e nell'arte, nel libero dibattito delle idee e nell'uguale dignità di ogni essere umano. È rimanendo fedeli a questi valori che onoreremo il nome di Tiziano Terzani». «Mentre il Libano s'incendia, le pagine di Maalouf ci rendono più consapevoli degli intrecci che hanno portato alle polveriere attuali, delle promesse che potevamo mantenere e non siamo stati capaci di custodire, delle sfide e dei rischi», ha ringraziato Elisabetta Sgarbi, direttore editoriale della Nave di Teseo.

Valentina Silvestrini

L'Ensemble Variabile propone Beethoven

MUSICA

È di alto livello l'appuntamento che chiuderà il programma agostano della 22. edizione del festival internazionale di musica e territori Nei Suoni dei Luoghi. Dopo gli ultimi, apprezzati concerti di ArTime Quartet e Quinteto Porteño, giovedì alle 20, sempre nel giardino di Villa de Brandis di San Giovanni al Natisone, protagonista sarà lo spettacolo "Sweet were the hours". Verrà proposto dall'Ensemble Variabile e interamente incentrato su musiche di Ludwig van Beethoven, per voce, violino, violoncello e pianoforte. Il concerto è a ingresso gratuito, ma con prenotazione obbligatoria, telefonando al numero 0432532330 (dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30), oppure inviando una mail a info@associazioneprogettomusica.org entro domani. Il Festival Nei Suoni dei Luoghi è organizzato dall'associazione Progetto Musica, con il contributo della Regione (assessorato alla Cultura) e del ministero per i Beni, le Attività culturali e il Turismo (Direzione generale spettacolo), con il sostegno della Fondazione Friuli.

OGGI

▶Martedì 25 agosto
MERCATI: Casarsa della Delizia, Prata, Aviano, San Martino al Tagliamento, San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro e Zoppola

AUGURI A...

▶A Rossella Bigaran di Cordenons, tanti auguri di buon compleanno, dalla mamma, dal papà e dai fratelli Roberto e Sabatino.
Augurissimi a Gianni Marzinotto di Pravisdomini da tutti gli amici della compagnia sportiva.

FARMACIE

▶Aviano
Sangianantoni, via Trieste 200 - Fraz. Marsure (0434-656050)
▶Azzano Decimo
Selva, via Corva 15 - Fraz. Tiezzo (0434-647102)
▶Cordenons
Farmacia Comunale, via Sclavons 54/A (0434-40020)
▶Pordenone
Farmacia Comunale, viale M. Grigoletti 1 (0434-551618)
▶Sacile
Bechi, piazza Manin 11/12 (0434-71380)
▶San Vito al Tagliamento
Mainardis, via Savorgnano 15 (0434-80016 - 0434-876411)
▶Spilimbergo
Santorini, corso Roma, 40 (0427-2160).

MOSTRE

▶Environmental migrants - the last illusion – Craf, fino al 6 settembre, a San Vito, chiesa di San Lorenzo.
"Opera al nero" di Massimo Poldelmengo - Fondazione Ado Furlan ospita a Palazzo Tadea, a Spilimbergo, fino al 30 settembre.

Appuntamenti musicali

Il tour degli "Allegri" registra già il tutto esaurito

PORDENONESI IN TOUR

PORDENONE La band naoniana dei Tre Allegri Ragazzi Morti annuncia il sold out di quasi tutte le date de "La via di casa", il festival musicale itinerante che partirà domenica 30 agosto alle 15 da Sutrio. Proprio questa rimane l'unica data per la quale sono ancora disponibili dei biglietti; le successive di Malnisio di Montereale Valcellina, Fiumicello, Maniago e Faedis sono andate esaurite ad alta velocità. Per ogni informazione sulle modalità di accesso ai singoli concerti, in ogni caso, si possono seguire i canali social dei Tarm e il sito ufficiale di Davide Toffolo e compagni (http://www.treallegriragazzimorti.it/concerti/).

TOUR

Gli "Allegri" propongono ai loro fans un "viaggio" lungo il Friuli Venezia Giulia, con 5 appuntamenti in altrettante località amene della regione. «È un'occasione speciale per noi, per immaginare come sarà il rapporto con la musica e la nostra gente. Torniamo assieme alla natura, la cosa più vera che c'è», garantisce lo stesso Toffolo. Il festival itinerante "La via di casa" nasce infatti da un'idea dei Tarm per scoprire in modo diverso città, monti, fiumi, castelli e tradizioni friulgiuliane, in compagnia delle canzoni della band indipendente più conosciuta e longeva del territorio. Dopo aver raggiunto il traguardo dei 25 anni di un'attività che li ha visti esibirsi in tutta Italia e all'estero, aver condiviso il palco con artisti di fama internazionale e aver fondato l'etichetta indipendente "La Tempesta dischi" che ha pubblicato più di 200 lavori di oltre 40 gruppi, i Tarm tornano quindi "a casa". Propongono un viaggio di una settimana per raccontare e accompagnare alla scoperta dei luoghi e delle tradizioni che hanno ispirato la loro produzione artistica. Il progetto è stato pensato con un grande concerto iniziale, per poi proseguire con 5 tappe più contenute e intime, poiché le località scelte presentano paesaggi naturalistici particolari e unici. I concerti sono stati dunque studiati proprio per "integrarsi" al meglio nel rispetto del luogo e della natura che li ospiterà e per permettere al pubblico di godersi appieno la meraviglia offerta dal territorio.

BAND I Tre Allegri Ragazzi Morti (Foto Magliocchetti)

DATE

Si partirà dalle Alpi Carniche il 30 agosto, con un appuntamento spettacolare sul Monte Zoncolan a Sutrio: capienza di mille posti. Dal primo settembre inizierà l'altro viaggio, con non più di 100 posti previsti per ogni singola data, dalla suggestiva Centrale idroelettrica valcellinese di Malnisio, in comune di Montereale. Il 3 settembre l'esibizione del longevo sodalizio musicale sarà nel parco naturale del greto dell'Isonzo, a Fiumicello. Il 4 gli "Allegri" si ritroveranno immersi nella vegetazione che circonda i resti del Castello di Maniago, nel cuore della Pedemontana, mentre il 5 settembre si sposteranno a Valle, frazione rurale di Faedis, di nuovo nella provincia udinese. Tutti gli eventi verranno presentati in orario pomeridiano e con tutte le garanzie di sicurezza necessarie.

L'Estate in città

Latin Love infiammerà l'arena della piazza

BALLI

PORDENONE L'amore per il ballo non si ferma, neppure con il distanziamento sociale. Così la Latin Love Libertas organizzerà domenica 6 settembre alle 20.30, nell'arena di piazza XX Settembre a Pordenone, "Nel cuore Latin Love". L'evento, inserito nel programma dell'Estate in città 2020, realizzato in collaborazione con "C'entro anch'io" e con il patrocinio del Comune di Pordenone, ospiterà uno spettacolo di ballo, show, esibizioni, danze caraibiche e molto altro. «In pratica - assicurano gli organizzatori - sarà un viaggio nell'essenza dell'unica scuola specializzata in danze caraibiche, e non solo, della provincia. Gli show saranno presentati da tutto il corpo di ballo, maestri compresi, e rappresenteranno un curioso tour in tutte le forme e varianti di questo filone del ballo».

Saranno ripresi gli spettacoli più caratteristici e significativi già proposti durante le stagioni 2018 e 2019, con qualche novità preparata proprio per questa serata. Alcuni saranno tratti da appuntamenti tematici che hanno avuto grande successo in precedenza, come "Latin Love la Favola", in cui i ballerini interpretano i personaggi dei cartoni più famosi della Disney, sempre rivisitati a sfondo caraibico. Oppure riporesi da "Gangster in Love", che ha divertito l'auditorium concordia durante il Natale scorso. In questo caso i famosi gangster della storia e della tv sono stati reinterpretati in chiave leggera e romanzata. Si aggiungono al programma di base pezzi ricercati, sviluppati sul palco dagli agonisti, per dare un "assaggio" al pubblico di danza sportiva, disciplina per la quale la scuola fa direttamente riferimento alla federazione nazionale del settore.

Si esibirà nell'occasione anche il direttore tecnico della scuola, Manuela Scimonelli, in coppia con il campione italiano 2019 di combinata cubana: Massimo Del Col. L'ingresso è gratuito, ma i posti sono limitati. La prenotazione è obbligatoria al numero whattsapp 3755928824. Nell'attesa che a settembre si possa riprendere con i corsi in tutta sicurezza, con ancora più entusiasmo di prima, sarà dunque possibile sentire il cuore che pulsa per un amore che non si ferma mai: questo è Latin Love.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Asolo Musica ricorda

Jolanda Brazzalotto Bruzzolo

appassionata amica della musica e dei musicisti

Asolo, 25 agosto 2020

Alessandra e Maurizia annunciano con immensa tristezza il compimento della vita terrena del loro meraviglioso papà

Sergio Dalla Volta

Professore Emerito di Cardiologia dell'Università di Padova

I funerali saranno celebrati mercoledì 26 agosto alle 10.30 nella Chiesa di Ognissanti.

Padova, 25 Agosto 2020

IOF Santinello ? tel. 049 802.12.12

Il

Professor

Sergio Dalla Volta

Maestro di Medicina Cardiovascolare

è mancato.
Gaetano Thiene, Cristina Basso, Marialuisa Valente partecipano al dolore delle figlie Alessandra e Maurizia.

Venezia, 25 agosto 2020

Il 22 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Danilo Francescut
Avvocato

Addolorati lo annunciano la moglie Eleonora, le figlie Daniela con Pietro, Giorgia con Gianni, i nipoti, il pronipote e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile di Venezia, mercoledì 26 agosto alle ore 9.

Venezia, 25 agosto 2020
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

PARTECIPANO AL LUTTO

– Vittoria Casagrande

– Carlo Lalla Carlotta e Roberta

Il Presidente e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia, anche a nome di tutti gli Iscritti, partecipano con viva commozione al lutto dei familiari, per la scomparsa del Collega

Danilo Francescut
dell'Ordine Avvocati Venezia

Venezia, 25 agosto 2020

Avvocato

Danilo Francescut

Partecipano al loro dolore i cognati Tommaso e Noemi Tommaseo Ponzetta con i figli Luciana, Caterina, Andrea e i nipoti, e Antonio e Gabriella Schena con i figli Pietro e Carlo e i nipoti.

Venezia, 25 agosto 2020

La moglie Carlotta, la mamma Donatella e la famiglia tutta nell'annunciare la tragica e prematura scomparsa dell'amato

Alfonso Maria Lostia

esprimono la più sincera gratitudine alle autorità civili e militari, a tutte le forze, ai volontari ed a tutti coloro che con efficienza, abnegazione e grande sensibilità si sono prodigati nelle ricerche ed agli amici che si sono adoperati con affetto

Cortina d'Ampezzo, 25 agosto 2020

Con profondo cordoglio il Presidente e i Soci del Rotary Club Padova piangono la scomparsa dell'

Ing.

Ugo Soloni

Commossi, si stringono alla moglie Maria Antonia e ai figli Giorgio e Guido, nel grato ricordo dell'amico sincero e dell'uomo esemplare.

Padova, 25 agosto 2020
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Il mare sulla tua pelle
ELEGANZA
turchese